

# Agricoltura

MENSILE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

**COLTURE SEMENTIERE**

## Leader in Italia

### **RIORDINO**

Servizi più vicini  
e flessibili  
a pag. 6

### **ECONOMIA**

Dalla centrale a biomasse  
il biopellet per il vigneto  
a pag. 29

### **SPECIALE IRRIGAZIONE**

Le previsioni per l'estate  
e le nuove sfide del clima  
a pag. 55



C'è sempre



qualcosa



di



nuovo



**Agrimaster**<sup>®</sup>

**Agrimaster** si apre al mondo che cambia per stare ancora più vicina agli imprenditori agricoli. Venite a conoscere una gamma sempre più assortita ed i nuovi servizi creati per migliorare il vostro lavoro.

nel mondo



**Agrimaster**





**GABRIELE CANALI**  
Economia e Politica  
Agroalimentare,  
Università Cattolica S. Cuore  
Piacenza e Cremona

## L'innovazione organizzativa strada maestra per la competitività

**C**on l'avvio della nuova Pac dovremmo tornare a parlare della vera sfida per l'agroalimentare, regionale e nazionale: la competitività. La nuova Politica agricola comune, infatti, sarà sempre più solo una specie di rete di sicurezza, come è giusto che sia, e non una fonte primaria di reddito. Il reddito degli agricoltori dovrà provenire dal mercato. Perché ciò avvenga è necessario che l'agricoltura e le intere filiere agroalimentari facciano finalmente un salto verso un sistema ben coordinato.

È vero che l'agroalimentare dell'Emilia-Romagna è uno dei sistemi più organizzati del nostro Paese, ma è altrettanto vero che il gap che ancora resta da colmare rispetto ai paesi e alle regioni nostre concorrenti è ancora ampio. Solo alcune riflessioni su un tema molto complesso.

È necessario riconoscere che la competitività nell'agroalimentare non può essere conseguita se ci si ferma ad una sola delle fasi della filiera. Un'impresa agricola efficiente, da sola non va molto lontano. E nemmeno un'impresa dell'industria alimentare. E non basta guardare alla sola efficienza produttiva. Che dire della qualità? Come si può assicurare la qualità del prodotto finale senza avere strumenti adeguati per dare una giusta rilevanza (e remunerazione) alla qualità della materia prima agricola? Ma ancora di più: perché una filiera possa diventare (o restare) competitiva, c'è bisogno anche di forme contrattuali finalmente moderne e adeguate, meccanismi di programmazione produttiva, analisi delle opportunità e delle sfide che si sviluppano sui mercati. C'è bisogno anche di forme moderne e nuove di *governance*.

Non ultimo, una filiera organizzata è anche il passaggio indispensabile per aumentare l'efficacia della ricerca applicata. È necessario, infatti,

che siano le filiere organizzate, finalmente consapevoli dei propri bisogni e artefici delle proprie strategie competitive, a decidere, dopo analisi di mercato adeguate, come muoversi su questo piano per recuperare o rafforzare la propria competitività, mettendo in stretta relazione l'offerta di ricerca (i ricercatori) con la domanda.

Per questo occorre, anche in questa regione, rafforzare ulteriormente, e con convinzione, il ruolo delle forme organizzate: dalle organizzazioni di produttori (includere le associazioni di Op) alle organizzazioni interprofessionali, senza dimenticare la cooperazione e i consorzi, momenti organizzativi che pure dovranno riscoprire, forse, ruoli vecchi e nuovi.

Tuttavia, proprio le "vecchie" esperienze di Op, spesso studiate con superficialità, hanno portato molti a sostenere che questi strumenti in realtà siano poco efficaci e non possano contribuire molto al recupero di competitività e di redditività della fase agricola della filiera.

In queste "analisi" ci si dimentica che gli strumenti normativi del passato spesso erano inadeguati a creare le condizioni minime necessarie per far sì che le Op e l'interprofessione potessero essere veramente efficaci.

Con l'eccezione dell'Emilia-Romagna. In questa regione le Op sono riuscite a raggiungere dimensioni e sviluppi importanti, come in pochi altri casi a livello nazionale, mentre solo qui c'è una strumentazione normativa che ha permesso la nascita di vere e proprie Organizzazioni interprofessionali. Ora, mentre è necessario monitorare attentamente come le norme stanno cambiando a livello nazionale su questo tema così centrale, nel nostro territorio non si può dormire sugli allori: le filiere hanno ancora molto da fare e da rivedere, ma la direzione è tracciata. Buona strada!

# SOMMARIO

03 EDITORIALE  
**L'innovazione organizzativa  
strada maestra  
per la competitività**  
**Gabriele Canali**

## Fatti

06 IL PROGETTO DI RIORDINO  
**Torna alla Regione  
l'agricoltura dei territori**  
**Antonio Apruzzese**

08 NUOVE OPPORTUNITÀ  
**Il mercato Usa riapre  
ai salumi made in Italy**  
**Giancarlo Martelli**

10 SCENARI  
**C'era una volta  
l'abbondanza**  
**Paola Fedriga**

12 FAUNA SELVATICA  
**Il cinghiale è sempre  
il pericolo numero 1**  
**Federica Dotti**

14 QUI REGIONE  
**Nuovo Psr:  
si entra nel vivo**  
a cura della **Redazione**

18 QUI EUROPA  
**La Bei finanzia  
l'agroalimentare italiano**  
a cura di **Carla Cavallini**

## Cultura rurale

22 ECCELLENZE DOP  
**Un museo per difendere  
l'unicità del Culatello**  
**Francesca Ponti**

24 TERRITORIO  
**Sperimentare  
il paesaggio agricolo**  
**Anna Mele, Barbara Marangoni,  
Paola Capriotti**

## Fisco e previdenza

26 I contributi obbligatori  
per i lavoratori autonomi  
a cura di **Corrado Fusai**

## Economia

27 RAPPORTO 2014  
**Annata agraria difficile  
ma la Plv è oltre i 4 miliardi**  
**Antonio Apruzzese**

29 FERTILIZZANTI ORGANICI  
**Dalla centrale a biomasse  
il biopellet per il vigneto**  
**Giancarlo Martelli**

31 PROGRAMMAZIONE UE  
**Condizionalità 2014-2020:  
ecco le nuove regole**  
**Gianfranco De Geronimo,  
Laura Bolchini**



## In azienda

- 32 **NOVITÀ IN FATTORIA**  
Il cono è a chilometro zero:  
un'agrigelateria a Lugo  
**Antonio Apruzzese**

## Avversità

- 34 **EMILIA-ROMAGNA**  
Vespa cinese del castagno:  
dall'emergenza al controllo  
**Nicoletta Vai, Massimo Bariselli**

## FOCUS COLTURE SEMENTIERE

- 37 **Emilia-Romagna leader  
di un settore in salute**  
**Daniele Govi, Marco Stefani**
- 39 **Con i contratti quadro  
la filiera si rafforza**  
**Roberta Toni, Roberta Chiarini**
- 41 **Mappatura dei campi,  
allo studio l'uso del Gps**  
**Vanni Tisselli, Fabrizio Paglierani,  
Alberto Lipparini, Edmo Tersi**
- 43 **«Regole certe e trasparenti  
nella formazione del prezzo»**  
a cura della **Redazione**

## Ricerca e sperimentazione

- 45 **AGROENERGIE**  
Triticale da biogas:  
confronto tra varietà  
**Aldo Dal Prà, Mariangela Soldano,  
Fabrizio Ruozi, Roberto Davolio**
- 47 **BIODIVERSITÀ**  
A pera o a riccio: ritorna  
alle origini il pomodoro  
**Cristina Piazza**
- 49 **LOGISTICA**  
Vino: andare lontano  
senza problemi  
**Andrea Versari, Giuseppina Paola  
Parpinello, Kleiton Bernardino,  
Alessia Mattioli, Luca Pasini**

## Meccanizzazione

- 51 **INNOVAZIONI**  
I trattori specialistici  
per frutteto e vigneto  
**Ottavio Repetti**

## SPECIALE IRRIGAZIONE

- 55 **Da iColt a Moses: previsioni  
stagionali e agricoltura**  
**Vittorio Marletto, Andrea Spisni, Valentina  
Pavan, Fausto Tomei, Giulia Villani,  
William Pratzzoli**
- 57 **Irrinet: la risorsa acqua  
ai tempi del "nuovo" clima**  
**Gioele Chiari, Rodica Tomozeiu,  
William Pratzzoli**
- 60 **Soccorso idrico per la vite  
in Emilia-Romagna**  
**Franco Foschi, Nicola Laruccia, Stefano  
Anconelli, Roberto Genovesi,  
Gabriele Antolini, Vittorio Marletto,  
Giovanni Nigro**

## Pedologia

- 63 **CEREALICOLTURA**  
L'uso del Catalogo dei suoli  
nella concimazione del grano  
**Carla Scotti, Marco Albertini**

## Rubriche

- 64 **NOVITÀ DALLA RICERCA**  
a cura di **Maria Teresa Salomoni**  
e **Nicola Di Virgilio**
- 65 **IN BREVE**  
a cura della **Redazione**
- 69 **AGENDA VERDE**  
a cura della **Redazione**
- 70 **MONDO BIO**  
a cura di **Rosa Maria Bertino**
- 71 **NEL GIARDINO**  
a cura di **Maria Teresa Salomoni**  
e **Massimo Drago**
- 73 **AGROMETEO**  
a cura di **William Pratzzoli**
- 74 **DALLA PARTE  
DEI CONSUMATORI**  
a cura di **Enrico Cinotti**



# Torna alla Regione

## *L'agricoltura dei territori*



Servizi più flessibili e vicini ai cittadini per rispondere alla domanda di efficienza. **Strategico il patto interistituzionale e il modello delle aree vaste. Entro luglio in Assemblea**

**ANTONIO APRUZZESE**

**D**opo circa cinque mesi di confronto e il *placet* delle organizzazioni sindacali, inizia il suo iter il progetto di legge regionale sul riordino istituzionale, il cui esame da parte dell'Assemblea legislativa è previsto entro il mese di luglio. Tutte le funzioni in materia di agricoltura, caccia e pesca tornano a viale Aldo Moro, dopo il massiccio decentramento alle Province deciso nel 1997. «Procediamo verso un nuovo sistema di governo che rimette al centro delle funzioni regionali l'agricoltura, che sarà caratterizzata da un forte presidio territoriale», ha commentato l'assessore regionale Simona Caselli.

Nella complessiva articolazione delle diverse materie spetterà all'Ente un ruolo di coordinamento, in pratica un'azione federativa per integrare le specificità del territorio. In questo modo si va al superamento del modello policentrico per promuovere l'area vasta, aggregazione

di cui confini verranno definiti dai territori stessi entro 120 giorni dall'approvazione della legge. Strategico il ruolo della Città metropolitana di Bologna, vero *hub* della regione, come ha più volte sottolineato lo stesso presidente Stefano Bonaccini. Perno dell'organizzazione dei servizi di prossimità al cittadino saranno poi le Unioni di Comuni che assumeranno un'importanza fondamentale, perché l'obiettivo è di portare a 300 i Comuni entro questa legislatura.

Un processo profondo ma incruento. I cittadini non si accorgeranno di nulla, a loro saranno sempre garantiti i servizi. «Anzi, con un livello istituzionale in meno, guadagneranno in efficienza e flessibilità», ha detto l'assessore al riordino istituzionale Emma Petitti. «Abbiamo ripensato l'intera *governance* della nostra regione, e non solo dato attuazione a una legge nazionale. Volevamo una grande partecipazione e la condivisione di una proposta che puntasse a un

modello innovativo, basato su semplificazione, razionalizzazione e protagonismo dei territori».

### *Risorse aggiuntive per 28 milioni di euro*

Cambia dunque il modello organizzativo, ma la qualità delle funzioni rese alla collettività resta alta. Inoltre, per sostenere il percorso verso la costituzione delle aree vaste e garantire gli stipendi dei dipendenti delle ex Province, la Regione ha iscritto nel bilancio 2015 risorse aggiuntive per 28 milioni di euro (che si aggiungono ai 31 originariamente previsti). Uno sforzo straordinario che troverà una parziale compensazione da risparmi che «saranno valutati sul medio periodo». Il nuovo ruolo centrale della Regione trova giustificazione anche nella necessità invocata dall'Europa che le attività della programmazione comunitaria 2014-2020 (i bandi, *in primis*) trovino, appunto, nell'Ente un interlocutore unitario e forte sia per evitare la frammentazione delle responsabilità nella gestione dei fondi, sia per razionalizzare le procedure.

Inoltre, all'art. 39, il progetto di legge istituisce la Conferenza Agricola: organismo che dovrà «valorizzare le peculiarità produttive, ambientali, territoriali e sostenere lo sviluppo socio-economico dell'agricoltura regionale».

### *Garantita l'occupazione*

Nel definire questa complessa struttura di funzioni, la prima preoccupazione è stata quella di garantire ai dipendenti della Città metropolitana e delle Province il posto di lavoro. Entro fine 2016 tutti i circa 4mila addetti avranno una collocazione certa al termine di una ricognizione che durerà alcuni mesi, anche se l'assessore Petitti ha espresso l'auspicio che l'intera riorganizzazione possa concludersi già nel 2015.

Poco meno di 2mila dipendenti resteranno alle Province per svolgere le funzioni previste dalla Legge 56/2014 (cosiddetta «legge Delrio»: ad esempio, servizi di trasporto ed edilizia scolastica). Un migliaio saranno trasferiti a Regione ed Enti regionali. Solo un centinaio di unità però sarà impiegato nelle sedi regionali per dar manforte al processo di semplificazione della macchina amministrativa; tutti gli altri, come detto, saranno sul territorio. In totale parliamo di circa 400 funzionari dell'agricoltura, una sessantina del settore caccia e pesca, oltre a 20-25 figure provenienti dalle Comunità montane che lavorano, anche se in via non esclusiva,

sulla materia agricola. Discorso a parte per il personale della Polizia provinciale che troverà sistemazione all'interno della riforma della Pa del Ministro Madia.

### *Ambiente, sicurezza del territorio e lavoro*

Nuovo assetto organizzativo anche per ambiente, sicurezza del territorio e lavoro. Per assicurare un importante presidio sulle politiche formative e di sostegno al lavoro – che è uno dei punti chiave del programma di mandato – è stata istituita l'Agenzia regionale per il lavoro, che gradualmente assorbirà gli attuali dipendenti dei Centri per l'impiego provinciali.

Per quanto riguarda l'ambiente, la legge unifica in un centro tecnico di competenza le autorizzazioni ambientali e quelle in materia di energia. Sarà quindi ripensata la struttura di Arpa (Agenzia regionale per la prevenzione e l'ambiente), che diventerà Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia. Infine, coerentemente con l'attenzione che la Giunta dedica al tema della sicurezza del territorio, vengono unificate in capo all'Agenzia regionale di protezione civile anche le funzioni di sicurezza territoriale. ■

## LE "NUOVE" COMPETENZE AGRICOLE

Elenchiamo di seguito le principali funzioni tornate alla Regione in materia di agricoltura, caccia e pesca, ma che continueranno a essere gestite da uffici sul territorio:

- Approvazione bandi, istruttorie di ammissibilità, pagamento e controlli sulle Misure del Psr;
- Istruttorie, accertamenti e controlli per l'erogazione di aiuti, premi e contributi sulle seguenti materie: condizionalità, Ocm vitivinicolo, Ocm ortofrutta, Ocm latte, Ocm miele, controlli zootecnici, no-food;
- Istruttorie e controlli per la gestione dello schedario vitivinicolo per la consistenza delle superfici e i procedimenti di impianto/espianto;
- Rilascio delle autorizzazioni per le attività di utilizzazione dei fanghi di depurazione;
- Rilascio delle autorizzazioni per l'acquisto dei prodotti fitosanitari tossici e nocivi;
- Verifica congruità del valore dei terreni, conciliazioni su vertenze agrarie, gestione commissioni valori fondiari medi;
- Predisposizione del Piano faunistico-venatorio quinquennale e del Programma annuale degli interventi;
- Valorizzazione ambientale e faunistica dei fondi rustici, tutela delle attività agricole, creazione dei fondi chiusi;
- Controllo numerico e sanitario della fauna, immissioni, catture. Predisposizione di Programmi annuali;
- Accertamento danni, contributi indennizzo e prevenzione.
- Programmi ittici annuali, zone di tutela della fauna ittica. Entità dei ripopolamenti.



# Il mercato Usa riapre ai salumi made in Italy

**Dopo severi test, le autorità sanitarie americane hanno giudicato equivalenti i sistemi di ispezione nei due Paesi e hanno dato il via libera alla ripresa delle spedizioni**

**GIANCARLO  
MARTELLI**

**P**artiranno già nelle prossime settimane, dopo le verifiche ispettive da parte del Servizio veterinario regionale, le prime spedizioni dall'Emilia-Romagna verso gli Usa di salami, coppe, pancette e altri salumi a corta stagionatura dopo la revoca da parte delle autorità sanitarie americane delle misure restrittive introdotte nel settembre 2013 nei

confronti dell'Italia a seguito dei casi di positività alla *Listeria monocytogenes*, patogeno nei confronti del quale gli Stati Uniti hanno adottato la "tolleranza zero", riscontrati in alcune partite di prodotti a base di carne suina cruda stagionata destinate al mercato statunitense.

Un risultato, la fine dell'embargo americano nei confronti di alcune delle più apprezzate

specialità della norcineria made in Italy, accompagnato dal ritorno al regime ordinario di controlli a campione sui prosciutti stagionati oltre i 400 giorni come il Parma e su insaccati sottoposti a trattamento termico come cotti e mortadelle, che è anche il frutto dell'impegno profuso dal Servizio veterinario della Regione Emilia-Romagna, in col-

## EXPORT AGROALIMENTARE: PARTENZA SPRINT NEL 2015, AL VIA IL MARCHIO TRICOLORE



Accelera l'export dei prodotti agroalimentari, che - dati Istat alla mano - nel primo trimestre 2015 ha toccato quota 8,7 miliardi di euro (+6,2% su base annua). Se n'è parlato a Expo alla presentazione del "segno unico distintivo" (vedi logo) che accompagnerà le specialità made in Italy sui principali mercati esteri quali Stati Uniti, Canada, Brasile, Giappone, Cina, Turchia, oltre ovviamente a quelli europei. «Il marchio, promosso dai Ministeri delle Politiche e dello Sviluppo economico - ha detto il Ministro Martina - è parte di un'unica grande strategia del Governo per promuovere i nostri prodotti sui mercati esteri. Per la prima volta abbiamo superato le divisioni e messo a disposizione le risorse, 72 milioni, per portare l'export a 50 milioni annui entro il 2020, dopo aver toccato 36 miliardi nell'anno in corso». Il marchio tricolore, proprio per le sue caratteristiche d'uso, non sarà apposto sulle singole confezioni ma utilizzato per la promozione all'interno dei punti vendita della Gdo estera, in occasione di fiere, nelle campagne di comunicazione, su internet, ecc.

laborazione con il Ministero della Salute, per garantire il pieno rispetto dei rigidissimi standard igienico-sanitari americani.

La decisione delle autorità sanitarie Usa – spiega una nota del ministero della Salute – è venuta a seguito del completamento della valutazione di un audit condotto l'estate scorsa sulle nostre strutture produttive dagli ispettori dell'Agenzia americana per la sicurezza alimentare (Fsis) che ha consentito di considerare equivalenti i sistemi di ispezione adottati nei due Paesi, garantendo quindi il pieno rispetto della rigida normativa Usa e l'assoluta sicurezza dell'export italiano. «Il provvedimento Usa – commentano a una sola voce gli assessori regionali all'Agricoltura, Simona Caselli, e alle Politiche per la salute, Sergio Venturi – è il riconoscimento della qualità dei nostri prodotti e dell'attenzione con i quali i nostri servizi veterinari vigilano su ogni fase produttiva». «C'è da essere molto soddisfatti di questo esito – ribadiscono – perché grande è il potenziale di crescita dell'export dei nostri salumi».

### *L'Emilia-Romagna sarà la principale beneficiaria*

Insomma l'Emilia-Romagna è la candidata numero uno a trarre i maggiori vantaggi dalla fine delle restrizioni Usa. Infatti, già adesso gli Stati Uniti sono al quinto posto della classifica dell'export nazionale di salumi, che l'anno scorso ha toccato i record storico di 1,26 miliardi di euro (+6,2%). Quasi la metà, il 46%, di questo flusso parte proprio dalla nostra regione, per un giro d'affari complessivo di 600 milioni di euro. Inoltre vale la pena di ricordare che la specialità italiana più venduta in assoluto sul mercato statunitense è il Prosciutto di Parma (vedi intervista a fianco), per il quale la revoca delle misure restrittive si tradurrà nell'immediato dimezzamento dei controlli nei punti di ingresso, mentre finora venivano ispezionate tutte le partite, con inevitabile allungamento dei tempi di attesa e maggiori costi di sdoganamento per le nostre imprese, stimati da Assica in oltre 4 milioni di euro all'anno. In assenza di casi di positività nel giro di poche settimane le verifiche saranno poi riportate alla situazione pre-embargo di controlli a campione.

La ripresa dell'export verso gli Stati Uniti di salami, pancette, coppe, ecc. potrà tuttavia avvenire solo a due condizioni tassative: la carne suina utilizzata nella preparazione dei prodotti dovrà provenire solo da capi nati e allevati nelle



Consorzio Prosciutto Parma

## IL "PARMA" LEADER NEGLI STATI UNITI: «MA VOGLIAMO CRESCERE ANCORA»

Vittorio Capanna (nella foto), è il nuovo presidente del Consorzio del Prosciutto di Parma: un'eccellenza del made in Italy che vale 1,7 miliardi

di euro al consumo, con una filiera produttiva che comprende 4.200 allevatori e 130 macelli.

### **Cosa significa per voi la recente decisione Usa?**

È un risultato molto importante per i nostri produttori, che hanno subito non pochi disagi, che arriva dopo circa due anni di intenso lavoro in collaborazione con i Ministeri della Salute e degli Esteri, la nostra ambasciata a Washington e i Servizi veterinari regionali e locali.

### **Gli Stati Uniti sono già il primo mercato estero per il Prosciutto di Parma. Quali prospettive?**

Nel 2014 abbiamo aumentato le vendite negli Usa del 12%, per un valore di circa 60 milioni di euro. Vogliamo consolidare la nostra presenza, ma anche espanderci verso nuovi mercati ancora inesplorati. Investiremo ancora di più nella valorizzazione del prodotto e nella tutela del marchio.

### **Quali traguardi vi ponete?**

Negli ultimi dieci anni le nostre esportazioni sono cresciute di quasi un milione di pezzi e la quota sul totale della produzione è passata dal 18% al 30%. Nel 2014 abbiamo esportato oltre 2,6 milioni di prosciutti (+3,5%), per un fatturato stimato di 250 milioni di euro. A trainare le esportazioni sono stati soprattutto i mercati extraeuropei.

### **Le note dolenti arrivano dal mercato interno...**

La crisi che ha coinvolto anche i prodotti alimentari ha causato nel 2014 una flessione delle vendite di prosciutto crudo dell'8,9%. Anche il Parma ha subito un calo dei consumi del 6,1%, comunque inferiore rispetto a quella dei principali concorrenti. Il nuovo Cda dovrà definire in tempi brevi un piano di investimenti sulla comunicazione, facendo leva su nuove e innovative strategie di marketing.

### **Quali sono i rapporti con la componente agricola?**

L'obiettivo strategico è la centralità del confronto interprofessionale, a partire dagli allevatori. In questo momento di difficoltà diffuse bisogna garantire un futuro sostenibile a tutti gli anelli della filiera.

regioni italiane riconosciute indenni da malattie infettive come vescicolare, peste suina classica e peste suina africana, condizione che accomuna tutto il Nord Italia, e l'assenza nelle carni di tracce di contaminanti come *Listeria* e *Salmonella*. Il rispetto di queste rigide prescrizioni di carattere igienico-sanitario imposte dalle autorità sanitarie per la ripresa dell'export renderà necessario l'adeguamento degli impianti produttivi; in Emilia-Romagna già alcuni impianti si sarebbero attrezzati a dovere e tra le nuove tecnologie sotto questo profilo più promettenti per il controllo del rischio *Listeria* c'è il cosiddetto trattamento ad alta pressione (Hpp), già illustrato su *Agricoltura* n. 4/2015 (pagg. 28-29). ■

# C'era una volta *l'abbondanza*

Per la Fao nel 2050 la produzione agricola per essere sufficiente dovrebbe aumentare del 70%. **Ne parla in un libro l'europarlamentare Paolo De Castro**

PAOLA FEDRIGA

**C**i siamo lasciati alle spalle l'era dell'abbondanza. Siamo entrati in quella della scarsità. Il passaggio riguarda tutti: anche chi ha avuto la buona sorte di nascere nella parte "giusta" del mondo, quella dei Paesi ricchi e avanzati. Ed è un passaggio che impone un cambiamento netto di prospettiva (e di politiche). Anche perché il tempo stringe, se è vero che nel 2050 la popolazione mondiale toccherà i 9 miliardi di persone. È intorno a questo, per nulla tranquillizzante, assunto che ruota "Cibo. La sfida globale" (prefazione di Matteo Renzi, Donzelli editore) il nuovo libro di Paolo De Castro, già presidente della Commissione agricoltura del Parlamento europeo, per due volte ministro delle Politiche agricole e ora relatore permanente della stessa Commissione per Expo 2015.

Il libro restituisce la complessità di dinamiche che sono al tempo stesso sociali, economiche e ambientali, in un contesto globale sempre più interdipendente, in cui nuovi protagonisti della

scena agricola mondiale – in particolare Cina, India, Brasile – sembrano ormai aver relegato in secondo piano Europa e Stati Uniti.

**Nel suo libro lei si sofferma in particolare su un fenomeno quello dell'allineamento delle diete. Insomma sembra di capire che non sia solo una questione di aumento della popolazione. È così? Alla fine del secolo scorso si è verificato un cambiamento di paradigma. Ovvero per la prima volta il tasso di crescita della domanda di cibo ha superato il tasso di crescita dell'offerta. È un cambiamento epocale, dovuto in particolare alla modifica delle diete alimentari di alcuni paesi emergenti, Cina e India in testa. In questi paesi l'aumento del reddito procapite sta portando a un maggiore consumo di prodotti a base di proteine animali: latte e carne. Se la sola Cina continuasse come sta continuando in questo trend, significherebbe moltiplicare per cinque e per sei il fabbisogno di prodotti, quali mais e soia, che servono per l'alimentazione animale.**

Teniamo conto che gli animali che hanno un impatto maggiore per quanto riguarda il consumo di suolo e di acqua sono i bovini, seguiti, da suini e pollame. Siamo solo all'inizio di un fenomeno che non appare destinato ad arrestarsi. Dagli anni '80 del XX secolo a oggi i cinesi sono passati da un consumo di 20 kg di carne procapite a 53. È ancora poco, ma continuerà. Pensiamo che negli Stati Uniti il consumo è di 100 kg, in Europa di 90. Non c'è terra sufficiente sul Pianeta per sostenere tale crescita.

**C'è tuttavia chi sostiene che il vero problema stia negli attuali fortissimi squilibri tra paesi ricchi e paesi poveri. Insomma non servirebbe produrre di più, ma redistribuire meglio, con più equità, quello che già oggi si produce.**

**Cosa ne pensa?**

A chi dice questo rispondo che basta guardare i numeri. Quello della redistribuzione delle risorse ovviamente è un problema reale e fondamentale: oggi potrebbe ancora bastare, ma in futuro no. La Fao stima che da qui al 2050 sarebbe necessario garantire un aumento della produzione globale del 70%. Non è possibile. Delle due l'una: aumentare le rese o trovare più terre. Una dimostrazione indiretta che, almeno nel futuro non sarà più solo un problema di redistribuzione, sta nel fenomeno del *land grabbing*. Per quale motivo i Cinesi vanno in cerca di terre da acquistare? Non è un problema di soldi, hanno paura in prospettiva che la terra non sarà più sufficiente.

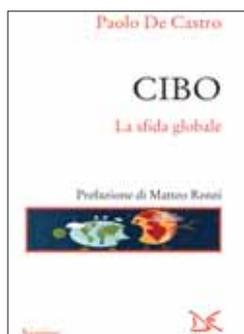
**Produrre di più dunque, ma ciò non significa aumentare l'impatto dell'uomo sulle risorse naturali e sul clima? Di fronte a un quadro così complesso quali sono le soluzioni?**

Il tema della ricerca è fondamentale. Occorre investire di più in ricerca, in particolare quella pubblica che dà maggiori risposte perché amplia la possibilità di trasferire i risultati ottenuti. Invece la ricerca pubblica sia nel Nord America che in Europa è in calo.

Perché? Perché siamo ancora con la testa nell'abbondanza e pensiamo che il problema riguardi solo i Paesi poveri e non anche noi.

Il 75% dell'aumento della ricerca si concentra in Brasile, Cina e India. L'Ue è il fanalino di coda del mondo e l'Italia il fanalino di coda dell'Ue.

È stato coniato il termine intensificazione sostenibile: ovvero come produrre di più, aumentando la fertilità, riducendo il consumo di suolo e di acqua. Ci sono filoni di ricerca interessanti: ad esempio sulla fissazione dell'azoto atmosferico nei cereali, la coltivazione dei terreni salini o



Paolo De Castro e la copertina di "Cibo. La sfida globale"

desertici. C'è il tema della ricerca genetica che non è per forza Ogm.

Guardando l'ultima Pac: il *greening* è un lusso che non ci possiamo più permettere. Il mondo va a caccia di terra e l'Europa mette a riposo milioni di ettari. Altro tema fondamentale, oltre a quello della ricerca, è quello del contrasto allo spreco alimentare, che ci riguarda tutti.

**E la politica? Forse anche qui servono approcci nuovi e una diversa consapevolezza...**

Serve un approccio globale. A partire dal tema del *land grabbing* in Africa, occorre che ci facciamo carico di questo problema a livello globale, definendo regole nuove.

Quanto alla politica europea: ha cercato per anni di contenere la produzione. Oggi siamo nell'era della scarsità e per questo occorrono nuove politiche che tuttavia salvaguardino le risorse naturali. Expo può essere una grande occasione di sensibilizzazione su questo tema. Un'occasione per aumentare il tasso di consapevolezza dell'opinione pubblica, per imparare a farci innanzitutto le domande giuste. ■

## IL NUOVO GLOSSARIO DEL CIBO

**Food security:** secondo la definizione elaborata dal World Food Summit della Fao nel 1996 significa «accesso fisico, sociale ed economico ad alimenti sufficienti, sicuri e nutrienti». Il tema appare sempre più al centro del dibattito mondiale dal 2008 in poi, in seguito al primo grande shock dei prezzi agricoli mondiali.

**Land grabbing:** letteralmente "accapparramento della terra". Ovvero grandi acquisizioni di terreno agricolo su scala planetaria. Stati, Fondi sovrani, multinazionali che assumono il controllo di enormi estensioni in Africa, Sud-est asiatico, ex Unione Sovietica. E questo mentre la disponibilità di terreno agricolo pro-capite è in calo: dal 1996 al 2008 si è ridotta nel mondo del 50%.

**Intensificazione sostenibile:** quasi una contraddizione in termini, in realtà la nuova sfida dell'agricoltura di domani per produrre di più, preservando la fertilità dei suoli, riducendo il consumo di risorse naturali e gli effetti sul clima. Una nuova frontiera che mette al centro gli investimenti in ricerca e innovazione.



# Il cinghiale è sempre *il pericolo numero 1*

In aumento i danni provocati da questo ungulato. **Quasi 2 milioni di euro le risorse stanziate nel 2014 dalla Regione alle Province per risarcire i produttori agricoli**

**FEDERICA DOTTI**  
Servizio Territorio  
Rurale e Attività  
Faunistico-  
Venatorie,  
Regione  
Emilia-Romagna

**N**ell'annata agraria 2014, così come in quella precedente, la Regione ha stanziato 1 milione e 900mila euro per indennizzare i danni causati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole. Queste risorse hanno permesso alla maggioranza delle Province di riconoscere per intero gli importi accertati relativi alle domande ammissibili e di accantonare parte delle somme per l'acquisto di presidi di prevenzione o per il pagamento dei danni del prossimo anno.

### *Piacenza e Rimini oltre il budget*

Solamente Piacenza e Rimini hanno sfiorato il fondo assegnato, ma grazie ai risparmi degli anni scorsi hanno potuto versare agli agricoltori il 100% degli indennizzi spettanti. Nel caso di Piacenza, c'è stato un grosso danno da lepre su una nuova coltivazione di peperoni, mentre nel Riminese sono aumentati i danni da cinghiale all'interno del Parco interregionale Sasso Simone

e Simoncello per l'assenza di piani controllo. Nel 2014, gli importi stimati complessivamente dai periti di tutte le Province, al lordo della franchigia, sono stati di poco inferiori a 1 milione 500mila euro (dato ancora in fase di verifica), circa 150mila euro in più rispetto all'anno precedente (vedi grafico): la specie più impattante è risultata il cinghiale, pur in misura minore rispetto al 2013.

I danni provocati da questa specie a carico delle Province sono risultati in aumento soprattutto a Piacenza; a Rimini sono addirittura triplicati. In queste due realtà bisognerà aumentare gli sforzi nei piani di abbattimento, utilizzando tutte le forme di caccia previste dalla normativa, compresa la selezione, pur se malvista dai cacciatori di cinghiale in squadra, e incrementare i piani di controllo, che possono essere attuati in tutte le stagioni e in qualunque giornata.

Gli altri ungulati non sembrano più causare grossi problemi alle colture, segno che i sistemi di prevenzione forniti dai tecnici provinciali, se installati

correttamente dagli agricoltori e tenuti in funzione con una manutenzione adeguata e la gestione venatoria praticata correttamente, risultano davvero efficaci. Continua il trend in discesa dei danni accertati da capriolo, che sono passati da oltre 227mila euro nel 2009 ai quasi 42mila della scorsa annata agraria, così come quelli del cervo che erano oltre 126mila euro sempre nel 2009 e oggi appena 10mila.

La Regione ha sempre investito molto sulla prevenzione, non solo in termini economici, ma anche sulla

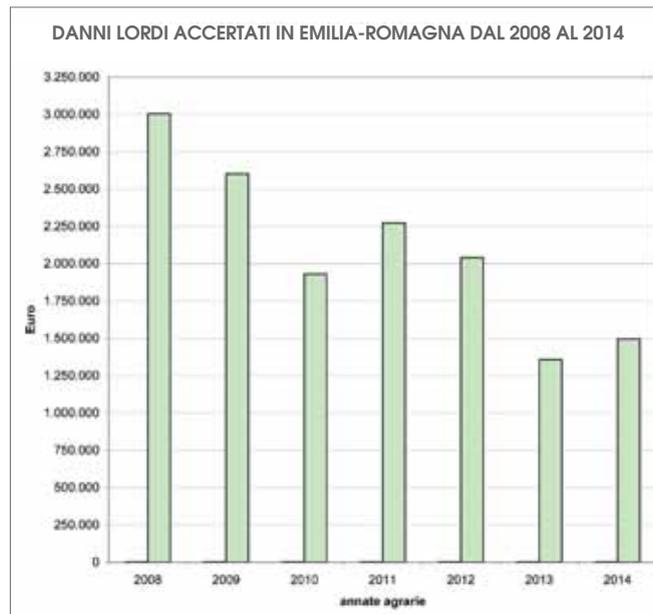
ricerca di nuovi materiali e dispositivi specifici sia per il prodotto agricolo da proteggere, sia per la specie responsabile. Parallelamente ha organizzato negli anni, con la consulenza di esperti del settore, corsi di formazione rivolti ai periti delle Province, degli Ambiti territoriali di caccia e degli Enti di gestione delle aree protette, per avere sul territorio persone con esperienza e conoscenza dei sistemi di prevenzione disponibili sul mercato e ben preparati nell'attribuzione di un danno in agricoltura ad una determinata causa, animali compresi.

### *Storno, flagello per i frutteti*

La seconda specie in ordine di importanza è lo storno, che da sempre rappresenta un flagello per i frutteti e vigneti della nostra regione, nonostante tutte le misure messe in atto permesse dalla normativa in vigore: protezione delle colture con reti, palloni predator e a elio, detonatori acustici, piani di controllo mirati, caccia in deroga al regime di divieto previsto dall'Unione europea.

I danni da fagiano, dopo essere nettamente diminuiti nell'annata agraria 2013, sono aumentati in molte Province e più che triplicati a livello regionale. Preoccupante è la situazione nel Bolognese, dove si è passati da un importo lordo di circa 27mila euro a quasi 121mila. Emerge con urgenza la necessità di una revisione delle pratiche gestionali intraprese dalla Provincia, soprattutto all'interno delle Zone di ripopolamento e cattura, con il coinvolgimento degli Ambiti territoriali di caccia, perché i buoni risultati ottenuti l'anno passato non hanno avuto effetti duraturi.

I danni da picchio agli impianti di irrigazione, che hanno raggiunto il livello massimo nel 2012, con-



*Lo storno*

tinuano a ridursi. Il sistema di prevenzione adottato dalla Provincia di Modena, che consiste nel lasciare *in situ* il vecchio tubo forato e nel posizionare sotto di esso un secondo tubo di polietilene ad alta densità, sta funzionando ed è stato esteso a tutte le altre Province.

Infine, non vanno trascurate né le nutrie, né gli uccelli ittiofagi. Rispetto al 2013 i danni da nutrie sono incrementati di 50mila euro, nonostante siano stati pagati soltanto fino alla fine del mese di agosto perché la Legge 11 agosto 2014, n. 116 ha eliminato tali animali dall'elenco delle specie considerate "fauna selvatica". Bisogna tenere presente, pertanto, che gli importi stimati fanno riferimento a soli 10 mesi e non sono disponibili in numeri di settembre e ottobre.

I dati degli ittiofagi non sono comparabili con quelli dell'anno scorso a causa di una modifica apportata alla normativa, che ha esteso, a partire dall'annata agraria 2014, la possibilità di pagare i danni in tutto l'allevamento ittico, in ogni caso unicamente alle specie oggetto di effettivo allevamento, così come accadeva fino a tre anni fa. Per le annate agraria 2012 e 2013, invece, erano stati ammessi a contributo esclusivamente le perdite subite presso i lavoratori o le vasche di sverno. L'aumento registrato negli importi accertati è pertanto dovuto al nuovo sistema di periziare.

Fa capo alla Regione il pagamento dei danni provocati da tutti i tipi di fauna selvatica nelle zone di protezione e di quelli provocati dalle specie oggetto di tutela in tutto il territorio regionale. Le istruttorie vengono svolte dalle Province, le quali provvedono alle liquidazioni, che dovranno terminare entro il prossimo luglio. ■

# Nuovo Psr: si entra nel vivo



“Primo insediamento” e “giovani” i bandi che segnano l’avvio della nuova Programmazione. Il **calendario 2015** comprende una trentina di operazioni

A cura della  
**REDAZIONE**

**P**artenza a vele spiegate per il nuovo Programma regionale di sviluppo rurale 2014-2020. A tenere a battesimo il nuovo settennato, i bandi sulle indennità compensative e sui giovani. A seguire, lungo tutto il 2015, un fitto calendario di uscite che comprende una trentina di operazioni (le vecchie “misure” o “azioni” della Programmazione 2007-2013), riportate nella tabella a pagina 16. «A dieci giorni dall’ok ricevuto dalla Direzione agricoltura dell’Unione europea, il Psr emiliano-romagnolo è diventato operativo secondo il percorso e i contenuti che avevamo concordato con lo stesso mondo agricolo – ha spiegato l’assessore regionale all’agricoltura, caccia e pesca Simona

Caselli – con il bando sulle indennità compensative vogliamo compensare i costi aggiuntivi sostenuti da chi opera dove fare agricoltura è più difficile, per contrastare lo spopolamento. L’agricoltura di montagna svolge un servizio importante per tutta la collettività, di tutela del territorio e di prevenzione del dissesto idrogeologico». Il bando si è chiuso il 15 giugno. L’elenco delle domande ammesse e la concessione dell’indennità avverrà entro il 15 novembre. Gli aiuti vanno dai 90 ai 150 euro per ettaro, a compensazione delle maggiori spese o del mandato guadagno con cui devono fare i conti le aziende agricole di collina e montagna. Il plafond stimato di risorse per il 2015 è pari a 15 milioni di euro, su una disponibilità totale per l’intera programmazione di 90. È bene sottolineare che il bando non prevede selezione, dunque, tutte le domande in regola con i requisiti saranno accolte.

È invece rivolto ai giovani il secondo bando in arrivo. L’obiettivo è favorire il ricambio generazionale, ma anche l’innovazione. Si tratta infatti di un avviso pubblico con all’interno due operazioni collegate: il primo insediamento e l’ammodernamento aziendale. Per gli under 40 che vogliono entrare in agricoltura, la Regione metterà a disposizione complessivamente 38 milioni di euro. I premi, per chi avvierà un’impresa agricola, saranno di 30mila euro, ma potranno salire a 50mila nelle zone soggette a

## VINO: 6,5 MILIONI DI EURO PER LA PROMOZIONE EXTRA UE

Oltre 6,5 milioni di euro per il vino emiliano-romagnolo. A tanto ammontano le risorse dell’Ocm Vino in arrivo per la campagna 2015-2016. Serviranno per sostenere progetti di promozione sui mercati dei Paesi extraeuropei presentati da cantine, consorzi, associazioni di produttori, con contributi nella misura del 50%. La graduatoria delle domande (il termine per la presentazione scade il 24 giugno) verrà pubblicata il 24 luglio. Secondo i dati dell’osservatorio Wine Monitor di Nomisma dal 2009 al 2014 le esportazioni di vino emiliano-romagnolo hanno messo a segno un +39%. Una crescita importante per un prodotto che ormai rappresenta uno dei punti di forza dell’agroalimentare emiliano-romagnolo e per il quale i mercati esteri si confermano sempre più strategici anche a fronte del calo dei consumi interni.



## PORTIAMO NEL FUTURO LA FORZA DEL PASSATO

**Passione, esperienza, innovazione e tradizione:** le solide qualità degli agricoltori italiani sono le stesse di Siapa, **partner privilegiato dei Consorzi Agrari** dal 1948 e sostegno essenziale per affrontare le nuove sfide del mercato globale.

Oggi Siapa, dopo oltre 65 anni, continua ad essere un **prezioso punto di riferimento** per i Consorzi Agrari, con un supporto tecnico all'avanguardia, grazie **all'ampiezza e alla specificità del catalogo prodotti**, per colture sempre più protette e produttive.

**Siapa**

**Alle radici del futuro**

	MACRO TEMA	AMBITO	TIPO DI OPERAZIONE
Entro l'estate	Ambiente	Aiuti	13.1.01 - Pagamenti compensativi nelle zone montane 13.2.01 - Pagamenti compensativi per le altre zone soggette a vincoli naturali significativi
		Conoscenza	1.2.01 - Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione
	Competitività	Aiuti	6.1.01 - Aiuto all'avviamento d'impresa per giovani agricoltori
		Investimenti	4.1.02 - Investimenti in azienda agricola per giovani agricoltori beneficiari di premio di primo insediamento
	Sviluppo del territorio	Conoscenza	1.1.01 - Sostegno alla formazione professionale e acquisizione di competenze
Secondo semestre	Ambiente	Aiuti	10.1.01 - Produzione integrata
			10.1.03 - Incremento sostanza organica
			10.1.04 - Agricoltura conservativa e incremento sostanza organica
			10.1.05 - Biodiversità animale di interesse zootecnico: tutela delle razze animali autoctone a rischio di erosione genetica
			10.1.06 - Biodiversità vegetale di interesse agrario: tutela delle varietà vegetali autoctone a rischio di erosione genetica
			10.1.07 - Gestione sostenibile della praticoltura estensiva
			10.1.10 - Ritiro dei seminativi dalla produzione per venti anni per scopi ambientali e gestione dei collegamenti ecologici dei siti Natura 2000
			10.1.9 - Gestione dei collegamenti ecologici dei siti Natura 2000 e conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario
			11.1.01 - Conversione a pratiche e metodi biologici
			11.2.01 - Mantenimento pratiche e metodi biologici
	Conoscenza	1.1.01 - Sostegno alla formazione professionale ed acquisizione di competenze	
	Cooperazione/innovazione	16.1.01 - Gruppi operativi del PEI per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura	
	Competitività	Aiuti	3.1.01 - Partecipazione a regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari
		Conoscenza	1.1.01 - Sostegno alla formazione professionale ed acquisizione di competenze
		Cooperazione/innovazione	16.1.01 - Gruppi operativi del PEI per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura
			16.4.01 - Cooperazione per lo sviluppo e la promozione di filiere corte
		Investimenti	4.1.01 - Investimenti in aziende agricole in approccio individuale e di sistema
4.2.01 - Investimenti rivolti ad imprese agroindustriali in approccio individuale e di sistema			
5.2.01 - Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche e eventi catastrofici			
8.3.01 - Prevenzione delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici			
Sviluppo del territorio	Conoscenza	1.1.01 - Sostegno alla formazione professionale ed acquisizione di competenze	

Il calendario delle operazioni previste per il nuovo Psr nel 2015

vincoli naturali. Al momento in cui *Agricoltura* va in stampa il bando non è ancora stato pubblicato, ma la sua uscita è prevista entro l'estate.

### L'approvazione della Commissione Ue

La macchina del nuovo Psr ha cominciato a girare a pieno ritmo, già a pochi giorni dall'arrivo della "comfort letter" (l'Emilia-Romagna è stata la prima regione italiana ad ottenere il via libero tecnico della Direzione agricoltura Ue) e dall'approvazione formale da parte della Commissione Ue. Il "timbro" del massimo organismo europeo è arrivato il 26 maggio scorso dopo l'approvazione del Quadro finanziario pluriennale della Ue e ha riguardato 24 Programmi, tra regionali e nazionali. Per quanto riguarda l'Italia, oltre all'Emilia-Romagna (513 milioni le risorse comunitarie) anche la Provincia autonoma di Bolzano (158 milioni), le Regioni Toscana (414

milioni), Veneto (510 milioni) e la Rete rurale nazionale (59,7 milioni). I finanziamenti comunitari resi così disponibili ammontano per l'intera programmazione a 1,64 miliardi, senza tenere conto del cofinanziamento nazionale e regionale. Come è noto, il Psr emiliano-romagnolo può contare complessivamente su risorse pubbliche pari a 1 miliardo 190 milioni, la più alta dotazione tra tutte le Regioni del centro-nord.

Nei giorni scorsi a Polesine Parmense (Pr) si è svolta la prima riunione del Comitato di sorveglianza, l'organismo previsto dall'Ue con il compito di accompagnare l'applicazione di tutto il Programma da qui al 2020, approvando, tra l'altro, i rapporti annuali di esecuzione e le eventuali modifiche al programma stesso e al piano finanziario. Il Comitato riunisce le istituzioni locali, il partenariato economico e sociale, gli organismi della società civile, rappresentanti del Ministero delle politiche agricole e della Commissione europea. ■

## BONACCINI A LUBIANA PER PROMUOVERE IL "MADE IN EMILIA-ROMAGNA"

Dopo New York, Bruxelles, Londra, Lione, Zurigo, Varsavia e Canton, tappa a Lubiana. È qui che si è svolto l'ultimo incontro del percorso internazionale di promozione del *made in Emilia-Romagna* in occasione di Expo 2015.

Nella capitale della Slovenia il presidente della Regione Stefano Bonaccini (nella foto con l'ambasciatrice italiana in Slovenia Rossella Franchini Sherifis) ha presentato la partecipazione dell'Emilia-Romagna all'Esposizione universale di Milano e le opportunità sul territorio per impre-

nditori, istituzioni, ricercatori. Con il presidente Bonaccini erano presenti all'iniziativa i rappresentanti dei consorzi Romagna Alimentare, Bioexport, Consorzio Parmigiano Reggiano e Prosciutto di Parma.

«L'Expo - ha sottolineato il presidente Stefano Bonaccini - darà visibilità alla tradizione, alla creatività e all'innovazione nel settore dell'alimentazione, sia in Italia sia in Emilia-Romagna. Proprio sui temi della sicurezza e salubrità nella filiera alimentare, la Regione ha voluto farsi promotrice di un progetto strategico, il World food research and innovation forum, una piattaforma internazionale che partendo dalla ricerca nel settore alimentare sulla sicurezza degli alimenti, rappresenta un asset strategico per la competitività delle imprese e delle filiere produttive italiane ed europee sui mercati mondiali anche negli anni a venire». Promosso dal Ministero degli Affari Esteri e dalla Conferenza della Regioni - organizzato localmente dalle Ambasciate italiane o dai Consolati in collaborazione con gli uffici Ice o la Camere di Commercio italiane all'estero - il road show ha visto la presenza dello Sportello regionale per l'internazionalizzazione delle imprese della Regione che ha presentato la strategia regionale a Expo 2015.



Marito Ferraro

 **MERLO**  
ADVANCED TECHNOLOGY.  
[www.merlo.com](http://www.merlo.com)

Nuova gamma  
**Medium  
Duty**  
TF33.9 - TF35.7

  
MACHINE  
OF THE YEAR 2015  
Nuova famiglia Turbofarmer  
Compatti e Medium Duty  
Macchina dell'anno 2015

  
Merlo Transversal  
Stability System  
Innovation Award Sima 2015

  
Fiera Meccanizzazione  
Agricola di Savigliano  
Novità Tecnica 2015

Merlo  
vince il premio  
**Macchina  
dell'anno  
2015!**



# La Bei finanzia l'agroalimentare italiano

Gli Stati membri e le Regioni potranno individuare strumenti da inserire come nuova misura nei **Programmi di sviluppo rurale a garanzia di investimenti o di altre attività**

A cura di  
**CARLA  
CAVALLINI**  
Europe Direct  
Carrefour Europeo  
Emilia

**I**l settore agricolo europeo è stato, fin dagli anni '60, ampiamente sovvenzionato attraverso la Pac, al punto tale che in alcuni periodi l'incidenza della spesa a sostegno del comparto ha raggiunto punte del 74% del bilancio Ue. Negli ultimi decenni tale sostegno si è esteso a favore di veri e propri interventi di sviluppo rurale.

Va segnalato che il nuovo corso delle politiche dell'Unione europea avviate dal Presidente Juncker pone, tra l'altro, l'accento su forme di sostegno pubblico europeo basate non più solo sul sistema delle sovvenzioni, ma sugli strumenti finanziari.

Secondo il Regolamento Ue 966 del 2012 per "strumenti finanziari" sono da intendersi le misure di sostegno finanziario dell'Unione fornite [...] per conseguire uno o più obiettivi strategici



Caselli Marco Nirmal

## IN BREVE

Ha suscitato non poche perplessità e critiche una recente relazione della Commissione europea sull'**indicazione obbligatoria in etichetta del paese d'origine** o del luogo di provenienza degli alimenti. In sostanza, l'indagine - commissionata a Food Chain Evaluation Consortium (Fcec) dalla Commissione europea in tutti i 28 Paesi dell'Ue - rileva che l'interesse dei consumatori nei confronti dell'etichettatura d'origine è inferiore per importanza a fattori quali prezzo, gusto, data di scadenza/data di consumo consigliata, comodità e/o aspetto. Anche se l'interesse dei consumatori nei confronti dell'etichettatura d'origine degli alimenti non trasformati, dei prodotti a base di un unico ingrediente e degli ingredienti che rappresentano più del 50% di un alimento è espresso da un numero di consumatori che varia da Paese a Paese, tale interesse è comunque inferiore a quello riscontrato per categorie di alimenti quali le carni, i prodotti a base di carne o i prodotti lattiero-caseari. Secondo lo studio, i consumatori collegano le informazioni sull'origine a vari aspetti del pro-

dotto quali la qualità, la sicurezza e le considerazioni ambientali e in alcuni casi riferiscono che acquisterebbero prodotti nazionali per sostenere l'economia nazionale, preferendo informazioni sull'origine a livello di Paese rispetto a Ue/non Ue e mostrando un maggiore interesse al luogo di produzione rispetto al luogo di allevamento/coltivazione delle materie prime. Durissima la reazione del ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali, Maurizio Martina, che ha affermato: «Faremo sentire forte la nostra voce nel Consiglio dei ministri dell'agricoltura Ue, perché riteniamo fondamentale dare informazioni trasparenti al consumatore sulla provenienza delle materie prime. Questo rapporto, purtroppo, non ci soddisfa, ma affronteremo la questione tenendo conto delle risposte dei consumatori italiani alla nostra consultazione pubblica. Nove cittadini su dieci ci hanno chiesto di leggere chiaramente l'origine in etichetta. Nell'anno di Expo non possiamo accettare di stare fermi o fare passi indietro su un punto decisivo come quello dell'etichettatura».

“ Vorrei un insetticida  
rapido ed efficace  
sui Lepidotteri dannosi! ”

“ Cerco la sicurezza  
di poter vendere  
su tutti i mercati! ”

# Tranquilli, c'è Affirm®!



 **Affirm®**

**syngenta.**

Syngenta è uno dei principali attori dell'agro-industria mondiale. Il gruppo impiega più di 26.000 persone in oltre 90 paesi che operano con un unico proposito: Bringing plant potential to life (Sviluppare il potenziale delle piante al servizio della vita).

Agrofarmaco autorizzato dal Ministero della Salute, a base di emamectina benzoato 0,95%. N° di registrazione 13389. Leggere attentamente le istruzioni.  
® e TM Marchi registrati di una società del Gruppo Syngenta.

[www.syngenta.it](http://www.syngenta.it)

specifici dell'Ue. Tali strumenti possono assumere la forma di investimenti azionari o quasiazionari, prestiti o garanzie, o altri strumenti di condivisione del rischio, e possono essere associati a sovvenzioni.

Gli strumenti finanziari possono essere sempre più preziosi per moltiplicare l'effetto dei fondi Ue: tuttavia non possono essere assimilati alle sovvenzioni e devono essere utilizzati solo a condizioni molto rigorose, in modo tale da evitare distorsioni di mercato contrarie alla normativa in materia di aiuti di Stato. Per questo è sempre necessaria una valutazione *ex ante* che dimostri la loro maggiore efficacia per il conseguimento degli obiettivi strategici dell'Unione rispetto ad altre forme di finanziamento, comprese le sovvenzioni.

Da tale processo non è escluso il mondo agricolo e rurale, incluse ricerca agricola, agroalimentare e forestale (in linea con il Partenariato europeo per l'innovazione – Pei – in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura, lanciato dalla Commissione europea il 29 febbraio 2012) per il quale è stato proposto congiuntamente da Commissione europea e Banca europea degli investimenti (Bei), un nuovo

pacchetto di strumenti finanziari a seguito della firma di un memorandum d'intesa tra le due istituzioni Ue, il 14 luglio 2014.

Va in questa direzione la recente apertura di una linea di credito da parte della Banca europea degli investimenti dedicata alle imprese agroalimentari italiane per un totale di 400 milioni di euro, che potranno attivare 800 milioni di investimenti. La Bei poi, in collaborazione con il Mipaaf attraverso Ismea, avvierà a breve un ulteriore progetto dedicato ai giovani agricoltori di età compresa tra i 18 e i 40 anni, nel quale si prevede il finanziamento, sempre attraverso il credito, di piani di sviluppo di società agricole, start-up, microimprese e coltivatori diretti.

Tocca ora agli Stati Ue e alle Regioni eventualmente adattare e utilizzare questo modello per creare i propri strumenti finanziari, come fondi di garanzia, equity o fondi di rotazione o assicurare altre forme di prestito, e inserirli come nuova misura nei propri Programmi di sviluppo rurale, a garanzia di prestiti destinati a investimenti o altre attività. Una possibilità, questa, ancora poco sfruttata dalle Autorità nazionali e regionali, stando alle bozze dei nuovi Psr in fase di approvazione a Bruxelles. Nella programmazione 2014-2020 sono solo 7 su 28, infatti, i Paesi Ue che hanno previsto il ricorso a strumenti finanziari fin dall'inizio della programmazione per un valore complessivo tra i 340 e i 376 milioni di euro.

Un Programma di sviluppo rurale che non prevede sin dal suo esordio strumenti finanziari debitamente giustificati da una valutazione *ex ante* può essere successivamente modificato per favorirne l'introduzione, previa approvazione del competente Comitato di sorveglianza.

La necessità di investire nelle economie rurali Ue è enorme, mentre gli aiuti pubblici sono sempre più limitati da risorse finanziarie scarse: c'è bisogno quindi di attivare una modalità intelligente per attrarre investitori privati e sbloccare investimenti. Si tratta dunque di nuovi strumenti e nuove possibilità, ma partendo dalle risorse Ue già stanziare per la programmazione delle politiche di sviluppo rurale 2014-2020. ■

## RASSEGNA GAZZETTA UFFICIALE UE

**Decisione di esecuzione (UE) 2015/579 della Commissione del 9 aprile 2015 che fissa il contributo finanziario dell'Unione alle spese sostenute dall'Italia nel 2012 per il finanziamento degli interventi d'urgenza per combattere l'influenza aviaria. GUUE L 96 dell'11.04.15**

Il contributo finanziario dell'Unione alle spese sostenute dall'Italia nel 2012 per il finanziamento degli interventi d'urgenza di lotta all'influenza aviaria è definitivamente fissato a 1.363.311,56 euro. Il saldo del contributo che l'Italia deve ancora ricevere dalla Ue è di 1.323.311,56 euro.

**Regolamento di esecuzione (UE) 2015/329 della Commissione del 2 marzo 2015 recante deroga alle disposizioni dell'Unione in materia di sanità pubblica e animale per quanto riguarda l'introduzione nell'Unione europea di alimenti di origine animale destinati a EXPO Milano 2015 a Milano (Italia). GUUE L 58 del 03.03.15**

Con questo Regolamento gli Stati dell'Ue possono autorizzare l'introduzione di partite di prodotti di origine animale o alimenti in provenienza da Paesi extra-Ue o da stabilimenti a partire dai quali le importazioni nell'Unione sono di norma vietate, esclusivamente ai fini del loro utilizzo sul sito espositivo di Expo.



EUROPE DIRECT - CARREFOUR EUROPEO EMILIA  
piazzale Europa, 1 - 42124 Reggio Emilia  
Tel +39 0522 278019 - Fax +39 0522 518956  
europedirect@crpa.it  
www.europedirect-emilia.eu

*I contenuti di questo articolo riportano il punto di vista dell'autore e non rappresentano necessariamente la posizione della Commissione europea*

# Floral 20-20-20

Il massimo per nutrire le tue piante. Da oltre 40 anni.



- Nutrimento equilibrato per tutte le colture
- Elevata purezza e solubilità
- Contiene microelementi in forma chelata



[www.cifo.it](http://www.cifo.it) - [info@cifo.it](mailto:info@cifo.it)

AZIENDA CON SISTEMA DI GESTIONE INTEGRATO  
UNI EN ISO 9001:08; 14001:04; BS OHSAS 18001:07  
CERTIFICATO DA CERTIQUALITY

**cifo** 50  
dal 1965

Al vostro fianco  
per un'agricoltura ragionata



# Un museo per difendere l'unicità del Culatello

Antica Corte Pallavicina

All'Antica Corte Pallavicina rivive la tradizione della norcineria parmense. **Ventuno i produttori associati al Consorzio di tutela**

**FRANCESCA PONTI**  
Servizio Ricerca,  
Innovazione  
e Promozione  
del Sistema  
Agroalimentare,  
Regione  
Emilia-Romagna

**D**ifendere l'unicità del Culatello di Zibello: questa la missione che da anni porta avanti la famiglia Spigaroli insieme agli altri 21 produttori della zona, dal 2009 associati al Consorzio di tutela del Culatello di Zibello Dop. Per questo lo scorso 21 marzo è stato inaugurato il Museo del Culatello e del Masalen, che apre le porte ai visitatori di tutto il mondo nell'anno dell'Expo, dove il cibo è protagonista assoluto. Situato nella splendida cornice dell'Antica Corte Pallavicina di Polesine Parmense, a pochi chilometri dall'abitato di Zibello, questo museo è stato voluto fortemente dai fratelli Massimo e Luciana Spigaroli, proprietari della Corte e custodi dei segreti legati all'arte della norcineria parmense. Il Culatello è un prodotto completamente artigianale che prevede la lavorazione dei fasci di muscoli crura-

li posteriori e interni delle cosce suine fresche, opportunamente mondati in superficie e riflati fino a ottenere la classica forma a pera. La realizzazione del museo – spiega Massimo Spigaroli, neopresidente del Consorzio, chef stellato e alla guida di CheftoChef, associazione impegnata nella promozione delle eccellenze agroalimentari – è stata affidata alla passione di tre giovani studiosi provenienti dal master sulla Cultura, Organizzazione e Marketing dell'Enogastronomia territoriale (Comet) dell'Università degli Studi di Parma. Il loro progetto prevede una struttura dinamica che prende forma negli ambienti ottimamente conservati dell'Antica Corte:

la Cantina dei Culatelli e la Sala delle botti.

La cantina, in particolare, è il luogo di stagionatura dei salumi: qui infatti passano da 13 a 20 mesi. Il loro profumo pervade gli ambienti, rendendo l'esperienza della

#### ANTICA CORTE PALLAVICINA

Strada del Palazzo Due Torri, 3  
43010 Polesine Parmense (Pr)  
Tel. 0524.936539

Web: [acpallavicina.com/relais](http://acpallavicina.com/relais)  
Mail: [relais@acpallavicina.com](mailto:relais@acpallavicina.com)

visita totalizzante. La produzione di questo pregiatissimo prosciutto prevede le seguenti fasi: preparazione del fascio muscolare, salatura con sale, pepe e aglio, riposo, insacco o ricopertura, legatura ben stretta, per evitare che rimangano all'interno vuoti d'aria e, infine, la stagionatura in locali areati per permettere alle nebbie padane di entrare e creare quel microclima favorevole allo sviluppo delle muffe nobili.

### *Un omaggio a Giuseppe Verdi agricoltore*

Il percorso museale è arricchito da pannelli illustrati che trasferiscono suggestioni e conoscenze ai visitatori. Attraverso audioguide in italiano e inglese, è possibile muoversi autonomamente negli spazi museali e conoscere passo per passo la storia e l'arte di lavorazione del Culatello e degli altri prodotti derivanti dalla lavorazione del maiale.

L'esposizione si completa anche di un'ulteriore sezione, accessibile dal cortile della Corte, costituita da due piccoli ambienti che raccontano la vita contadina agli inizi dell'Ottocento.

In uno di questi si trova una raccolta di strumenti di lavoro dedicati, in particolare, alla figura di Giuseppe Verdi agricoltore e al suo amore per i prodotti del territorio. Il bisnonno dei fratelli Spigaroli era, infatti, fattore e qualificato norcino del grande Maestro e, con la sua famiglia, ha soggiornato alla Corte per un lungo periodo, prima di riscattarsi dalla mezzadria. Un luogo, quindi, intriso di ricordi, ri-

## CENTOMANI DI QUESTA TERRA

Migliaia di persone hanno partecipato a Polesine Parmense alla IV edizione di "Centomani di questa terra", appuntamento annuale tra cuochi, produttori, *gourmet* ed esperti del mondo agroalimentare di qualità, ideato in sinergia con l'Assessorato Agricoltura e patrocinato dalla Regione Emilia-Romagna. Teatro dell'evento l'Antica Corte Pallavicina. Sono stati oltre 50 gli *show cooking* animati dagli chef associati e nove forum di discussione tematici. La mostra "I Menù dell'Expo, 1851-2015", curata dall'associazione Menù Associati, ha ripercorso la storia delle precedenti edizioni dell'esposizione universale sotto il profilo della ristorazione. Massimo Spigaroli, presidente di CheftoChef e del Consorzio del Culatello di Zibello Dop, ha poi presentato l'ambizioso progetto "In viaggio verso Expo 2015" dove una cinquantina di chef "stellati", assieme ai produttori della regione, percorreranno tre differenti itinerari che partiranno ad agosto da Rimini per risalire tutta la regione fino a Piacenza e poi raggiungere Milano per la settimana del protagonismo dell'Emilia-Romagna (18-25 settembre). Si inizia con il "percorso d'acqua", un viaggio su *food ship* (barche attrezzate per la ristorazione) che dall'Adriatico risaliranno il fiume Po; il secondo itinerario è un "percorso di terra" dove 100 bicitriciclo con i prodotti gastronomici e un *food truck* (camion attrezzato con cucina) seguiranno la Via Emilia; infine il terzo "percorso dell'Alta Via dei Parchi" prevede un itinerario escursionistico sui crinali dell'Appennino alla riscoperta dei sapori di montagna.

*(Pietro Campaldini - Servizio Ricerca, Innovazione e Promozione del Sistema Agroalimentare, Regione Emilia-Romagna)*

strutturato con pazienza e con mille attenzioni, coinvolgendo artigiani del posto e mantenendo integro il suo sapore originale.

Le due stanze sono concomitanti: nella prima d'inverno si teneva il maiale mentre nella seconda si cucinava e si consumavano i pasti. Ancora oggi, alla domenica e per i visitatori del museo, talvolta viene portato qui un maiale. ■

*A sinistra, fra gli estimatori del Culatello vi è anche il principe d'Inghilterra Carlo che fa stagionare presso l'Antica Corte Pallavicina il prelibato salume*





# Sperimentare *il paesaggio agricolo*

**ANNA MELE**  
Servizio  
Pianificazione  
Urbanistica,  
Paesaggio e Uso  
sostenibile  
del territorio,  
Regione  
Emilia-Romagna  
**BARBARA  
MARANGONI**  
Formez PA  
**PAOLA CAPRIOTTI**  
Formez PA

Un territorio di qualità può accrescere il reddito di chi lavora in campagna. **Quattro proposte di valorizzazione tra Piacenza e Forlì-Cesena, grazie a un progetto della Regione**

**I**l paesaggio rurale è espressione del rapporto tra l'uomo e la natura. Quando nel corso del tempo questo rapporto è stato virtuoso, il lavoro dell'uomo ha sviluppato pratiche colturali e attività nel rispetto del contesto, ricercando una migliore qualità delle produzioni agricole, in armonia con gli equilibri naturali.

Il valore così creato non può disperdersi ma, al contrario, deve essere ricreato e incrementato. Il vantaggio è duplice. Da un lato, la salvaguardia del paesaggio favorisce la sicurezza di un territorio, attraverso la costante manutenzione da parte dell'uomo e contribuisce alla cura di un bene che è patrimonio dell'intera collettività. Dall'altro lato, un paesaggio ben curato e mantenuto non solo può aumentare il valore fondiario dei terreni agricoli, ma può contribuire a sviluppare economie agricole più redditizie, anche in campo turistico.

La Regione Emilia-Romagna con l'iniziativa "Materia Paesaggio: saperi ed esperienze a con-

fronto. Sguardi e progetti per il paesaggio rurale" ha realizzato dei laboratori per analizzare alcuni ambienti rurali caratteristici del territorio regionale. Sono stati messi a confronto tecnici delle amministrazioni locali e liberi professionisti di diverse discipline quali agronomi, agrotecnici, architetti, ingegneri, geologi, geometri. Dopo aver svolto sopralluoghi nei territori interessati e nelle aziende agricole, sono state organizzate tavole rotonde, alle quali hanno partecipato anche le associazioni agricole che insieme ai Gruppi di azione locale hanno portato il punto di vista di chi in campagna lavora e abita.

## *Le aree di studio*

La scelta è caduta su ambiti nei quali convivono parti di territorio più forti dal punto di vista economico e più svantaggiate per quanto riguarda la qualità del paesaggio e parti invece economicamente più deboli, ma ricche di valori paesaggistici, natu-

*Nella foto in alto: il paesaggio dei vigneti si confronta con quello a prati pascoli in Val Tidone*

## I RISULTATI DEI LABORATORI

### LINEE GUIDA PER LA BASSA COLLINA FORLIVESE

Il laboratorio, coordinato da Marcella Isola, ha lavorato sul "Paesaggio dei vigneti" della prima cintura attorno a Forlì per approfondire l'identità del territorio di studio e individuare le strategie con le quali indirizzare le future trasformazioni. Lo strumento che è sembrato più opportuno per sviluppare il lavoro sono state le linee guida: queste infatti, fissando obiettivi e misure per la salvaguardia della produzione, hanno permesso da un lato di evidenziare le ricadute positive della produzione vitivinicola sul paesaggio e il legame con il valore storico, ambientale, economico del territorio, e dall'altro di promuovere il superamento di un approccio che definisce vincoli e limiti, spesso settoriale e poco flessibile.

### DARE IDENTITÀ AI PERCORSI NEL CESENATE

L'attribuzione di funzione e identità ai percorsi esistenti, sia carrabili sia pedonali, è stata la chiave di volta del progetto di valorizzazione della media collina cesenate, coordinato da Laura Punzo. L'obiettivo di collegare e mettere in rete la miriade di valori, anche minuti, riconosciuti nell'area, ha portato, attraverso un'analisi delle 'propensioni', a identificare vie preferenziali, assi portanti della proposta. Attraverso specifiche azioni progettuali si esplicita il ruolo di questi percorsi che attraversano e penetrano i paesaggi e, al contempo, offrono l'opportunità di fruire di una rete di servizi per i visitatori. Le aziende agricole e la pubblica amministrazione sono protagoniste nell'attuazione del progetto, con il compito di sviluppare sinergie e collaborazioni per la gestione e manutenzione del paesaggio.

rali e storici. Queste ultime potrebbero trarre dagli aiuti del Psr 2014-2020 nuova linfa per sviluppare una progettualità ad ampio raggio in grado di attrarre investimenti pubblici e privati. Gli ambiti di studio scelti nei territori collinari delle Province di Piacenza e Forlì-Cesena, sono caratterizzati da economie agricole legate al settore vitivinicolo, nelle quali il modello di produzione genera paesaggi diversificati: dalla produzione monoculturale della Val Tidone, a quella più articolata della Val d'Arda; dalla produzione mista a frutteti che si incunea nella città nel caso della collina forlivese, fino ai territori del Cesenate con coltivazioni a

### "PUNTO, LINEA E SUPERFICIE" IN VAL TIDONE

Un "mosaico di borghi, allineamenti, natura e agricoltura", così hanno definito i partecipanti al laboratorio sulla Val Tidone (Pc), coordinato da Daniela Cardinali. Coniugando le diversità dell'area (vigneto, paesaggi naturali e emergenze storico-geologiche), sono state ideate tre proposte: valorizzare il "punto" panoramico della Rocca d'Olgisio; progettare l'ambito fluviale e la "linea" d'acqua del Torrente Tidone; definire una breve linea-guida per la manutenzione della "superficie" dei vigneti. Da qui il titolo della proposta di progetto: "Punto, linea, superficie", elementi riuniti dall'allineamento dei borghi storici che attraversa la Valle.

Le aziende vitivinicole del territorio, al confine con l'Oltrepò pavese, rappresentano un ingrediente prezioso per lo sviluppo di un'area in cui gli aspetti naturalistici e culturali rivestono un grande interesse per la valorizzazione turistica delle colline occidentali piacentine.

### LA RETE DI COLLEGAMENTI IN VAL D'ARDA

Ancora nel Piacentino, in un'area dove convivono aree agricole economicamente più forti, con prevalenza della viticoltura, e aree più deboli vicine alla montagna, a rischio di abbandono. Il progetto per la valorizzazione delle colline della Val d'Arda, coordinato da Barbara Marangoni, definisce una rete fisica di collegamenti per la fruizione delle vallate e una rete di attori che possono lavorare insieme portando ad un maggiore equilibrio tra le due diverse economie. Nei paesaggi dominati dai vigneti la rete vicinale potrebbe promuovere la collaborazione tra le aziende agricole e migliorare la fruizione del paesaggio lungo i crinali. Più a monte il percorso che collega trasversalmente le vallate potrebbe far convergere su un asse prioritario le potenzialità e le realtà economiche esistenti e future. La valorizzazione di tale asse è una delle azioni per dare un'identità all'area tra la collina e la montagna, basata sulla gestione delle aree boscate e sulle produzioni agricole di qualità.

vigneto che si concentrano nei fondovalle lasciando i versanti alla loro fragilità. Queste attività proseguiranno in altri territori regionali per diffondere la conoscenza e il rispetto per il paesaggio, ma anche suggestioni concrete per il futuro. ■

*Hanno collaborato: Daniela Cardinali, Laura Punzo (Servizio Pianificazione Urbanistica, Paesaggio e Uso Sostenibile del Territorio), Marcella Isola (Servizio Qualità Urbana e Politiche Abitative) - Regione Emilia-Romagna.*

*Info: [territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggiolmat-pae-lab-app-1/materia-pae-14-15](http://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggiolmat-pae-lab-app-1/materia-pae-14-15)*

# I contributi obbligatori per i lavoratori autonomi

È stata fissata al prossimo 16 luglio **la scadenza della prima rata dei versamenti 2015 per coltivatori diretti, coloni, mezzadri e imprenditori agricoli professionali**

A cura di  
**CORRADO FUSAI**

**C**on la circolare n. 108 del 27 maggio scorso, l'Inps ha reso nota la contribuzione dovuta per il 2015. Vediamo cosa dispone per i singoli casi.

## La contribuzione Ivs

Il contributo per invalidità, vecchiaia e superstiti (Ivs) è quello destinato alla gestione pensionistica. È differenziato in base all'ubicazione territoriale dell'azienda (se i terreni ricadono in tutto o in prevalenza in territori montani o zone agricole svantaggiate sono previste aliquote più basse), all'età dei singoli soggetti (se maggiori o minori) e alla fascia di reddito agrario: nella fascia 1 rientrano le aziende con reddito agrario sino a 232,40 euro; nella fascia 2, quelle con reddito tra 232,41 e 1.032,91 euro; nella fascia 3 quelle con reddito tra 1.032,92 e 2.324,05; le altre sono in fascia 4. Occorre anzitutto moltiplicare il *reddito convenzionale giornaliero*, fissato per il 2015 in euro 55,05 (quello 2014 era pari a 54,65) per il numero di giornate di lavoro convenzionali di ciascuna fascia (fascia 1 = 156; fascia 2 = 208; fascia 3 = 260; fascia 4 = 312). Applicando al risultato l'aliquota di legge (vedi la relativa tabella), si ottiene la contribuzione Ivs dovuta da ciascun soggetto

ALIQUOTE IVS - 2015			
Zone non agevolate		Zone agevolate	
> di anni 21	< di anni 21	> di anni 21	< di anni 21
22,80%	21,80%	21,40%	19,50%

CONTRIBUZIONE PER UN COLTIVATORE DIRETTO - 2015				
Fasce	Zone non agevolate		Zone agevolate	
	> di anni 21	< di anni 21	> di anni 21	< di anni 21
1	2.836,97 €	2.751,09 €	2.480,42 €	2.317,25 €
2	3.489,64 €	3.375,14 €	3.093,02 €	2.875,46 €
3	4.142,31 €	3.999,18 €	3.705,61 €	3.433,67 €
4	4.794,99 €	4.623,23 €	4.318,21 €	3.991,87 €

Nota: la contribuzione per uno Iap si ottiene sottraendo la quota capitolaria Inail. Per ottenere la contribuzione ridotta per ultra 65enni: a) sottrarre Inail e maternità; b) dividere a metà il risultato; c) rismmare Inail e maternità (solo maternità per gli Iap).

iscritto per l'intero anno. Va aggiunta l'addizionale della Legge n. 160/1975 pari, anche per il 2015, a un contributo annuo di 102,96 euro.

Per periodi di iscrizione negli elenchi Inps inferiori all'anno, la contribuzione è dovuta per il numero di settimane di iscrizione e, nel caso di passaggio d'età (da minore a maggiore di anni 21), la contribuzione dovuta va calcolata per quote parti.

I soggetti pensionati, ma ancora iscritti all'Inps, al compimento dei 65 anni di età possono ottenere, a domanda, la riduzione al 50% della contribuzione Ivs dovuta.

## Maternità e Inail

Queste voci contributive, anch'esse frazionabili per settimana in caso di periodi di iscrizione inferiori all'anno, sono rimaste invariate. Il contributo annuo per finanziare le indennità di maternità è di 7,49. La quota capitolaria annua per l'assicurazione Inail (che non è dovuta dagli Iap) è pari a euro 768,50 euro, ridotta a 532,18 euro per gli iscritti nelle zone agevolate. Non sono previste riduzioni per i pensionati ultra 65enni.

## Importi e versamenti

La contribuzione complessivamente dovuta da un Cd per l'intero anno 2015, distintamente per fascia, zona ed età, è riportata nella tabella pubblicata in questa pagina.

Le aziende che hanno rilasciato alla propria organizzazione professionale di appartenenza l'apposita delega, versano anche il cosiddetto Cac, e cioè il contributo sindacale, pari al 2% della contribuzione totale dovuta.

L'Inps invia al domicilio di ciascuna azienda una comunicazione recante gli importi da versare, che vanno poi trasferiti sugli appositi modelli F24, per i versamenti da effettuare nelle tradizionali 4 rate in scadenza il 16 luglio, il 16 settembre e il 16 novembre 2015, e il 18 gennaio 2016. ■

# Annata agraria difficile ma la Plv è oltre i 4 miliardi

Meteo e prezzi hanno condizionato il valore delle produzioni. Bene le colture industriali. **Export forte e credito in ripresa. Bonaccini: più qualità e innovazione**

Il segno è negativo ma paradossalmente racconta di prodotti Dop e Igp di valore, di un export forte e di strutture associative ben organizzate. L'annata agraria 2014 soffre per un'estate-non estate, per la volatilità dei prezzi e, come se non bastasse, per l'embargo russo. E così la produzione lorda vendibile (Plv) perde un 5,86% ma resta sempre oltre i 4 miliardi (4,094 per la precisione) che rappresenta un soglia di "nobiltà". Anzi, se si guarda alle quantità, a prezzi costanti, sarebbe addirittura aumentata. Ma il problema sono proprio i listini. «Sono fuori controllo. In questo modo si rende del tutto aleatorio il lavoro dell'agricoltore», ha detto l'assessore all'agricoltura Simona Caselli. E così la fotografia che ne viene fuori è da ottovolante: le coltivazioni erbacee tengono le posizioni (+1%), crollano quelle arboree (-11,1%, con picchi che vanno, ad esempio, dal +40% per le ciliegie al -35,8 per le susine) e anche la zootecnia segna il passo con -7% (-7,6% per il comparto del latte).

## Export e bilancia commerciale

Le buone notizie arrivano dall'export agroalimentare, dove l'Emilia-Romagna ha chiuso lo scorso anno con un valore di 5,5 miliardi, confermando le performance del 2013. Sul podio delle esportazioni regionali ci sono i salumi e le carni trasformate (1 miliardo 199 milioni), seguite da formaggi e prodotti lattiero-caseari (609 milioni) e con frutta e ortaggi lavorati che valgono 500 milioni. Germania, Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti e Spagna si confermano tra le principali destinazioni: quasi totalmente, cioè, mercati Ue e dunque occorrerà lavorare ancora sulle piazze più lontane. Inoltre, per il terzo anno consecutivo si attenua il saldo negativo della bilancia commerciale, che nel 2014 è sceso a -163 milioni di euro. Innovazione e ricerca, aggregazione e inter-



nazionalizzazione, qualità e cura del territorio sono le priorità della Giunta regionale – ha detto il presidente Stefano Bonaccini – che ha invitato le piccole medie imprese che vogliono crescere ad avere più coraggio e dando appuntamento al World food research and innovation forum del prossimo settembre all'Expo, «che testimonia la nostra attenzione sul tema della sicurezza alimentare».

In generale il comparto agroalimentare emiliano-romagnolo restituisce un valore di 25 miliardi di euro (stima su dati Federalimentare) e dà lavoro a 130mila persone (65mila in agricoltura e 68mila nell'industria alimentare).

«Il primato dell'Emilia-Romagna nell'export di prodotti agroalimentari di qualità, pari al 16% della quota nazionale, è una leva decisiva – ha spiegato il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna Maurizio Torreggiani, che ha ricordato in particolare il progetto Deliziando, in

**ANTONIO APRUZZESE**

*Il presidente della Regione Stefano Bonaccini e l'assessore Simona Caselli alla presentazione del Rapporto sull'annata agraria 2014*

PRODUZIONE LORDE VENDIBILI PER PROVINCIA - ANNO 2014 (in milioni di euro)										
PRODUZIONI VEGETALI E ZOOTECNICHE	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN	RER
CEREALI	52,75	34,26	25,06	59,24	86,16	164,54	46,25	15,20	8,27	491,71
PATATE E ORTAGGI	71,25	31,25	13,65	16,30	36,27	102,46	40,58	43,66	29,60	385,03
PIANTE INDUSTRIALI	5,27	5,70	6,38	14,11	30,13	49,45	6,15	1,14	0,21	118,54
ALTRE ERBACEE	12,46	17,34	15,87	20,11	35,00	25,75	49,12	15,43	6,89	197,97
ARBOREE	37,66	6,47	78,55	163,26	121,65	140,58	314,34	94,26	12,71	969,47
- Vino	32,95	5,94	64,71	60,23	37,12	3,17	102,59	27,83	7,52	342,05
ALLEVAMENTI	195,14	370,62	373,39	278,15	115,26	144,24	63,54	362,83	28,10	1.931,25
TOTALE PLV	<b>374,52</b>	<b>465,64</b>	<b>512,90</b>	<b>551,16</b>	<b>424,46</b>	<b>627,02</b>	<b>519,98</b>	<b>532,52</b>	<b>85,78</b>	<b>4.093,97</b>

Note: Dati provvisori.

collaborazione con la Regione – uno strumento per consolidare la nostra presenza nei Paesi emergenti». Nel 2014 ha coinvolto un centinaio di nostre aziende, con 30 Paesi oggetto di promozione e circa 8mila incontri d'affari.

Il cambiamento climatico ormai non è più una novità – lo ha sottolineato l'assessore Caselli – e occorrerà farci i conti sempre più spesso con strategie e politiche per ridurre i danni. Nel 2014, oltre alle piogge, è stato condizionante anche l'andamento negativo delle principali commodities, insieme agli effetti dell'embargo russo «e le prospettive non sono di un'imminente fine», ha precisato l'assessore. Fattori che tutti insieme hanno provocato una picchiata dei prezzi.

Vediamo come è andata nei singoli settori: in controtendenza le colture industriali, come la barbabietola da zucchero, la soia e il girasole, che ha messo a segno un +38,6%. Bene in particolare la barbabietola (Plv in crescita del 46,4%). Buoni i risultati anche per il pomodoro da industria (+20,6%).

Per quanto riguarda i cereali la riduzione della Plv si è complessivamente fermata al -1,1%, a fronte di un andamento in chiaroscuro. Male sono andati in particolare il grano tenero (-15,9%) e il mais (-6%); bene invece il frumento duro (+64,5%).

Come detto, il comparto della frutta non ha brillato. Ha pesato soprattutto il diffuso calo dei prezzi dovuto alle sovrapposizioni produttive. Nonostante un aumento della produzione e dei volumi, le pere hanno chiuso con un -23,2%, le pesche con un -24,4%. L'actinidia, invece, ha tenuto un altro passo con +45,7%.

Il settore degli ortaggi (-8%) ha registrato un forte calo in particolare per le patate (-31,3%), mentre con il segno più troviamo le zucchine (35,1%), gli asparagi (49,2%), i piselli (41%). Segno meno anche per gli allevamenti: carni bovine (-3,7%), suine (-6,4%), pollame (-9,4%).

### Caselli: agricoltura sostenibile e competitiva

«La nostra agricoltura – ha concluso l'assessore Caselli – deve essere sostenibile, senza inutili contrapposizioni fra agricoltori e ambiente; sfruttare il forte potenziale sull'internazionalizzazione e competitività. Su questo aspetto dobbiamo dare maggior valore alla qualità e lavorare sull'eccessiva frammentarietà dell'offerta. Con il nuovo Psr sono in arrivo 1,2 miliardi: puntiamo su filiere, organizzazione e programmazione».

In flessione la redditività delle aziende. I dati provvisori (elaborati sulla base di un campione di 145 imprese agricole) danno un calo dei ricavi dell'8,1% non sufficientemente compensato dalla riduzione dei costi intermedi (-2,6%). In compenso siamo ormai al superamento della stretta creditizia: 5,63 miliardi il valore del credito agrario in regione (con un +1,1% che fa impallidire le performance di altri comparti). Per quanto concerne l'occupazione, l'incremento è lieve, ma arresta il trend in diminuzione degli ultimi due anni. Aumenta inoltre la componente femminile e si riduce il lavoro autonomo legato alla presenza di conduttori anziani (-3.000 unità)

Per Mauro Tonello, presidente di Coldiretti Emilia-Romagna, nel Rapporto ci sono segnali evidenti della necessità di una svolta per il settore agricolo regionale. «Dobbiamo potenziare la distintività delle nostre produzioni, rendendo trasparente l'origine e riducendo i costi delle aziende. Chiediamo perciò alla Regione di accelerare sul fronte della semplificazione, dando più spazio ai centri di assistenza agricoli». Tema su cui la Regione non si fa certo cogliere impreparata, «come dimostra il lavoro compiuto con il Registro unico dei controlli», ha ricordato l'assessore Caselli. ■

# Dalla centrale a biomasse il biopellet per il vigneto



Al via un progetto innovativo della Cat di Correggio (Re) **per valutare l'efficacia del digestato. Come materie prime si usano in buona parte scarti agroindustriali**

**D**ai sottoprodotti agricoli e agroindustriali energia pulita e fertilizzanti organici di alta qualità per i campi. È la filosofia del progetto che ha portato alla nascita della Cat, Cooperativa agroenergetica territoriale costituita da 26 aziende agricole, più 5 cantine sociali (che a loro volta associano circa 3.500 viticoltori), che dal giugno 2010 gestisce un impianto a biogas da 998 kW di potenza a San Biagio, frazione di Correggio, nella Bassa reggiana. Sorta nel 2007 per dare una risposta sotto il profilo economico alla crisi della bieticoltura dopo la disastrosa riforma Ue del 2005, che si è tradotta in zona nel taglio del 70% delle superfici prima dedicate alla coltura, nel giro di pochi anni la Cat si è ritagliata un posto di primo piano nel panorama delle energie rinnovabili grazie alla concezione innovativa del progetto, improntato su criteri di massima efficienza insieme a una corretta visione degli aspetti di carattere agricolo-ambientale.

Quasi il 40% delle materie prime per l'alimentazione dei due biodigestori deriva infatti dall'utilizzo di scarti agroindustriali e liquami zootecnici di due allevamenti soci. «L'utilizzo dei sottoprodotti – spiega il presidente, Gabriele Santi – è una delle priorità della cooperativa, nata per offrire ai soci una fonte integrativa di reddito dopo la quasi totale scomparsa delle barbabietole, con un progetto all'insegna dell'energia pulita e, al tempo stesso, della corretta gestione agronomica dei terreni». Il grosso dei sottoprodotti utilizzati nell'impianto è rappresentato da circa 2mila tonnellate di raspi

d'uva provenienti dai 15 centri di pigiatura dell'uva delle cantine di San Martino in Rio, Masone-Campogalliano, Limidi-Sozzigalli-Soliera e Rolo, Emilia Wine e del gruppo Riunite-Civ. A queste biomasse, che avrebbero comunque dovuto essere smaltite con costi assai elevati, si aggiungono oltre 6mila metri cubi all'anno di reflui zootecnici e circa 1.350 tonnellate di polpe di barbabietola surspressate conferite dagli stessi soci. Per garantire la necessaria continuità di funzionamento dell'impianto gli scarti delle lavorazioni agroindustriali e i liquami sono integrati da biomasse da colture dedicate, tra cui triticale e sorgo zuccherino – scelte per i bassi input in termini di irrigazione e consumo di fertilizzanti e l'alta resa in biogas – e il mais. Sui terreni a triticale, che si raccoglie a fine maggio, i soci della Cat seminano poi in secondo raccolto la soia a fini alimentari.

## *Un modello che sposa efficienza e sostenibilità*

Un modello di business, insomma, all'insegna dell'efficienza e della sostenibilità che è valso finora alla Cat l'attribuzione di tre prestigiosi premi: il più ambito è senz'altro quello conferito da Legambiente Emilia-Romagna nel 2012 per il carattere innovativo del progetto, oltre ai riconoscimenti conquistati sotto l'egida del concorso Oscar Green 2010 della Coldiretti, nella categoria "Impresa nuova", e nell'ambito della rassegna Bioenergy 2012 della Fiera di Cremona.

**GIANCARLO  
MARTELLI**

*I due digestori della  
centrale a biomasse  
della cooperativa Cat*



Sopra, foto di gruppo di soci della Cat. A destra, digestato solido prodotto nell'impianto Cat



Con un investimento iniziale di 4 milioni di euro («Senza alcun aiuto pubblico», tiene a precisare Santi), l'impianto attualmente produce circa 7,5 milioni di kilowattora (kWh) di energia elettrica ceduta al Gse (tolta una quota del 7-8% per l'autoconsumo) e 6,5 milioni di kWh di energia termica all'anno. Quest'ultima, sfumata l'opportunità di un grosso progetto di teleriscaldamento in sinergia con l'amministrazione comunale, è in parte sfruttata per mantenere in temperatura (42°C) i biodigestori, per la climatizzazione degli uffici amministrativi e, da un anno in qua, anche per il funzionamento di un essiccatoio di foraggio, rivolto a soci e non. Di calore residuo disponibile ne resta comunque ancora tanto, per questo si stanno studiando altri possibili impieghi.

L'entrata in funzione della centrale – ribadisce Santi – non ha affatto snaturato l'assetto produttivo delle aziende socie della Cat, che hanno mantenuto lo stesso ordinamento colturale, con la variante dell'inserimento di triticale e sorgo in rotazione con la bietola. «Su un totale di circa 1.200 ettari, quelli dedicati alle colture energetiche per alimentare l'impianto si attestano sui 300, all'incirca le stesse superfici dismesse da bieticoltura e set aside». I conferimenti delle colture energetiche, obbligatori per statuto, sono pagati ai soci a un prezzo competitivo rispetto a quello di mercato.

### *Le collaborazioni con università e centri di ricerca*

L'innovazione è un tratto distintivo della Cat, che in questi anni ha collaborato con Mipaaf, prestigiosi enti pubblici, università e aziende private nella realizzazione e sviluppo di importanti progetti di ricerca in campo agronomico. Uno dei filoni di studio più interessanti riguarda il corretto uso del digestato risultante dalla fer-

mentazione delle materie prime – circa 20mila tonnellate all'anno soprattutto allo stato liquido (90%), dopo la separazione meccanica dalla frazione solida – come ammendante organico per i campi. Al riguardo proprio nello scorso mese di maggio si è concluso il progetto «Biomassval», di durata quadriennale, sul miglioramento dell'utilizzo dei sottoprodotti a fini energetici, coordinato dall'Università La Sapienza di Roma, in collaborazione con vari enti di ricerca. Nell'ambito del progetto la Cat, sotto la regia del Cra di Firenze, ha effettuato prove sull'impiego della parte liquida del digestato nei terreni a seminativi. I risultati sono giudicati molto interessanti: è stato riscontrato un netto miglioramento della sostanza organica nei terreni impoveriti nel corso del tempo per la riduzione dell'apporto di letame. Il ricorso su larga scala a questo fertilizzante organico – è stato calcolato – si tradurrebbe tralaltro in un notevole risparmio di costi.

Dall'autunno scorso, infine, è partito un secondo progetto ancora più all'avanguardia per valutare l'efficacia della parte solida del digestato, sotto forma di pellet prodotto *ad hoc*, nella concimazione del vigneto. Lo studio, di durata biennale, vede come capofila l'Università di Modena e Reggio Emilia e coinvolge, oltre alla Cat, la Cantina di Carpi e Sorbara, il Consorzio dei Lambruschi modenesi, il Cib (Consorzio italiano biogas) e l'azienda privata Scam, che testerà invece l'uso del digestato nella preparazione di un fertilizzante organominerale. «Si tratterebbe di un'innovazione di grande portata – conclude Santi – oltre che per le caratteristiche qualitative del prodotto, anche per la maggiore facilità di gestione». Tutto ciò in vista non tanto di un lancio commerciale del biopellet, non ancora autorizzato in Italia, quanto per dare un servizio in più ai soci. Almeno in questa fase, poi si vedrà. ■

# Condizionalità 2014-2020: *ecco le nuove regole*

Quello che bisogna sapere (e fare) per usufruire degli aiuti Pac. **Pubblicata la delibera regionale valida per il 2015**

Caseili Nirmal

**T**ra le novità in arrivo con la nuova Pac vi sono anche quelle che riguardano la condizionalità vale a dire l'insieme di adempimenti che è necessario rispettare per usufruire degli aiuti e che riguardano la corretta gestione agronomica dei terreni, la salvaguardia ambientale, la salute pubblica, l'igiene e il benessere degli animali.

Con la delibera n. 537 dell'11 maggio l'Emilia-Romagna ha recepito sia le nuove regole previste dalla Ue, i cosiddetti Criteri di gestione obbligatori (Cgo), sia quelle definite da ogni singolo Stato membro e Regione in relazione alle particolari caratteristiche ed esigenze locali. Si tratta in quest'ultimo caso delle Buone condizioni agronomiche e ambientali delle terre agricole (Bcaa). Tra i cambiamenti più significativi rispetto alla precedente Programmazione, va segnalata la semplificazione degli adempimenti, con l'eliminazione di quelli che non erano di esclusiva responsabilità dell'agricoltore o che andavano a sovrapporsi con il *greening* o con i requisiti relativi all'attività agricola minima; l'esenzione dai controlli e dalle sanzioni per i beneficiari che aderiscono al regime dei piccoli agricoltori, così come definito dal Reg. Ue n. 1307/2013; la riduzione del numero dei Criteri di gestione obbligatori da 18 a 13 e delle Buone condizioni agronomiche ambientali da 15 a 7; la modifica della Bcaa sulla protezione del pascolo permanente, che sarà eliminata dal 2017. Vale la pena ricordare che con la Pac 2014-2020 la condizionalità viene inclusa nel regolamento orizzontale (Reg. n. 1306/2013) che dispone alcune regole generali per tutta la politica agricola comune e che è stato realizzato un unico elenco di impegni di condizionalità, raggruppati

nei settori "ambiente, cambiamento climatico e buone condizioni agronomiche del terreno", "sanità pubblica, salute delle piante e degli animali" e "benessere degli animali". Ogni settore a sua volta è suddiviso in nove temi.

Poiché le regole di condizionalità possono evolvere sulla base degli aggiornamenti dei diversi quadri normativi, tra cui quelli regionali di recepimento, e dei risultati del monitoraggio sulla loro applicazione, tutte le aziende beneficiarie degli aiuti della Pac sono tenute a informarsi sulla base della delibera che la Regione Emilia-Romagna emana annualmente.

In quella per l'anno 2015 (come si ricordava sopra la n. 537 dell'11 maggio), l'allegato A contiene l'elenco dei Cgo e delle Bcaa, previsti dal Dm n. 180/2015 e integrati con le disposizioni regionali e le specifiche tecniche vigenti in Regione; l'allegato B riporta la Bcaa 8 relativa all'impegno di mantenimento della proporzione, a livello nazionale, tra pascoli permanenti e superficie agricola totale come stabilita nell'allegato 8 del suddetto decreto.

Il regime di condizionalità si applica ai beneficiari dei pagamenti diretti a norma del Reg. Ue n. 1307/2013; dei pagamenti ai sensi degli articoli 46 e 47 del Reg. Ue n. 1308/2013 e dei premi annuali previsti da alcune Misure del Programma di sviluppo rurale 2014-2020 (art. 21, paragrafo 1), lettere a) e b); articoli da 28 a 31, 33 e 34 del Reg. Ue n. 1305/2013). ■

Info: [agricoltura.regione.emilia-romagna.it/lazienda-agricola/temilcondizionalita](http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/lazienda-agricola/temilcondizionalita)

La delibera regionale è consultabile sul Bur n.121 del 3 giugno 2015: [bur.regione.emilia-romagna.it](http://bur.regione.emilia-romagna.it)

**GIANFRANCO DE GERONIMO, LAURA BIOLCHINI**  
Servizio Programmi, Monitoraggio e Valutazione, Regione Emilia-Romagna

Ferrari



# Il cono è a chilometro zero: *un'agrigelateria a Lugo*

Non solo yogurt e formaggi. **Così un'azienda ravennate a conduzione familiare trasforma parte del latte fresco dell'allevamento in un prodotto sempre gradito**

**ANTONIO APRUZZESE**

**V**oglia di buon latte, voglia di gelato. Meglio se a chilometro zero. A Lugo, in provincia di Ravenna, Mirco e Fabio Baroncini hanno investito risorse ed energie in un'agrigelateria, un progetto innovativo che ha dei precedenti solo in Lombardia e Piemonte. La materia prima non manca: il latte proveniente da un allevamento di oltre 200 vacche di razza Frisona dove – dicono con una punta di orgoglio – non sono mai stati utilizzati mangimi, producendo da soli e subito tutto quanto serviva per una sana e adeguata alimentazione degli animali. L'azienda si estende su circa 120 ettari di terra, tra quelli in proprietà e quelli in affitto, utilizzati per la coltivazione di foraggio e cereali, fatta eccezione per quattro ettari a vigneto.

La trasformazione dei prodotti agricoli è un banco di prova per la creatività delle imprese, che esplorano tutte le possibilità per integrare il reddito che, per il settore lattiero-caseario, non è davvero esaltante. Ecco allora che il gela-

to rappresenta un'interessante diversificazione. Il prodotto è stato dapprima testato nei mercati contadini ed estivi dove l'azienda porta tuttora le sue specialità con un furgone freezer attrezzato. I primi assaggi e i primi commenti positivi hanno convinto gli imprenditori ad andare avanti. Poi lo scorso anno è stato inaugurato un punto vendita in azienda con annesso laboratorio e le vacche nell'adiacente stalla: più chilometro zero di così non si può!

## *Da nonno Luigi all'e-commerce*

L'azienda ha una storia centenaria ed è tipicamente a conduzione familiare. Il capostipite è stato nonno Luigi. Era un contadino vecchio stampo, passione romagnola, poche vacche, qualche pollo e un piccolo frutteto. Venendo ai giorni nostri, Mirco e Fabio raccolgono il testimone dai genitori Sauro e Bruna, che tuttora danno una mano in azienda. Nel 1997 prima viene abbandonata la frutticoltura, poi

*Cono e buon gelato al latte: Pamela Scardovi con la suocera, la signora Bruna*

qualche anno più tardi si riorganizza l'intera attività: nel 2006 infatti si mette a punto un marchio ("il Buonlatte"); quindi viene inaugurato il primo distributore di latte crudo in regione (ancora in funzione, in via Provinciale Felisio 84). Ne verranno installati altri quattro in zona, poi chiusi: passata la moda e complice anche la pubblicità negativa, si preferì ridimensionare quel progetto.

Ma il sogno nel cassetto era il gelato. E diventa realtà con l'impegno diretto di Pamela Scardovi, moglie di Mirco, amministratrice e responsabile del commercio e dei mercati. Laureata in giurisprudenza e impiegata in uno studio legale, nel 2013 Pamela decise di puntare *in toto* sull'azienda per dare nuovo impulso all'attività di famiglia: è stata lei che un paio di stagioni fa ha lanciato l'impresa nell'e-commerce.

«A dire la verità, la partenza è stata in salita. Abbiamo dovuto superare qualche difficoltà burocratica perché il gelato non è considerato un prodotto agricolo: anche con l'assistenza della Cia provinciale, siamo però riusciti a sostenere che si trattava comunque di attività connessa». Non c'è stato bisogno di inventarsi sapori strani: il latte ha fatto la differenza. «Ci dicono che è diverso dagli altri prodotti in commercio. Lo apprezzano ovviamente i bambini ma anche gli anziani che ritrovano il gusto di un tempo. La scelta degli ingredienti lo rende unico. La qualità anzitutto: siamo attenti a preferire solo materie controllate e selezionate: nel nostro assortimento proponiamo gusti realizzati con prodotti Dop e Igp, tra cui la nocciola Igp del Piemonte e i pistacchi di Bronte Dop».

### *Niente acqua e solo frutta di stagione*

Solo latte, neppure una goccia di acqua (al contrario di alcuni gelati artigianali) e *vade retro* anche all'uso di semilavorati, con un occhio alla stagionalità dei prodotti. «Proponiamo gusti classici e della frutta, anche se talvolta tentiamo qualche esperimento. Ad esempio, abbiamo testato con successo il gusto all'anguria (cocomero e melone insieme) e melograno, frutto di cui abbiamo alcuni alberi». Il risultato appaga il palato: più cremoso, non ha granuli e se messo nel congelatore non ghiaccia immediatamente ma rimane morbido con un sapore davvero unico. Il gelato del Buonlatte viene di norma venduto in coppette o coni, oppure per l'asporto in vaschette da 1 kg (16 euro) o da 1/2 kg. In vista dell'estate ci si prepara ad una



produzione più robusta (almeno una quarantina di chili al giorno), distribuiti fra mercati e vendita diretta. Se poi il gelato non va, si può sempre gustare la cioccolata calda che certo non sfigura.

La scelta di intraprendere questa strada è stata quasi obbligata. Come sanno gli addetti del settore, il prezzo del latte, anche di alta qualità, non è per nulla remunerativo (30-35 centesimi al litro). «Solo con quello non copriamo le spese, se però investiamo nella trasformazione il reddito aziendale fa un bel balzo». I prodotti di punta dei fratelli Baroncini sono la ricotta, il raviggiolo, lo stracchino, lo squacquerone (Dop dal 2015) e il bucciatino, un formaggio campagnolo di una volta, fresco e cremoso. E ovviamente lo yogurt, rigorosamente latte e fermenti. L'azienda non ha intenzione di fermarsi qui, anche se l'agrigelateria costituisce un impegno non da poco. Fra i progetti futuri c'è quello di diventare fattoria didattica e di completare la conversione al bio, che è già nei fatti. Fra una cosa e l'altra, un buon gelato al latte ci sta eccome. ■

*Foto di gruppo all'agrigelateria "Il Buonlatte" con l'assessore regionale all'Agricoltura Simona Caselli*



#### **SOC. AGRICOLA BARONCINI MIRCO E FABIO**

via Sottofiume, 28

San Bernardino di Lugo (Ra)

Web: [ilbuonlatte.it](http://ilbuonlatte.it)

Mail: [info@ilbuonlatte.it](mailto:info@ilbuonlatte.it)

Apertura giugno-agosto: dal lunedì

al sabato: 9.00 - 13.00/17.00 - 20.00

settembre-maggio: 9.00 - 13.00/15.30 - 19.00

Sempre chiuso mercoledì pomeriggio e domenica.



DeVago

# Vespa cinese del castagno: *dall'emergenza al controllo*

Nei castagneti l'insetto è in progressiva regressione, anche se il problema non è ancora risolto. **Ecco le tappe di un percorso iniziato nel 2009**

**NICOLETTA VAI,  
MASSIMO  
BARISELLI**  
Servizio  
Fitosanitario,  
Regione Emilia-  
Romagna

**E**ra il 2008 quando *Dryocosmus kuryphillus*, meglio noto come vespa cinese o cinipide del castagno, è stato segnalato per la prima volta in Emilia-Romagna, in un castagneto della provincia di Reggio Emilia. Questo insetto, di origine asiatica e quindi privo di limitatori naturali in grado di contenerne le infestazioni, si è diffuso rapidamente nel nostro Appennino, mettendo a rischio la fragile economia dei territori montani che anche dal castagno trae risorse apprezzabili.

Dopo sette anni di ripetute infestazioni, i castagni hanno modificato sia la struttura vegetativa, sia l'attività funzionale. Gli impianti sono in uno stato di stress che li rende più suscettibili alle aggressioni di altri patogeni e insetti. Per non ostacolare la lotta biologica la protezione da insetti e funghi dannosi deve essere realizzata attraverso tecniche biologiche e biotecnologiche, opportunamente integrate con corrette pratiche di gestione dei castagneti. Ciò al fine

di permettere all'ecosistema stesso di reagire alle minacce e di tenerle sotto controllo.

## *Le prime azioni di contrasto*

A partire dal 2009 l'assessorato Agricoltura ha avviato un programma finalizzato a favorire i meccanismi biologici di controllo di questo organismo nocivo attraverso l'introduzione del suo naturale antagonista, l'insetto *Torymus sinensis*. Nel luogo di primo insediamento del parassita è stato predisposto un centro di moltiplicazione di campo; a partire dal 2010 sono iniziati i cosiddetti "rilasci di pieno campo" nei castagneti della regione.

Nel 2012 l'allevamento del parassitoide viene affidato al laboratorio di entomologia dell'Università di Modena e Reggio Emilia, coordinato da Lara Maistrello.

Nel frattempo, il cinipide è divenuto un problema nazionale e le infestazioni si sono diffuse

*In alto: Torymus, parassitoidi appena liberati dalle provette subito dopo il lancio*

**TAB. 1: PROGETTI DI LOTTA BIOLOGICA IN CASTAGNETO REALIZZATI DAI GAL**

Gal	Titolo Progetto	Durata
Antico Frignano e Appennino Reggiano	Divulgazione e supporto tecnico alla realizzazione di nuovi impianti e alla difesa fitosanitaria biologica del castagneto da frutto	2011 - 2013
Appennino Bolognese	Valorizzazione del patrimonio forestale - Lotta biologica per la difesa fitosanitaria del castagneto	2013 - 2014
Altra Romagna	Lotta biologica per la difesa fitosanitaria del castagneto	2013 - 2014

**TAB. 2: AREE DI MOLTIPLICAZIONE DI T. SINENSIS IN EMILIA-ROMAGNA**

Località	Proprietà	Caratteristiche del sito	Introduzione T. sinensis	Entrata in produzione
Carpineti (Re)	Privata	Castagneto	2009	2011
Imola (Bo)	Regione Emilia-Romagna	Vivaio forestale	2012 - 2014	-
Loiano (Bo)	Comune Loiano	Castagneto	2012 - 2013	2014
Galeata (Fc)	Regione Emilia-Romagna	Vivaio forestale	2014	-

**TAB. 3: NUMERO DI RILASCI EFFETTUATI NEL 2015 NELLE PROVINCE DELLA REGIONE**

Provincia	Numero lanci
Piacenza	20
Parma	16
Reggio Emilia	30
Modena	46
Bologna	94
Ravenna	5
Forlì-Cesena	32
Rimini	10
<b>Totale</b>	<b>255</b>

anche alle regioni meridionali del nostro Paese. Il Mipaaf avvia un tavolo di filiera nazionale formato da esperti pubblici e privati che redige un Piano per il settore castanicolo. Lo stesso Ministero finanzia due progetti denominati “Lobiocin” e “Bioinfocast”, grazie ai quali tutte le Regioni realizzano centri di moltiplicazione del parassitoide e ottengono materiale proveniente dal Piemonte per effettuare lanci in castagneto. Attraverso questi progetti l’Emilia-Romagna realizza un centro di moltiplicazione in provincia di Bologna e ottiene 28 lanci di *Torymus sinensis* nel 2013 e 56 nel 2014.

### *Dal Psr risorse per la difesa biologica*

L’emergenza cinipide accende i riflettori sulla castanicoltura regionale mettendone in luce le criticità; grazie a risorse del Psr 2007-2013 i Gal promuovono progetti di difesa biologica (tabella 1) con il contributo di alcuni Consorzi Castanicoltori.

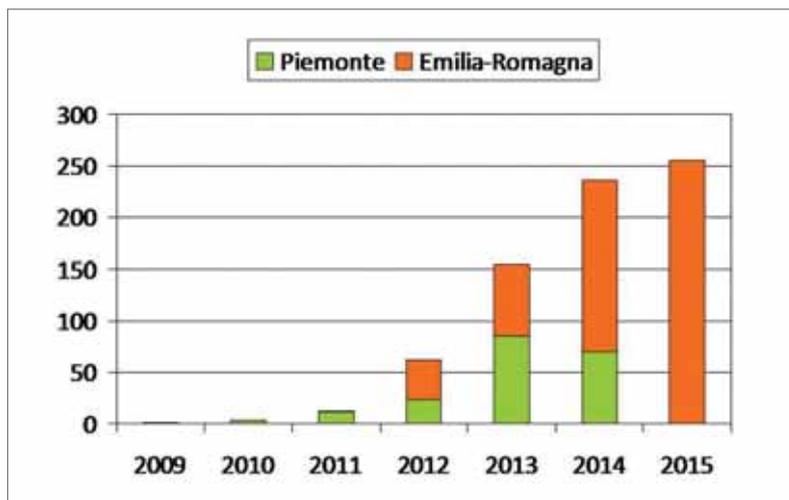
Gli anni 2013-2015 coincidono con un forte incremento della produzione di *Torymus sinensis*



da parte del Servizio fitosanitario; nuove aree di moltiplicazione si sono aggiunte (tabella 2) e il materiale per i lanci viene ottenuto anche da castagneti “di pieno campo”, nei quali il parassitoide è stato introdotto 2-3 anni prima e si è insediato.

A tutt’oggi abbiamo concluso da poche settimane i rilasci in 255 castagneti della regione (tabella 3). È il primo anno, dall’inizio del programma di lotta biologica, in cui non è stato utilizzato *Torymus sinensis* acquistato dal Piemonte; tutti i lanci sono stati effettuati con materiale autoprodotta ottenuto grazie alla

*L'utilizzo delle trappole a feromoni sessuali è indispensabile nei programmi di lotta biologica in castagneto*



Numero di lanci e provenienza del materiale utilizzato (in arancione il *Torymus sinensis* prodotto in regione)

raccolta di 100mila galle invernali eseguita tra febbraio e marzo.

Un importante contributo alla lotta biologica è stato fornito dai Consorzi Castanicoltori dell'Appennino bolognese e dell'Appennino reggiano, che in questi anni hanno supportato il Servizio fitosanitario nella gestione di due centri di moltiplicazione, nella raccolta delle galle invernali e nella distribuzione sul territorio del materiale per i lanci.

Va infine ricordato che dal 2013 l'allevamen-

to del parassitoide viene effettuato, oltre che dall'Università di Modena e Reggio Emilia, anche dal laboratorio di entomologia del Centro Agricoltura e Ambiente "Giorgio Nicoli" di Crevalcore (Bo).

### La situazione in regione

La lotta biologica a *Dryocosmus kuriphilus* comincerà presto a dare i suoi frutti e nei castagneti tornerà a ristabilirsi quell'equilibrio che l'arrivo della vespa ha così prepotentemente disturbato. L'obiettivo sarà raggiunto quando la parassitizzazione realizzata da *T. sinensis* si attesterà intorno all'80% e in castagneto le galle provocate dal cinipide saranno sporadiche.

A che punto siamo in Emilia-Romagna? Per verificare l'insediamento dell'insetto, abbiamo controllato campioni di galle prelevati da alcuni castagneti delle province di Piacenza, Parma, Modena, Bologna, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, nei quali il lancio è stato eseguito nel 2012 o nel 2013. I livelli di parassitizzazione riscontrati vanno dal 10 al 65%, a seconda dei siti campionati.

*Torymus sinensis* è comunque presente in tutti i castagneti in cui è stato introdotto. Non solo, è possibile rilevare la presenza del parassitoide anche in punti nei quali non è stato immesso direttamente.

### Cosa resta da fare?

La totale assenza di prodotti fitosanitari di sintesi, insetticidi in particolare, è una condizione indispensabile in tutti i castagneti infestati dal cinipide e nei quali è stato introdotto l'antagonista naturale *Torymus sinensis*. L'uso di antiparassitari chimici colpirebbe inevitabilmente anche il parassitoide, vanificando il grande sforzo e investimento fatto finora.

Occorre perfezionare e diffondere una nuova cultura di gestione dei castagneti, che rischiano altrimenti di non riprendersi dalla grave crisi in cui sono piombati.

Per riuscire a superare gli attuali problemi della castanicoltura è indispensabile infine accompagnare i produttori in un percorso di formazione, assistenza tecnica, innovazione attraverso progetti di ampio respiro, che vadano oltre i soli aspetti di protezione fitosanitaria e che siano finalizzati a una crescita complessiva del comparto. Il nuovo Programma di sviluppo rurale, ci auguriamo, potrà dare qualche risposta in tal senso. ■

## IL TEAM DEL CONTROLLO BIOLOGICO

**Coordinamento regionale:** Nicoletta Vai, Massimo Bariselli – Servizio Fitosanitario Regione Emilia-Romagna

**Servizio Fitosanitario, sede di Bologna:** Cinzia Perugini, Gianlorenzo Mazzoli, Sanzio Candini, Pietro Bagnacavalli

**Servizio Fitosanitario, sede di Cesena:** Piergiorgio Grassi, Angelo Brandi

**Servizio Fitosanitario, sede di Ravenna:** Giorgio Mucciolini, Marco Zuppich, Anna Mirotti

**Consorzio Fitosanitario Provinciale di Piacenza:** Ruggero Colla

**Consorzio Fitosanitario Provinciale di Parma:** Chiara Delvago

**Consorzio Fitosanitario Provinciale di Reggio Emilia:** Anselmo Montermini, Andrea Catellani

**Consorzio Fitosanitario Provinciale di Modena:** Giovanna Montepaone

**Università di Modena e Reggio Emilia:** Lara Maistrello, Elena Costi

**Università di Torino:** Alberto Alma, Chiara Ferracini

**Università di Bologna:** Stefano Maini, Fabrizio Santi

**Ag. Ter. – Centro Agricoltura Ambiente di Crevalcore:** Roberto Ferrari, Luca Boriani

**Consorzio Castanicoltori Appennino Bolognese**

**Consorzio Castanicoltori di Castel del Rio**

**Consorzio Castanicoltori di Granaglione**

**Consorzio Castanicoltori Appennino Reggiano**

**Gal Antico Frignano e Appennino Reggiano**

**Gal Appennino Bolognese**

**Gal Altra Romagna**

**Unione Romagna Faentina:** Fernando Zanna

**Unione dei Comuni Valmarecchia:** Daniele Masini



Cipri

# Emilia-Romagna leader *di un settore in salute*

**I**n Emilia-Romagna il settore sementiero costituisce un vero e proprio distretto in cui sono presenti fattori e condizioni che concorrono a mantenere saldamente il primato in ambito nazionale. Con una Plv agricola stimata in circa 120 milioni di euro, l'Emilia-Romagna rappresenta infatti quasi un terzo del valore della produzione nazionale, con un'incidenza che supera il 90% nel caso di bietola e di alcune orticole, ed è tra le prime regioni in Europa per moltiplicazione e produzione di sementi. Si stima che in regione le aziende agricole interessate alle colture sementiere siano oltre 8mila, con una superficie investita che, considerando le principali specie, nel 2014 si è attestata sui 43mila ettari complessivi:

di questi circa 12mila riguardano specie a carattere intensivo e a elevata redditività e valore aggiunto, come appunto la barbabietola e la maggior parte delle orticole.

Passando alle ditte sementiere, quelle attive in Emilia-Romagna sono in totale 73 e rappresentano circa un terzo del totale nazionale. Si tratta di realtà molto diverse tra loro: alcune sono im-

**DANIELE GOVI,  
MARCO STEFANI**  
Servizio Sviluppo  
Produzioni Vegetali,  
Regione  
Emilia-Romagna

*Foto in alto,  
cipolla da seme*

## IN PILLOLE

Con 43mila ettari coltivati nel 2014, una Plv stimata sui 120 milioni di euro all'anno e 73 ditte sementiere attive, l'Emilia-Romagna detiene saldamente il primato nel settore in ambito nazionale. Per proseguire sul sentiero dello sviluppo e stabilizzare il reddito dei produttori agricoli c'è tuttavia bisogno di rinsaldare i rapporti nell'ambito della filiera, estendendo a tutti i principali comparti lo strumento dei contratti quadro. Intanto sul versante delle nuove tecnologie è in via di perfezionamento un software per mappare i campi coltivati ed evitare così contaminazioni genetiche, favorendo la qualità delle produzioni. Per finire un'intervista ad Alessandro Lualdi, neopresidente del Coams, sui principali temi d'attualità.

ANDAMENTO SUPERFICI DELLE PRINCIPALI COLTURE SEMENTIERE IN EMILIA-ROMAGNA			
COLTURE/ANNI	2004-2013 (media ha)	2014 (ha)	VARIAZ. (%)
BARBABIETOLA (ALTRE)	171	268	56,7
BARBABIETOLA DA ZUCCHERO	3.550	3.787	6,7
BRASSICA JUNCEA	45	58	28,9
BRASSICA RAPA	376	417	10,9
CAROTA	489	808	65,2
CAVOLO	266	287	7,9
CETRIOLO	137	191	39,4
CICORIE	1.042	711	-31,8
CIPOLLA	256	212	-17,2
ERBA MEDICA	7.484	9.376	25,3
FRUMENTO DURO	5.650	5.359	-5,2
FRUMENTO TENERO	9.475	9.904	4,5
GIRASOLE	1.282	1.397	9,0
LOIETTO ITALICO	3.182	2.057	-35,4
MAIS	1.458	2.560	75,6
ORZO	1.809	1.208	-33,2
PISELLO DA FORAGGIO	218	83	-61,9
RAVANELLO	1.153	1.103	-4,3
RISO	637	589	-7,5
SOIA	1.945	2.496	28,3
ZUCCHINO	50	42	-16,0
<b>TOTALE</b>	<b>40.675</b>	<b>42.913</b>	<b>5,5</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna e Cra-Scs

prese di piccola dimensione che operano solo in alcuni settori, altre sono grandi e moderne aziende multispecie dotate di impianti tecnologicamente avanzati e di strutture di ricerca e di assistenza ai produttori. In regione operano anche filiali di importanti aziende multinazionali. Le imprese sementiere sono dislocate in tutto il territorio regionale, ma la presenza maggiore si riscontra in provincia di Forlì-Cesena, seguita da Bologna e da Parma (vedi disegno nella pagina a fianco).

A completamento della fotografia del comparto va poi ricordato che in Emilia-Romagna operano le più importanti organizzazioni di produttori (Op) riconosciute, che hanno dato vita a un consorzio unitario, il Coams (vedi intervista a pag. 43-44). Inoltre in regione si trova uno dei laboratori specializzati tra i più prestigiosi a livello internazionale, il Laras, che fa capo all'Università di Bologna, oltre ad una sede del Cra-Ssc (ex Ense), struttura che si occupa principalmente della certificazione ufficiale e attività correlate.

Va infine segnalato che in regione da anni è in vigore una specifica Legge, la n. 2 del 1998, che contribuisce a garantire il necessario isolamento spaziale delle colture per evitare il possibile "inquinamento genetico", favorendo così la qualità delle produzioni. Pilastro del settore sono poi i produttori agricoli, che negli anni hanno sviluppato ed affinato una professionalità specifica, distinguendosi per le elevate capacità tecniche, che tanto contribuiscono alla qualità e all'eccellenza delle produzioni regionali. Tutto questo, unito a condizioni pedoclimatiche particolarmente favorevoli, ha fatto sì che in Emilia-Romagna si sia sviluppato e consolidato un comparto molto importante dal punto di vista economico che sa affrontare sfide sempre più impegnative, legate in particolare alla globalizzazione dei mercati, ai cambiamenti climatici e alla concorrenza di altri Paesi produttori.

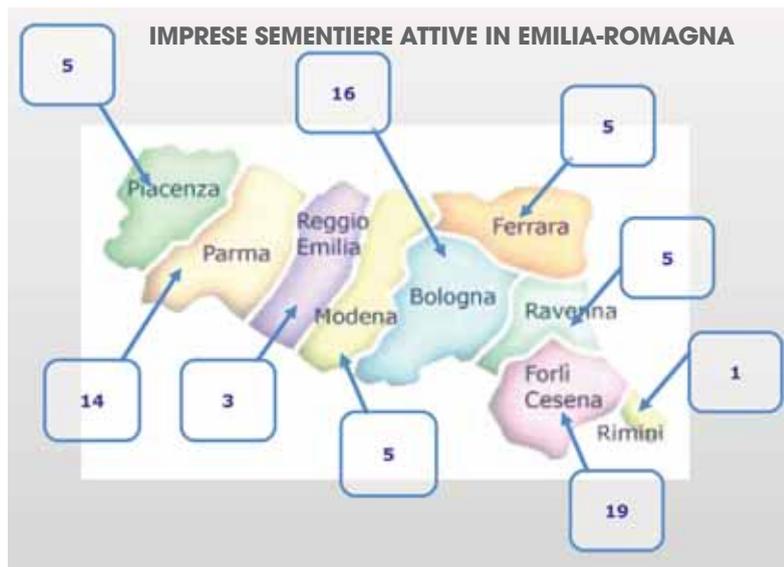
### *Il trend delle superfici coltivate*

Se passiamo ad analizzare il trend evolutivo del settore osserviamo che nell'ultimo decennio vi è stata una certa contrazione delle imprese sementiere (10 in meno) ma si è trattato per lo più di imprese piccole e poco competitive la cui fuoriuscita non ha praticamente avuto alcun impatto negativo sul comparto. Viceversa se analizziamo l'andamento delle superfici investite (vedi tabella a fianco, che accorpa sia quelle disciplinate dalla Legge regionale n. 2/1998, sia quelle certificate dal Cra-Scs), rileviamo che nel 2014, con un totale di circa 43mila ettari, si è registrata una crescita del 5,5% rispetto alla media del decennio precedente. Il picco massimo degli investimenti colturali è stato toccato nel 2012, con circa 46mila ettari, quello minimo nel 2004, con 36mila ettari.

Scendendo più nel dettaglio osserviamo anche che nel 2014 quasi tutte le specie mostrano un incremento rispetto alla media del decennio: spiccano il mais (+75%), anche se in sensibile calo rispetto all'anno precedente; la carota (+65%), una coltura che ha registrato il picco produttivo proprio negli ultimi due anni; la soia (+28%), anch'essa al picco del decennio; l'erba medica (+25%), che registra i massimi negli ultimi tre anni; le bietole da orto (+56%) al top da circa 2 anni e il cetriolo (+39%), che si avvicina al massimo del 2012. In calo invece le superfici coltivate a cicorie (-31%), vicino ai minimi del 2010; loiutto italiano (-35%), il dato più basso del decennio, e quelle a orzo (-33%).

Naturalmente il trend delle superfici investite

va incontro a oscillazioni annuali che in questo settore sono più marcate che in altri comparti. Per brevità ci limiteremo a evidenziare le oscillazioni più rilevanti e l'andamento delle specie principali. Per la barbabietola da zucchero, settore nel quale l'Emilia-Romagna rappresenta pressoché la totalità dell'attività di moltiplicazione in Italia e circa la metà di quella europea, il minimo di superficie investita è stato registrato nel 2005, con 2.592 ettari, mentre il massimo è stato raggiunto nel 2008, con 4.144 ettari. Tra le orticole la cicoria ha conosciuto il picco di investimenti colturali nel 2004, con 1.452 ettari, per poi toccare i minimi negli anni 2009, 2010 e 2014, con meno della metà della superficie. La carota, che partiva dai 215 ettari del 2004, oggi giorno vanta circa il quadruplo degli investimenti. Il mais, con circa 500 ettari dieci anni fa, ha avuto un trend di crescita fino al 2013, anno del picco con 3.137 ettari, praticamente sestuplicando la superficie di partenza. Più stabili il frumento duro e il tenero, coltura quest'ultima il cui minimo di superficie è stato toccato nel 2011 (8.442 ettari) e il massimo nel 2008 (10.419). Per l'erba medica, altra specie in cui l'Emilia-Romagna è ai vertici nazionali, i minimi si sono toccati nel 2004 con 5.562 ettari ed i massimi nel 2012, con 10.482 ettari. Il girasole, infine, anche se nel confronto del 2014 con la media decennale risulta in aumento, ha segnato una forte flessione rispetto al 2013, anno nel quale superava i 2mila ettari.



In definitiva da quanto esposto emerge chiaramente la tenuta complessiva del settore sementiero in Emilia-Romagna; occorre tuttavia non abbassare la guardia in vista delle prossime sfide all'orizzonte per la sempre più agguerrita concorrenza di altri Paesi produttori.

Occorre proseguire nelle iniziative avviate nel recente passato, quali ad esempio: gli investimenti in tecnologie avanzate, e in questo senso il nuovo Psr recentemente approvato potrà validamente supportare il settore; lo sviluppo dell'informatizzazione degli adempimenti burocratici come previsto dalla Legge regionale n. 2/1998; l'estensione e implementazione dei contratti quadro. ■

## Con i contratti quadro la filiera si rafforza

Il Decreto legislativo n. 102/05, riguardante la regolazione dei mercati agroalimentari, promuove le intese di filiera e i contratti quadro come strumenti di programmazione per orientare la produzione agricola e sviluppare nuovi sbocchi commerciali, perseguire condizioni di stabilità e di sicurezza negli approvvigionamenti e migliorare la qualità dei prodotti. Lo strumento della contrattazione può svolgere, se ben utilizzato, un ruolo importante nella prevenzione delle crisi di mercato e della stabilizzazione dei prezzi e dei redditi agricoli. L'intesa è il frutto dell'accordo tra tutti i sog-



**ROBERTA TONI,  
ROBERTA  
CHIARINI**  
Servizio Percorsi  
di Qualità,  
Relazioni  
di Mercato  
e Integrazione  
di filiera, Regione  
Emilia-Romagna

*Campo di indivia  
in fioritura*



*Campo di coriandolo da seme in fioritura*

getti che compongono la filiera, definisce una programmazione di carattere generale, fissa le strategie del settore. I contratti quadro sono sottoscritti tra soggetti economici quali le organizzazioni di produttori o le loro forme associate e le associazioni di imprese di trasformazione, distribuzione e commercializzazione.

L'accordo fissa la quantità di prodotto, la durata del contratto, i requisiti qualitativi – in genere un disciplinare di produzione – e i parametri di qualità legati all'erogazione di un premio economico. Non stabilisce direttamente il prezzo di vendita e/o acquisto del prodotto, ma le condizioni in base alle quali esso può essere determinato, nonché vincoli e penali in caso di inadempienza da parte dei sottoscrittori e le condizioni di risoluzione delle controversie. Inoltre il contratto quadro stabilisce che le parti concordino anche il contratto tipo, ossia il modello contrattuale da utilizzare nei rapporti bilaterali.

### *Il ruolo propulsivo della Regione*

La Regione Emilia-Romagna da tempo promuove l'utilizzo di strumenti di programmazione della produzione attraverso varie forme di contrattazione di carattere collettivo. Per il settore sementiero la Regione ha innanzitutto promosso nel 2012 la sottoscrizione di un'intesa di filiera, condivisa dalle organizzazioni professionali agricole e dalle centrali cooperative regionali, e controfirmata da Assosementi, in rappresentanza delle ditte sementiere, e dal Coams, il Consorzio che raggruppa le organizzazioni di produttori moltiplicatori di sementi. Nella primavera 2013, grazie a un lavoro congiunto tra Regione e Ministero delle Politiche agricole, l'intesa è stata sottoscritta da tutti gli operatori della filiera nazionale.

L'intesa di filiera per il settore sementiero ha la funzione di inquadramento strategico delle relazioni tra gli attori del comparto e punta a cre-

are sinergie tra le ditte sementiere e gli agricoltori moltiplicatori. La sottoscrizione dell'intesa è stata il primo passo di un percorso a supporto del settore: a seguire, infatti, nel dicembre del 2013 è stato sottoscritto il contratto quadro nazionale per la moltiplicazione delle sementi foraggere, che ha rappresentato la prima applicazione dell'intesa a uno specifico comparto. L'accordo, siglato da Assosementi e Coams, regola la moltiplicazione di tutte le sementi foraggere prodotte sul territorio nazionale nel triennio 2014-2016.

Nell'ottobre 2014 è stato sottoscritto anche il contratto quadro nazionale per la moltiplicazione delle sementi di barbabietola da zucchero, valido per le campagne 2015-2017. La Regione Emilia-Romagna ha svolto un significativo ruolo di promotore-facilitatore dei due accordi settoriali, recepiti successivamente dal Mipaaf e pubblicati sul sito web del Ministero. I testi definiscono specifici contratti di coltivazione e disciplinari di produzione; il rispetto di standard qualitativi quali germinabilità, impurità, umidità; garanzie sotto il profilo della sicurezza fitosanitaria; tempi e modalità di pagamento; un sistema di calcolo dei prezzi che prevede premi o detrazioni in relazione alla qualità del prodotto; attività di assistenza tecnica e contrattuale. Sono stati redatti schemi di contratto tipo, utilizzabili dalla ditta sementiera che si accorda con le organizzazioni di produttori o con le singole imprese di moltiplicazione. È inoltre prevista la costituzione di comitati tecnici di carattere interprofessionale per il monitoraggio sull'applicazione dei contratti. Facendo un primo e provvisorio bilancio, in generale l'esperienza maturata porta ad affermare che la sottoscrizione di un contratto quadro permette alle parti interessate di attivare un confronto preventivo sulle potenzialità di produzione e gli sbocchi commerciali, di definire le prescrizioni necessarie per adeguare le caratteristiche qualitative e i servizi logistici offerti, in linea con le richieste del mercato.

Ciò contribuisce all'instaurarsi di relazioni positive fra le parti, con l'obiettivo di riequilibrare i rapporti di forza all'interno della filiera, spesso sbilanciati a sfavore degli agricoltori.

L'utilizzo di queste forme contrattuali, oltre a consentire di definire meccanismi di determinazione del prezzo più trasparenti e verificabili, può costituire un'opportunità di crescita professionale, creando le condizioni per una migliore gestione dei mezzi di produzione e delle tecniche colturali. ■



**L**e applicazioni dell'informatica al settore agricolo hanno avuto negli ultimi anni un notevole sviluppo, soprattutto nella gestione di serre, magazzini, catasti aziendali, nella registrazione dei dati sui quaderni di campagna, nella rintracciabilità delle produzioni e all'interno dei centri di lavorazione e condizionamento.

L'informatica viene oggi applicata anche alla cosiddetta "agricoltura di precisione", un campo in cui consente ad esempio di ottimizzare la distribuzione delle concimazioni in funzione dei risultati produttivi degli anni precedenti o in modo puntiforme, basandosi sulle reali esigenze della coltura. Un'applicazione più recente è la georeferenziazione degli appezzamenti, che porta alla loro precisa individuazione su base cartografica attraverso un'identificazione basata sulle coordinate geografiche.

La georeferenziazione è stata utilizzata in Emilia-Romagna anche all'interno di un progetto di mappatura dei terreni destinati alla coltivazione delle sementi di specie allogame (vedi riquadro a pag. 42), con l'obiettivo di evidenziare le distanze intercorrenti fra i diversi appezzamenti coltivati con varietà diverse della stessa specie per evitare lo scambio di polline e, quindi, possibili inquinamenti genetici che deprezzerebbero la qualità del seme prodotto.

Tenuto conto dell'importanza che la moltiplicazione sementiera riveste in Emilia-Romagna e che le specie più pregiate appartengono al gruppo delle allogame, si può ben comprendere quale aiuto possa essere fornito dalla mappa-

tura per garantire gli aspetti qualitativi, contribuendo così a valorizzare una filiera produttiva e l'intero territorio.

### *Realizzazione e sviluppo del programma informatico*

Il primo software prodotto per soddisfare queste esigenze, con le tecnologie disponibili nel 2007, quando il progetto è partito, è stato utilizzato con successo da parte di tutte le ditte moltiplicatrici del seme di barbabietola da zucchero per mappare nel corso degli anni oltre 10mila appezzamenti. I tecnici delle ditte sementiere orticole hanno invece utilizzato questo software in modo sporadico, spesso non potendo programmare con largo anticipo le coltivazioni e ritenendo l'operazione di mappatura piuttosto onerosa in termini di tempo.

La rapidità dell'evoluzione tecnologica in campo informatico e la possibilità di sostituire la vecchia cartografia rappresentata dalle mappe CTR di derivazione militare con la nuova cartografia satellitare, resa disponibile attraverso la piattaforma Google, ha consentito di apportare al software miglioramenti essenziali sia per ridurre i tempi necessari per ogni singola georeferenziazione, sia per la sua archiviazione in attesa di consultazione. L'obiettivo di fondo è stato quello di visualizzare in modo rapido e certo la distanza di un appezzamento rispetto a tutti gli altri coltivati con la stessa specie, verificando in tempo reale le possibili interferenze dovute a distanze troppo ridotte tra i campi e

**VANNI TISELLI**  
Cpv Cesena (FC)  
**FABRIZIO PAGLIERANI**  
Agronica S.r.l.  
Cesena (FC)  
**ALBERTO LIPPARINI**  
Assosementi,  
Bologna  
**EDMO TERSI**  
Coams,  
Cesena (FC)



*In alto Carota da seme*

## UN PROGETTO FINANZIATO DALLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Il progetto per la mappatura georeferenziata degli appezzamenti di colture sementiere è stato realizzato con il coordinamento del Crpv, grazie ad un finanziamento *ad hoc* della Regione Emilia-Romagna. Hanno collaborato alla gestione Assosementi e Coams (Consorzio delle organizzazioni di agricoltori moltiplicatori di sementi), mentre l'implementazione della struttura informatica è stato affidato ad Agronica srl. Nelle operazioni di mappatura e utilizzo del software prodotto sono state coinvolte le seguenti ditte sementiere: Kws, Sesvanderhave Italia, Syngenta, Cac, Strube-Dieckman Italia, Sais, Anseme, Suba, Pmp, Tera Seeds.

contribuendo così a una più rapida risoluzione dei problemi.

Rispetto alla prima versione del software, che comportava l'esigenza di lavorare sul computer in cui era stato installato l'apposito programma, oggi si può visualizzare la mappatura degli appezzamenti completamente on line da qualunque postazione, con indubbi vantaggi dal punto di vista operativo. Il rilevatore, attraverso una password, può accedere direttamente al programma di mappatura, con la possibilità di visionare immediatamente gli appezzamenti interessati sulla cartografia. Per avviare la mappatura è indispensabile la localizzazione del campo coltivato effettuata tramite indirizzo o coordinate geografiche; questa funzione è molto importante quando si ha un dispositivo Gps. Si traccia poi attraverso la funzione "matita" il perimetro del poligono che sarà interessato alla coltivazione e lo si associa tramite specifica funzione a un appezzamento che verrà identificato come appartenente a un centro aziendale di una determinata azienda agricola.

### *Le modalità operative*

Per favorire il disegno del poligono può essere utilizzata la visualizzazione "satellite" anziché "mappa di Google": una modalità operativa

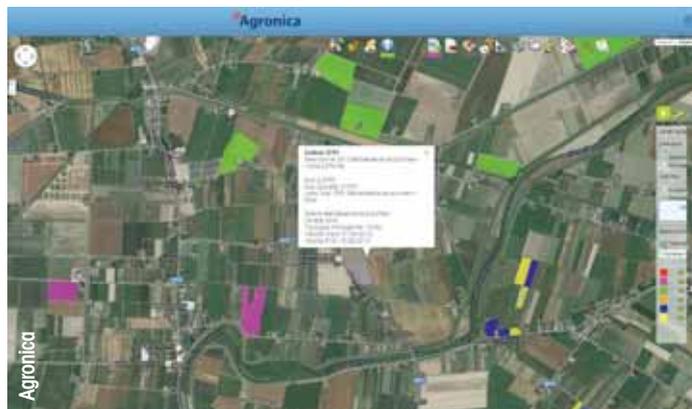
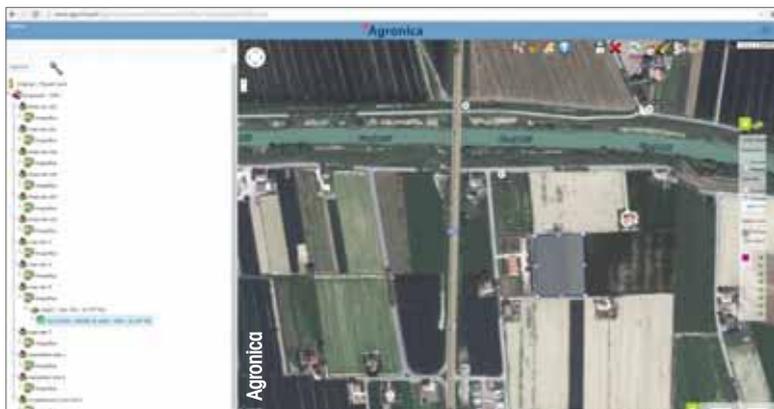
che, mostrando la disposizione dei diversi appezzamenti attraverso foto satellitari, rende l'operazione più agevole. Nel caso in cui il poligono debba eventualmente essere rimosso, o modificato nelle sue dimensioni, esistono funzioni che in modo rapido consentono di effettuare l'operazione aggiornando in tempo reale l'archivio. La mappatura può essere effettuata anche con l'ausilio

di telefoni palmari e il successivo trasferimento delle informazioni raccolte al software.

Dopo aver disegnato i poligoni si può verificare in tempo reale se esistono delle possibili interferenze con altri appezzamenti coltivati con la stessa coltura per mezzo di una specifica funzione chiamata "verifica delle interferenze". Attraverso una serie di algoritmi viene calcolata la distanza di ogni vertice del poligono dai vertici di altri poligoni e se la distanza è inferiore a quella fissata per legge viene segnalata, dando in tal modo la possibilità di consultare la ditta a cui appartiene quell'appezzamento per risolvere il problema. In questo caso di solito una delle due aziende rinuncia alla coltivazione oppure, di comune accordo, si può optare per la coltivazione della stessa tipologia di semente in modo da non avere problemi di inquinamento.

Il risultato delle migliorie apportate è stato l'implementazione di un sistema integrato di software e servizi in grado anche di supportare gli operatori del comparto sementiero nella gestione della documentazione richiesta dalla Legge regionale n. 2/98, in vista dell'eventuale adozione su larga scala di procedure di informatizzazione e di georeferenziazione per soddisfare a quanto previsto dalla legge stessa in materia di programmi di coltivazione e relativi isolamenti delle colture.

Sotto, fig. 1  
Schermata  
del software  
"Mappatura  
sementi"  
con un poligono  
georeferenziato  
A destra, fig. 2  
Il software messo  
a punto da Agronica  
permette  
una visualizzazione  
di tutti  
gli appezzamenti  
georeferenziati  
dallo stesso utente



## Un supporto per migliorare la qualità delle produzioni

Da un punto di vista pratico è stato fornito alle ditte moltiplicatrici di sementi uno strumento di lavoro che non dovrebbe solo migliorare l'operatività quotidiana, ma che potrebbe anche rappresentare un valore aggiunto nei confronti dei committenti esteri. Attraverso la georeferenziazione le ditte sementiere possono decidere di posizionare i propri campi a distanze doppie o triple rispetto ai limiti fissati per legge, in modo tale da garantire maggiore sicurezza circa i possibili inquinamenti genetici e, quindi, una sempre maggiore qualità del seme. L'immagine del settore sementiero emiliano-romagnolo rispetto a quello di Paesi concorrenti ne uscirebbe certamente migliorata, grazie a un maggior supporto tecnico e organizzativo finalizzato alla qualità finale del seme. Ciò può avere riflessi anche sulla competitività delle imprese operanti in Emilia-Romagna e si tradurrebbe in un aumento delle opportunità di reddito anche per le aziende

agricole. Il programma informatico offre anche la possibilità di memorizzare le informazioni raccolte cosicché, attraverso una semplice consultazione, è possibile verificare se negli anni precedenti sullo stesso appezzamento erano presenti altre colture portaseme della stessa specie, se siano rispettati gli intervalli minimi di rotazione, se vi siano rischi da controllare con una maggiore azione di monitoraggio e controllo del territorio. L'utilizzo del software sopra descritto è oggi piuttosto ristretto anche nella stessa Emilia-Romagna; occorre però ribadire che basandosi su una cartografia Google, la sua applicazione potrebbe tuttavia essere estesa anche ad altre regioni interessate alle colture da seme.

Si possono inoltre prevedere utilizzi in altri settori esterni al sementiero sia per la semplice mappatura degli appezzamenti prontamente visionabili sulla cartografia, sia per associare a essi una serie di informazioni sulla gestione delle colture che potrebbe risultare molto utile qualora si debba tenere traccia di quanto coltivato nel corso degli anni sullo stesso terreno. ■

# «Regole certe e trasparenti nella formazione del prezzo»

Parla Alessandro Lualdi, neopresidente del Coams, consorzio con base in Emilia-Romagna che raggruppa le principali Op e cooperative di agricoltori-moltiplicatori

**E**stensione degli accordi di moltiplicazione a tutti i principali comparti produttivi, ortive *in primis*; prezzi equi e riequilibrio dei rapporti all'interno della filiera, spesso troppo sbilanciati a svantaggio dei produttori agricoli; rafforzamento delle relazioni con le istituzioni (Ue, Mipaaf e Regioni) e le principali organizzazioni di rappresentanza del mondo agricolo; sviluppo della certificazione a garanzia della qualità del prodotto. Sono le priorità di Alessandro Lualdi (nella foto), da un paio di mesi eletto alla presidenza del Coams, il Consorzio delle organizzazioni di agricoltori moltiplicatori di sementi (vedi box a pag. 44), di cui era già vicepresidente. Lualdi, che conduce un'azienda agricola di circa 80 ettari dalle parti di Cervia (Ra), praticando le principali colture portaseme in rotazione con i cereali,



A cura della  
**REDAZIONE**

Alessandro Lualdi

succede a Giovanni Laffi, che ha retto il timone nell'ultimo decennio, portando il Coams ad occuparsi non solo della tutela economica degli associati, ma anche della rappresentanza "politica" del settore. Lualdi ora ha il compito di portare avanti il lavoro del suo predecessore.



*Cavolo da seme  
in fioritura*

**Quali sono, in sintesi, i principali obiettivi del suo mandato?**

Anzitutto bisogna sviluppare e migliorare l'attività di moltiplicazione delle colture da seme in Italia, in particolare nei comparti ancor privi di accordi quadro di riferimento, come le ortive, le oleaginose e i cereali. In secondo luogo è necessario rafforzare le azioni per costruire filiere forti, caratterizzate da relazioni stabili tra ditte sementiere e moltiplicatori professionali e fondate su regole chiare, nel rispetto di disciplinari che consentono di ottenere produzioni conformi alle norme europee sotto il profilo sanitario e con le qualità genetiche e germinative che il territorio dell'Emilia-Romagna sa offrire, in virtù di una spiccata vocazionalità e di buone condizioni ambientali.

**Come intendete affrontare l'annosa questione della cronica mancanza di prodotti per la difesa fitosanitaria delle colture?**

Il lavoro svolto negli ultimi mesi in accordo con Assosementi, Centro ricerche produzioni vege-

tali di Cesena e Servizio fitosanitario regionale ha indicato chiaramente la strada da seguire per il futuro, con il coinvolgimento delle ditte produttrici di agrofarmaci. I parassiti delle colture da seme sono spesso diversi da quelli delle corrispondenti colture da mercato e diversi sono anche gli organi colpiti; per questa ragione dovrebbe essere adottato, come già avviene in Francia, il principio che alcuni fitofarmaci sono utilizzabili su colture specifiche destinate alla produzione da seme con indicazione in etichetta di "utilizzo per colture portaseme", anche se non è consentito l'utilizzo per le colture da mercato.

**Come intervenire per distribuire più equamente il valore all'interno della filiera e garantire una maggiore trasparenza?**

Il riequilibrio nelle relazioni economiche deve passare attraverso lo sviluppo degli accordi di moltiplicazione interprofessionali. Quelli riguardanti il settore delle foraggere e della barbabietola da zucchero indicano la strada da seguire. Gli accordi servono per migliorare gli standard di qualità, ma anche per tutelare i produttori agricoli sul versante della giusta valorizzazione del loro lavoro, con regole chiare e trasparenti per la formazione del prezzo, che deve garantire una giusta remunerazione dei produttori.

**L'Emilia-Romagna è la principale regione produttrice di colture portaseme in Italia: ci sono ancora spazi di crescita sul mercato, anche in chiave di export?**

Sicuramente ci sono spazi di mercato per crescere ancora, sia in virtù dell'incremento dell'utilizzo di sementi professionali, sia per il crescente interesse riguardo i prodotti di qualità (purezza genetica, fitosanitaria, germinativa, ecc.) sia all'interno della Ue, sia in Asia, Cina e India *in primis*.

**Come vi ponete rispetto al grosso tema della certificazione?**

La certificazione è garanzia di qualità del seme e di tracciabilità della filiera. Ogni prodotto che arriva sulla tavola del consumatore dovrebbe poter essere sempre identificabile. Il seme certificato, da questo punto di vista, è il primo anello della filiera agroalimentare. ■

**4.500 AGRICOLTORI ASSOCIATI,  
LA PLV SUPERA I 60 MILIONI DI EURO**

Una base associativa di circa 4.500 agricoltori distribuiti in 10 regioni, con una netta prevalenza dell'Emilia-Romagna, per una Produzione lorda vendibile aggregata superiore ai 60 milioni di euro. Ecco, in estrema sintesi, l'identikit del Coams, il Consorzio che raggruppa le principali organizzazioni di produttori e alcune cooperative operanti nel settore sementiero a livello nazionale. Le Op associate in Emilia-Romagna sono Apros, Conase, Propar, Sementi cereali Romagna e Cac. Inoltre aderiscono al Consorzio strutture presenti in Piemonte, Lombardia, Toscana e Puglia operanti nel settore cerealicolo e delle colture foraggere.

# Triticale da biogas: confronto tra varietà

I risultati delle prove agronomiche 2013 per valutare produttività e caratteristiche di biomasse alternative al mais. **Misurato anche il potere metanigeno**

I cereali a semina autunnale, nello specifico triticale, orzo e frumento tenero, stanno acquisendo una crescente importanza per l'utilizzo negli impianti di biogas; infatti oltre a garantire la copertura del terreno in inverno e a fornire elevate produzioni, possono agevolmente entrare in rotazione con un altro cereale estivo (mais o sorgo).

La valorizzazione di queste colture, tuttavia, passa *in primis* dalla scelta delle specie e delle cultivar più adatte a specifiche condizioni pedoclimatiche ed in secondo luogo dall'individuazione del momento migliore per la trinciatura: l'obiettivo è ottenere elevate produzioni di sostanza secca con caratteristiche qualitative ottimali, prestando inoltre particolare attenzione alla facilità di insilamento e al contenimento delle perdite di conservazione.

## Un progetto finanziato dalla Legge regionale 28/98

In quest'ambito, il Centro ricerche produzioni animali di Reggio Emilia, assieme alla Fondazione Crpa Studi Ricerche, ha in corso un progetto biennale, finanziato dalla Regione Emilia-Romagna attraverso la Legge n. 28/98, per valutare colture da biomassa alternative al mais. In questo articolo vengono riportati i risultati ottenuti dalle prove 2013.

Le prove agronomiche per valutare la produttività e le caratteristiche del trinciato ai fini della produzione di biogas delle tre specie sotto indagine a due epoche di raccolta (maturazione latte e cerosa) sono state condotte a Castelfranco Emilia (Mo), presso l'azienda "Beccastecca" del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (Cra-Sui).

Agli inizi di dicembre 2013 sono stati seminati, in un terreno di medio impasto, 11 varietà di triticale (170 kg seme/ha), 4 orzi ibridi (180 kg/ha) e una tipologia di frumento (190 kg/ha), secondo uno schema di campo a blocchi

randomizzati con 4 repliche per ciascuno dei 16 materiali in prova. In ciascuna delle 64 parcelle di 15 metri quadrati ciascuna sono stati valutati in due epoche di maturazione (lattea e cerosa) la produzione di biomassa raccolta (t/ha), il suo contenuto di sostanza secca (%) e la produzione di biomassa secca (t/ha). Successivamente, su materiale secco e macinato sono stati determinati i principali parametri compositivi e condotti dei test per stimare la produzione di biogas (determinazione del Potenziale biochimico di metanizzazione – BMP). I risultati sono riportati nella tabella a pag. 46.

## Le produzioni medie

Alla maturazione latte si sono registrate produzioni medie di 42,3 tonnellate ad ettaro di biomassa verde, con un tenore di sostanza secca di 29,3%; la produzione di biomassa secca è stata invece di 12,3 tonnellate ad ettaro. Tra i materiali più produttivi (produzione di biomassa secca) i triticali **Fido** (14,33 t/ha), **Agostino** (14,17), **Cosinus** (13,74), **FT 966** (13,17), gli orzi ibridi **Volume** (13,15), **Tatoo** (13,04) e **Jallon** (12,83) e, ancora nell'ordine,

**ALDO DAL PRÀ,  
MARIANGELA  
SOLDANO**  
Crpa, Reggio  
Emilia



**FABRIZIO RUOZZI,  
ROBERTO  
DAVOLIO**  
Fondazione Crpa  
Studi e Ricerche,  
Reggio Emilia



Il campo prova  
a Castelfranco  
Emilia (Mo)



Crpa

### CEREALI DA BIOGAS: RISULTATI PRODUTTIVI PER EPOCA DI SFALCIO

Cultivar	Specie	Maturazione lattea				Maturazione cerosa			
		Data Raccolta	Biomassa verde (t/ha)	Sostanza secca (%)	Biomassa secca (t/ha)	Data raccolta	Biomassa verde (t/ha)	Sostanza secca (%)	Biomassa Secca (t/ha)
Agostino	Triticale	30-mag	47,55	30	14,17	13-giu	37,11	44,73	16,55
Biomax	Triticale	30-mag	42,63	29,31	12,35	10-giu	34,81	45,41	15,75
Cosinus	Triticale	30-mag	45,33	30,32	13,74	13-giu	33,55	48,86	16,35
Fido	Triticale	27-mag	47,18	30,48	14,33	13-giu	32,59	53,88	17,47
Flash	Triticale	23-mag	37	30,42	11,25	06-giu	35,00	38,96	13,6
FT 937	Triticale	23-mag	36,29	29,58	10,68	06-giu	26,55	45,98	11,81
FT 966	Triticale	23-mag	45,11	29,26	13,17	06-giu	42,66	39,54	16,72
FT1091	Triticale	27-mag	41,44	30,69	12,65	10-giu	38,64	42,28	16,32
FT1135	Triticale	27-mag	39,67	31,11	12,33	13-giu	29,74	52,97	15,55
FT1175	Triticale	27-mag	37,11	30,87	11,35	10-giu	30,89	47,07	14,21
Illico	Grano	27-mag	33,96	30,70	10,39	10-giu	25,67	51,20	13,08
Jallon	Orzo ibrido	21-mag	44,66	29,10	12,83	03-giu	34,81	46,33	16,13
Oceania	Triticale	23-mag	31,51	29,67	9,11	06-giu	23,07	43,45	9,95
Sy Boogy	Orzo ibrido	21-mag	46	26,50	12,16	03-giu	35,18	44,10	15,46
Tatoo	Orzo ibrido	21-mag	50,44	25,82	13,04	03-giu	39,22	45,79	17,91
Volume	Orzo ibrido	21-mag	51,85	25,45	13,15	03-giu	36,81	46,12	16,9
<b>Medie della prova</b>			<b>42,36</b>	<b>29,33</b>	<b>12,29</b>	-	<b>33,52</b>	<b>46,04</b>	<b>15,23</b>

i triticali **FT 1091** (12,65) e **Biomax** (12,35). Alla maturazione cerosa, invece, si sono registrate produzioni medie di 33,52 tonnellate ad ettaro di biomassa verde, con un tenore di sostanza secca di 46,04%; la produzione di biomassa secca è stata di 15,23 tonnellate ad ettaro. In questo stadio vegetativo l'orzo ibrido **Tatoo** ha fatto registrare la produzione più alta (17,91 t/ha), seguito dal triticale **Fido** (17,47), dall'orzo ibrido **Volume** (16,90) e di nuovo dai triticali **FT 966** (16,72), **Agostino** (16,55), **Cosinus** (16,35), **FT 1091** (16,32). Vengono poi l'orzo ibrido **Jallon** (16,13), i triticali **Biomax** (15,75), **FT1135** (15,55) e, infine, l'ibrido di orzo **Sy Boogy** (15,46).

Un campo di triticale



È stato misurato il potere metanigeno – espresso in normali metri cubi di metano per tonnellata di solidi volatili ( $\text{Nm}^3 \text{CH}_4/\text{t Sv}$ ) – delle varietà oggetto della sperimentazione alle due epoche di maturazione. I dati medi ottenuti sono 306 alla maturazione lattea e 297 alla maturazione cerosa. Tra

i materiali che hanno ottenuto potenziali produttivi di metano maggiori si trovano i triticali **Fido** (323) e **FT1091** (320) e l'orzo ibrido **Jallon** (315); alla maturazione cerosa, invece, spiccano i triticali **Agostino**, **Biomax** (312) e **Flash** (310).

### Il valore ideale della sostanza secca

I risultati ottenuti nel primo anno di attività mostrano che il raggiungimento di un valore di sostanza secca stimabile intorno al 32% dell'intera pianta garantisce l'ideale compromesso tra produzione e qualità. Il raggiungimento di questo parametro quali/quantitativo consente la trinciatura diretta della superficie coltivata (senza dover effettuare un pre-appassimento, in caso di elevata umidità delle piante) e una buona compattazione della biomassa nel silo (gradualmente più complicata per successivi incrementi di sostanza secca).

Un'ulteriore riflessione va fatta sulle date di trinciatura, visto che tra la maturazione lattea e la cerosa sono passati in media tredici giorni; è infatti in questo lasso di tempo, molto breve, che gli agricoltori, clima permettendo, potranno collocare il momento della raccolta/trinciatura, in modo da ottenere una buona produzione, ma puntando anche ad anticipare per quanto possibile la semina del secondo raccolto. ■

# A pera o a riccio: ritorna alle origini il pomodoro

In un campo bio dell'azienda Stuard rivivono **antiche varietà coltivate prima della Seconda guerra mondiale, soprattutto nel Parmense**

**L**a tutela della biodiversità ha assunto un'importanza strategica: negli ultimi anni infatti è cresciuta la consapevolezza che contrastare la perdita di razze e varietà locali non rappresenta solo una vittoria rispetto alla perdita di materiale genetico, ma anche e soprattutto il recupero di un enorme patrimonio di colture tradizionali e saperi (e sapori) locali unici.

L'azienda sperimentale Stuard, nell'ambito dei progetti della Legge regionale n. 28/98, ha realizzato un campo di confronto varietale di 12 antiche varietà di pomodoro coltivate nel Parmense e nelle province limitrofe. I nomi originari spesso facevano riferimento semplicemente alla forma ("a pera" e "riccio"), ma in alcuni casi si è voluto caratterizzarli con il nome dell'agricoltore che ne ha conservato i semi.

Le rese medie delle varietà considerate (vedi tabella a pag. 48) hanno superato di poco i 2 kg/pianta. Il Costoluto di Parma (3,2 kg/pianta) si è confermato il più produttivo. La serbevolezza è molto bassa rispetto a quella delle varietà moderne, anche se può essere considerata discreta per Meteo e S. Marzano Ziveri. Il contenuto in zuccheri (Brix°) è mediamente discreto, con valori più elevati per Angiolo e Violetta, ma è solo parzialmente correlato al sapore effettivo.

**Riccio Grosso, Riccio di Parma, Costoluto di Parma.** Le prime notizie sul Riccio Grosso risalgono al 1905. Negli anni successivi divenne la varietà leader per la produzione di concentrato. Ancora alla fine degli anni '30 era la varietà più coltivata nel Nord e Centro Italia. Presenta una pianta mediamente vigorosa. Le rese superavano le 50 t/ha.

**Riccio Grosso di Ziveri.** È una delle prime varietà coltivate. Era diffusa in Provenza, nella riviera ligure, nel Piacentino e nel Parmigiano. Veniva coltivato per il consumo familiare e da mercato. La pianta è molto vigorosa. Le bacche sono molto grandi, spesso superiori ai 10 cm di diametro; il peso medio va dai 300 ai 500 g, ma si hanno anche bacche che superano il chilo. La buccia e l'interno sono rossi, con pochi semi. Il sapore è dolce e la buccia molto sottile. È poco serbevole.

**Piron di Angiolo Pescini (Perone).** La forma a pera di questo pomodoro è simile a molti ecotipi locali di Liguria, Marche e Toscana. A Parma ne esistono diverse selezioni locali mantenute da molti decenni per il consumo familiare. Ha una pianta mediamente vigorosa. Il frutto è piriforme, più o meno costoluto e tende a spaccarsi in caso di squilibri idrici, anche se le spaccature cicatrizzano. La buccia è rosso intenso; l'interno a volte presenta una leggera scaturatura; la polpa è

**CRISTINA PIAZZA**  
Azienda Agraria  
Sperimentale  
Stuard, Parma



Azienda Stuard



Azienda Stuard

*Nella foto a sinistra:  
pomodoro varietà  
Riccio di Parma,  
a destra la cultivar  
Angiolo Pescini*

POMODORO: CARATTERISTICHE PRODUTTIVE E QUALITATIVE											
Varietà	Stato fitosanitario (0=malato; 5=sano)	Peso medio bacca g	Prod. pianta kg	Indice di precocità (% prod. 31-lug)		Conservabilità		Residuo		pH	Colore a/b
						(0=scarsa; 5=ottima)	Brix°	Brix°			
ANGIOLO PESCHINI	4,0	110,5	D	2,49	B	3,0	A	2,50	5,17	4,42	2,46
CUORE DI BUE FURIA	2,5	112,4	D	2,25	C	3,8	A	1,00	4,56	4,25	2,27
CUORE DI BUE RONCONI	3,5	92,7	E	2,40	B	5,7	A	1,50	4,95	4,26	2,41
FONTANA	4,0	258,1	B	1,75	C	1,1	B	2,00	4,96	4,19	2,18
LADINO DI PANNOCCCHIA	3,5	151,0	C	2,57	B	3,6	A	2,00	4,83	4,23	2,28
METEO	4,0	83,8	E	2,52	B	0,4	B	3,00	4,21	4,34	1,95
COSTOLUTO DI PR	4,0	154,0	C	3,19	A	3,9	A	2,50	4,35	4,16	2,28
RICCIO GROSSO CARBONI	4,0	156,2	C	2,71	B	0,4	B	2,50	4,50	4,37	2,38
RICCIO GROSSO ZIVERI	4,0	319,0	A	1,81	C	0,0	B	1,00	4,59	4,36	2,62
S. MARZANO ZIVERI	4,0	53,7	F	2,08	C	0,0	B	3,00	4,97	4,22	2,02
VIOLETTA	4,0	108,1	D	1,80	C	0,0	B	2,50	5,42	4,39	2,39
RICCIO ROMAGNOLO	4,0	106,8	D	1,98	C	2,0	B	2,50	4,66	4,03	2,14
<b>MEDIE</b>	<b>3,8</b>	<b>142,81</b>		<b>2,30</b>		<b>2,00</b>			<b>4,8</b>	<b>4,3</b>	<b>2,3</b>
<b>Significatività</b>		<b>**</b>		<b>**</b>		<b>*</b>					

*Nota: a lettera uguale corrisponde uguale classe di merito*

soda, di colore rosso vivo. Ha una discreta conservabilità.

**Cuore di bue.** È una delle prime varietà italiane coltivate. Ne esistono numerosi ecotipi con caratteristiche leggermente differenti. Ha una pianta poco vigorosa, con fogliame rado, a portamento leggermente pendulo. È poco resistente alle malattie; è poco sensibile al marciume apicale, ma tende a spaccarsi in caso di squilibri idrici. Il frutto è tipicamente a cuore, con parte apicale a punta; la buccia è liscia, sottile; la polpa è abbondante, con pochi semi. C'è una notevole disformità fra i frutti per forma e dimensione, il peso medio è sui 100 g. I frutti più grandi possono presentare delle costolature. La buccia presenta il caratteristico colore rosso-rosato, con tonalità vinoso-violacee. Spesso la zona intorno al picciolo è collettata. Anche la polpa interna, abbondante e piena presenta una colorazione rosata. Il sapore è molto dolce. Dopo la raccolta, il frutto deve essere consumato rapidamente, anche se conservato in frigorifero. Per aumentarne la durata, si raccoglievano i frutti verdi, a scapito però del sapore.

**Ladino di Pannocchia.** È una selezione da concentrato dei primi decenni del Novecento dell'Istituto di allevamento vegetale di Bologna.

È abbastanza vigorosa, con densità fogliare media, verde chiaro. I frutti sono a 3-5 per grappolo. Non è molto resistente alle malattie, ma non è soggetta né a marciume apicale, né a scottature.

Il frutto è molto schiacciato, irregolare/rotondo al taglio trasversale, con costolature evidenti. Le bacche sono grandi, di 8-9,5 cm di diametro; il peso medio è sui 250 g. L'interno presenta uno o più corpi centrali carnosì, placenta poco sviluppata

e pochi semi. La cicatrice apicale, opposta all'attaccatura del picciolo, spesso si presenta aperta. Il picciolo tende a restare attaccato alla bacca.

La buccia è rosso chiaro-aranciato, con collettatura accentuata a maturità; l'interno è rosso, senza tessuto bianco interno. Il frutto è molle, di sapore abbastanza acido, resiste poco allo schiacciamento.

**Meteo.** Il nome deriva dal carattere incostante dell'agricoltore che lo ha conservato. Ha frutto allungato, a lampadina, scatolato.

**San Marzano Ziveri.** Questi pomodori a frutto allungato (tipo San Marzano) sono coltivati negli orti da molti decenni. I frutti sono grandi, di 8-9 cm di lunghezza, la buccia è rosso/aranciato; spesso sono collettati.

**Violetta.** Antica varietà di pomodoro (forse di origine lombarda) coltivata negli orti parmensi. Pianta indeterminata, frutto lungo molto grosso, a polpa piena. Di forma simile al peperone corno.

**Pomodoro di Fontana.** Vecchia varietà parmigiana conservata in località Fontana a partire almeno dall'immediato Dopoguerra. Di origine al momento sconosciuta. Frutti molto grandi (tipo bistecca) sui primi palchi, con peso anche oltre i 400-500 g, e piccoli a fine stagione. Bacche leggermente costolute, tondeggianti, di colore rosa a maturità, piatte. Buccia sottile, sapore dolce.

**Riccio Carboni.** Selezione locale di pomodoro riccio anteriore alla II guerra mondiale. Pianta vigorosa, a sviluppo indeterminato, frutti tondeggianti, costoluti, a buccia sottile e sapore dolce.

**Riccio di Romagna.** Selezione romagnola di pomodoro riccio. Probabilmente derivato dal Riccio di Parma. ■

# Vino: andare lontano senza problemi

Crescono le esportazioni anche verso i Paesi extra europei. **Come garantire durante il trasporto le condizioni migliori per preservare la qualità del prodotto**

**Q**uante volte all'estero abbiamo degustato un buon vino e tornati a casa lo stesso vino non sembrava più lo stesso? A prescindere dagli aspetti psicologici della degustazione, ci sono anche considerazioni tecniche e spiegazioni scientifiche riconducibili alla chimica enologica.

Presso il dipartimento di Scienze e tecnologie agro-alimentari dell'Università di Bologna, è in corso uno studio per comprendere l'effetto delle condizioni di trasporto (ad esempio: la temperatura) sulla composizione fisico-chimica e organolettica dei vini. Tale studio trova giustificazione nel fatto che sempre più spesso i produttori nazionali esportano il loro vino verso mercati internazionali sovente molto distanti dall'Italia. Pertanto è necessario identificare le condizioni di trasporto più idonee per preservare le caratteristiche compositive del vino, al fine di evitare il rifiuto del prodotto interessato, con conseguente danno economico e anche perdita di fiducia da parte del consumatore. Il vino spedito verso paesi extra-europei affronta viaggi sempre più lunghi, solitamente via mare, all'interno di container la cui temperatura spesso non è controllata (solo il 10% dei container esistenti sono refrigerati), esponendo così il prodotto a prolungate condizioni di stress termico, che peraltro si possono riscontrare anche durante il trasporto su strada effettuato in condizioni non ottimali.

## La variabile temperatura

La temperatura ideale di conservazione di un vino è solitamente di 12-15°C e almeno il 10% del

vino importato negli Stati Uniti è alterato dalle alte temperature occorse durante il trasporto e lo stoccaggio.

È noto che temperature estreme del vino, congelamento e surriscaldamento, provocano effetti indesiderati. In particolare, i problemi associati a elevate temperature durante il trasporto del vino in bottiglia sono legati al rischio di una loro ossidazione (imbrunimento, consumo di SO<sub>2</sub>, sentore di acetaldeide, amaro, etil-carbammato, colatura dei tappi), rifermentazione (effervescenza, perdita di dolcezza, stappatura) e contaminazione ambientale (*scalping*), con effetti negativi su colore, aroma, sapore e stabilità (torbidità e presenza di precipitato).

L'aumento di temperatura del vino provoca infatti un'accelerazione specifica delle varie re-

**ANDREA  
VERSARI,  
GIUSEPPINA  
PAOLA  
PARPINELLO,  
KLEITON  
BERNARDINO,  
ALESSIA  
MATTIOLI,  
LUCA PASINI**  
Dipartimento  
di Scienze  
e Tecnologie  
Agro-Alimentari,  
Università  
di Bologna



Dell'Aquila

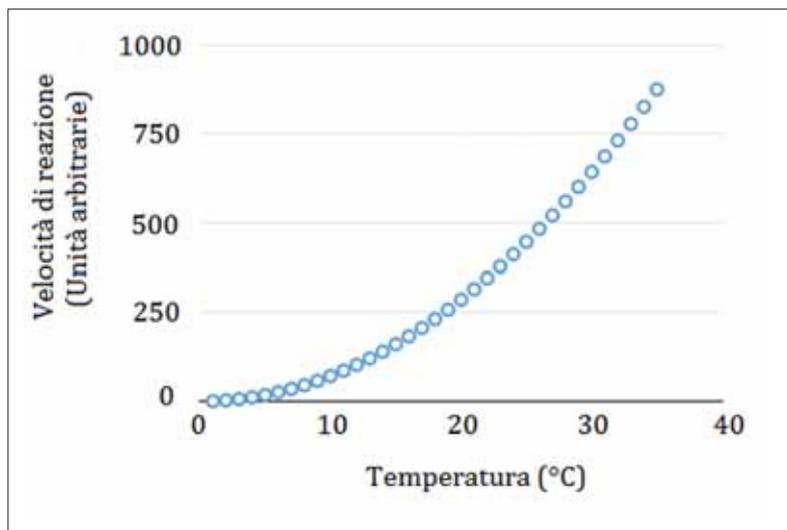


Grafico 1. Relazione tra temperatura e velocità di reazione (Arrhenius).

azioni chimiche con effetti negativi sulla composizione del vino (tabella 1). Questo fenomeno può essere spiegato attraverso un'equazione dove viene indicato che la costante di velocità di una reazione chimica è legata in maniera esponenziale alla temperatura del sistema (grafico 1). Sono diverse le esperienze pratiche che confermano i timori per quanto riguarda gli effetti della temperatura sui vini. Ad esempio, in studi condotti da alcuni ricercatori, in assenza di container a temperatura controllata (TCC) o di precauzioni simili (es. coperte termiche), la temperatura del vino durante il trasporto dal Sud Africa alla Norvegia è oscillata da un minimo di 6°C a un massimo di 48°C. Temperature simili del vino (43°C) sono state riportate anche durante il trasporto su strada con camion. A Città del Capo (Sud Africa) in un container che trasportava vino è stata registrata la temperatura record di 87°C. Secondo Ough (1985), una temperatura maggiore di 40°C induce rapidamente, cioè in pochi giorni, modifiche visive e sensoriali del vino.

Uno studio da noi condotto sul trasporto di vino dall'Italia al Brasile, tramite l'utilizzo di camion e nave per una durata di circa tre mesi, ha dimostrato che a volte i punti critici sono rappresentati dalle soste nei vari porti durante il cambio di nave e le operazioni di carico e scarico dal camion. Infatti, nel nostro caso la temperatura più elevata (39,5°C) è stata raggiunta nel porto di destinazione dove il vino è sostato in attesa dello sdoganamento e ritiro merce.

A livello internazionale si stima che circa il 12% del vino spedito via nave sia sottoposto a temperatura maggiore di 40°C per un massimo di 19 ore, mentre circa il 55% del vino incontra temperature comprese tra 30-40°C per un

TAB.1 - EFFETTO DELLA TEMPERATURA SULLE REAZIONI CHIMICHE DEL VINO

Reazioni chimiche del vino	Temperatura necessaria per raddoppiare la velocità di reazione
Consumo di ossigeno	4°C
Imbrunimento	8°C
Formazione di etil-carbammato	16°C
Consumo di anidride solforosa (SO <sub>2</sub> )	37°C

massimo di 112 ore. Pertanto solo il restante 33% del vino viene trasportato a temperatura inferiore a 30°C. Anche gli sbalzi termici (giorno-notte) sono deleteri perché causano l'espansione e la compressione del vino, con conseguente variazione ciclica del volume dello spazio di testa e della sua pressione (effetto pistone), che sollecitano gli scambi gassosi con l'esterno; tale effetto varia in funzione del tipo di tappo/chiusura adottata e delle condizioni di imbottigliamento (spazio di testa).

### I rimedi più efficaci

Per prevenire i rischi cui è sottoposto il vino durante il trasporto a seguito di esposizione ad alte temperature, si possono adottare diversi accorgimenti: l'utilizzo di tappi idonei per ridurre al minimo il rischio del sapore di tappo e ossidazione casuale; l'ottimizzazione dello spazio di testa e del contenuto di antiossidanti all'imbottigliamento; il monitoraggio della temperatura tramite *datalogger* durante il trasporto; il ricorso a container a temperatura controllata oppure a materiali isolanti a protezione del vino.

In questo contesto, la misura del contenuto totale di ossigeno all'imbottigliamento (*total package oxygen: TPO*), data dalla somma dell'ossigeno disciolto nel vino (DO) e di quello presente nello spazio di testa (HSO), è un parametro importante per ottimizzare lo sviluppo post-imbottigliamento del vino e prolungarne la vita di scaffale (*shelf-life*). Se da un lato un TPO eccessivo causa un consumo precoce di SO<sub>2</sub> (anidride solforosa), le variazioni incontrollate della TPO possono causare differenze rilevanti di evoluzione tra una bottiglia e l'altra. Pertanto, il monitoraggio del TPO è importante per il controllo di qualità del vino e consente, in fase d'imbottigliamento, di ridurre senza inconvenienti il contenuto di SO<sub>2</sub> dei vini, inclusi quelli biologici e biodinamici che devono rispettare limiti inferiori agli altri vini. ■

# I trattori specialistici *per frutteto e vigneto*

Una panoramica sugli ultimi modelli arrivati sul mercato. **Prevalgono due opposte filosofie costruttive: più tecnologia e più comfort, oppure si punta decisamente al risparmio**

**I**l settore dei trattori specialistici è in pieno fermento. Per diversi motivi, normativi e di mercato. Dei primi parliamo nel riquadro a pag. 52. Quanto al mercato, bisogna sottolineare il fatto, assai positivo per il nostro Paese, di un incremento della domanda che è proseguito anche nel primo trimestre 2015, secondo gli ultimi dati FederUnacoma; trend ancor più significativo se si pensa che arriva dopo un biennio – il 2013 e 2014 – in cui le immatricolazioni per le macchine da pieno campo sono invece letteralmente crollate. Dunque, il segmento è fiorente. Ma in che di-

rezione si sta andando? Sostanzialmente sono due le strade prese dai costruttori: una porta a macchine sempre più sofisticate e confortevoli, in modo da ridurre al minimo il divario tecnologico – ancora ben presente – con i trattori convenzionali. La seconda va in senso diametralmente opposto, privilegiando il risparmio rispetto al comfort e offrendo pertanto macchine forse un po' antiquate ma, per contro, a un prezzo decisamente concorrenziale. A spingere verso questa seconda soluzione sono sostanzialmente due ordini di ragioni: il fatto che molti piccoli frutticoltori e viticoltori non siano di-

**OTTAVIO  
REPETTI**



Goldoni

*A sinistra, il Goldoni Star 2. Il costruttore emiliano di trattori per vigneto e frutteto ha superato il muro dei 100 cv con una nuova versione del suo Quasar*

*Sotto, anche la finlandese Valtra ha, ora, una sua linea di trattori per frutteto, con potenze da 53 a 73 cv*



Valtra

## EMISSIONI: COSTRUTTORI IN PRESSING SU BRUXELLES PER OTTENERE UNA PROROGA

Continua il braccio di ferro tra i costruttori di specialistici e l'Unione europea in materia di normative. Con l'approssimarsi della scadenza per la proroga concessa sull'adeguamento allo standard 3B, si torna a discutere se e come macchine larghe poco più di un metro potranno soddisfare i parametri Euro 4, che impongono l'adozione di motori più grandi e di ingombranti dispositivi sotto al cofano.

Il parere del Transport research laboratory, reso noto nel dicembre scorso, pur riconoscendo la difficoltà di ottemperare alla norma, ha concluso che l'adeguamento è possibile. Ma - ribattono i costruttori - ciò sarebbe plausibile se l'industria motoristica sviluppasse propulsori specifici per il settore degli specialistici: cosa che non avviene, essendo il mercato specifico troppo esiguo per giustificare un simile investimento. Per questo l'industria propone che l'adozione dello standard Euro 4 sia rinviata dal 2019 al 2020 oppure che la si salti a piè pari, passando direttamente allo standard Euro 5, programmato per il 2022.

sposti a spendere cifre importanti per acquistare un trattore e per i costruttori la possibilità, in questo modo, di allargare il mercato ai Paesi emergenti, dove è richiesto un tasso certamente inferiore di tecnologia.

Lasciamo comunque da parte le tendenze generali per fare una rapida panoramica sugli ultimi modelli da frutteto arrivati sul mercato, complici le due grandi fiere di fine 2014 e inizio

*Nuovo motore con gestione elettronica per il Trx di Antonio Carraro, un isodiametrico reversibile da tempo sulla cresta dell'onda*



Carraro

2015, vale a dire rispettivamente l'Eima di Bologna e il Sima di Parigi.

### Le novità assolute

Cominciamo dalle macchine completamente nuove. In quest'ottica la scena va in primo luogo a **Valtra**, un marchio finlandese che fa parte della galassia Agco e che fino allo scorso anno non aveva trattori specialistici a listino. Lacuna colmata grazie a un accordo con la turca Hattat, che già da anni produce la gamma "Serie A" di Valtra per il mercato turco e che ora realizza anche le versioni per il frutteto e compatto. Adatto, quest'ultimo, al frutteto largo o all'agricoltura di pieno campo in montagna. Le dimensioni vanno da 1,62 metri di larghezza del modello per il frutteto ai quasi 2 metri del compatto. Il motore è, in entrambi i casi, un Perkins 1103D-33 da 3,3 litri, per una potenza di 53, 63 o 73 cv, con cambio meccanico a 12 rapporti più inversore, anch'esso meccanico. L'idraulica si basa su una pompa a centro aperto da 43 litri al minuto, più pompa ausiliaria per l'idroguida. La portata del sollevatore è di 2,9 tonnellate. La versione italiana monta fino a quattro distributori, più cabina a richiesta (non prevista di serie).

Una serie non completamente nuova, ma certamente rinnovata è la 5G di **John Deere**, suddivisa nei formati vigneto, frutteto e compatto. Quattro modelli in tutto, con motori da 3.200 e 4.500 cc rispettivamente per 75, 85 o 100 cv di potenza e cambio a 12 o 24 rapporti, con o senza *Power Reverse*. L'offerta in materia di allestimenti è molto varia e arriva ad avere quattro distributori elettroidraulici con anche sette vie ventrali, doppia o tripla pompa a centro aperto e sollevatore da 2,6 o 3,1 tonnellate, con cilindri supplementari.

Novità anche da un costruttore italiano specializzato - perdonate il gioco di parole - nei trattori specialistici. **Goldoni** ha infatti presentato all'ultima edizione di Eima International il Q-110, erede del Quasar ma completamente re-inventato. Intanto con questa macchina il costruttore emiliano supera, per la prima volta, i 100 cv di potenza. Lo fa grazie a un motore Vm *common rail* che soddisfa i requisiti Euro 3B, mentre per il cambio abbiamo un 24x12 con inversore meccanico. Tra gli aspetti salienti segnaliamo i distributori elettroidraulici (controllati, volendo, da joystick) e un'idraulica a tre pompe da 100 litri al minuto.

Non una nuova gamma, ma un nuovo modello per un colosso mondiale ancora poco cono-

abbonati ad

# Agricoltura

Le **tendenze del mercato agroalimentare**, i risultati della **ricerca** e della **sperimentazione**, le **novità legislative**, le **opportunità** per chi lavora in campagna.

*Agricoltura* è il mensile professionale più diffuso in Italia. Articoli, servizi, rubriche, inserti speciali, dossier per capire come sta cambiando il mondo agricolo.



**Per chi si abbona nel 2015, oltre alla rivista, 3 supplementi** su argomenti di forte interesse per gli operatori.

## per abbonarsi

**19 euro** per gli agricoltori dell'Emilia-Romagna; **24 euro** per tutti gli altri lettori residenti in Italia; **48 euro** per i residenti all'estero.

### IMPORTANTE!

Si raccomanda di compilare il bollettino possibilmente in stampatello, indicando con precisione generalità ed indirizzo dell'abbonato e riportando l'esatto codice di avviamento postale (Cap) e la località di residenza.

Ai sensi degli articoli 11 e 13 del decreto legislativo n. 196 del 30 giugno 2003, i dati personali riportati nel bollettino di conto corrente postale saranno utilizzati soltanto per dare corso agli abbonamenti ad "Agricoltura", per inviare la rivista e i suoi supplementi e per comunicazioni sulle attività e sulle iniziative editoriali della rivista medesima. Ai sensi dell'articolo 7 dello stesso decreto, gli interessati hanno diritto di conoscere origine, finalità e modalità di trattamento dei loro dati personali; di aggiornare, rettificare, integrare e cancellare i dati medesimi ed opporsi, in tutto o in parte, all'utilizzo degli stessi. In qualsiasi momento, ai sensi degli articoli 8 e 9 del decreto sopracitato, è possibile conoscere, far modificare o cancellare gratuitamente i dati personali ed opporsi al loro utilizzo, scrivendo a: Redazione "Agricoltura", Viale della Fiera, 8 - Terza Torre - 40127 Bologna.

### PER INFORMAZIONI

Servizio abbonamenti: Tel. 051.5274701-5274289-5274887 - Fax 051.284577

E-mail: [agricoltura@regione.emilia-romagna.it](mailto:agricoltura@regione.emilia-romagna.it)



Repetti



New Holland

*Sopra, lo Sky Jump di Bcs è adatto soprattutto al vigneto, ma può trovare applicazione in un frutteto caratterizzato da forti pendenze*

*A destra, il New Holland T3F: nuovo specialistico di bassa potenza ma comunque adatto alla frutticoltura, specie in presenza problemi di passaggio nel sottochioma*

sciuto nel nostro Paese: **Kubota**. Il marchio giapponese, fortissimo sulle piccole potenze, ha infatti ampliato la sua gamma di specialistici con il modello M9540DTNQ, motorizzato in proprio. Con 95 cv di potenza, è senza dubbio un mezzo adatto alla frutticoltura, con cambio a 15 marce più inversore e uno sterzo provvisto del sistema Kubota di svolta rapida Bi-Speed. Infine non è propriamente per il frutteto, ma può tornare utile in condizioni di forte pendenza, il **Bcs Sky Jump**, un semicingolato caratterizzato da due cingoli posteriori e normali ruote anteriori. Realizzato, al momento, in un solo modello da 91 cv con motore quadricilindrico Vm, questo Bcs innovativo vanta doti di scalatore davvero fuori dall'ordinario e una velocità massima su strada di 40 km orari. Dispone inoltre di sterzo sia sul telaio, sia sulle ruote anteriori e di un innovativo inversore elettroidraulico costruito e brevettato da Bcs.

### *I miglioramenti di gamma*

Passiamo ora in rassegna quei costruttori che pur senza proporre nuovi modelli, hanno realizzato degli importanti miglioramenti di gamma, sia per adattarsi alle normative sulle emissioni, sia per aumentare prestazioni e comfort dei loro trattori.

**New Holland**, per esempio, al Sima parigino del febbraio scorso, ha presentato i Td4f, specialistici per frutteto con potenza da 65 a 88 cv

e nuovo inversore idraulico. Pochi mesi prima era stato invece rivelato il T3F, un compatto da 50 o 75 cv che ha come caratteristica principale la postazione di guida bassa, molto utile per lavorare sotto tendone. Interessante, sempre in tema di costruttori italiani, anche il Trx di **Cararo**, un trattore reversibile motorizzato con un Kubota V3800, quadricilindrico a 16 valvole da 3,8 litri con iniezione elettronica.

Anche **Massey Ferguson** ha messo mano ai suoi specialistici della gamma 3600, modificando la cabina, i comandi, il cruscotto, il quadro luci, la fanaleria e la mascherina anteriore e offrendo, come optional, i martinetti idraulici supplementari sul sollevatore. Le macchine si possono ordinare da maggio e saranno consegnate da settembre.

Modifiche assai simili sono state apportate da **Landini** alla storica gamma Rex, che va da 68 a 110 cv, mentre è completamente nuovo l'isodiametrico 9000, motorizzato da Fpt per potenze di 88 e 95 cv.

Concludiamo con il gruppo Sdf: da questa primavera, i **Same** specialistici possono montare un esclusivo ponte anteriore con sospensioni indipendenti, dotato di controllo elettronico che si basa su un triplo sensore (velocità, sterzata e posizione) per variare la risposta degli accumulatori ad azoto. Finora le sospensioni anteriori sugli specialistici erano prerogativa dei **Fendt 200 Vario**, ora gli agricoltori hanno un'opzione in più. ■



# Da iColt a Moses: previsioni stagionali e agricoltura

Wikimedia

**A**nche quest'anno *Agricoltura* propone le proiezioni della domanda irrigua estiva 2015 (vedi tabella alla pagina seguente), ripartite fino alla scala del consorzio di bonifica, prodotte da Arpa con la procedura iColt, che combina in una catena operativa ormai consolidata mappe delle colture ottenute da satellite, dati meteo tradizionali e previsioni stagionali, integrati in diversi modelli di calcolo agrometeorologico (per una descrizione più dettagliata: [tinyurl.com/licolt2015](http://tinyurl.com/licolt2015)). La stagione irrigua 2015 non è prevista particolarmente idroesigente, anzi riteniamo che la domanda complessiva sarà inferiore alla media, com'è già accaduto nel 2013 e più in particolare nel 2014. Il totale regionale atteso è compreso con buona probabilità tra 397

e 644 milioni di metri cubi, con un valore mediano di 510 Mm<sup>3</sup>; esso appare sensibilmente inferiore alle medie degli ultimi vent'anni e in linea con i fabbisogni dell'estate 2014. La proiezione 2015 discende da condizioni primaverili molto piovose, che hanno caricato i terreni e innalzato le falde, e dalle previsioni per l'estate, che anche quest'anno dovrebbe essere complessivamente più fresca e umida della media.

I primi cinque mesi dell'anno sono stati in effetti molto piovosi, particolarmente in Romagna e nelle aree vicine del Bolognese e Ferrarese. Le precipitazioni da gennaio a maggio hanno oscillato in pianura tra 300 e 500 mm, con valori anche superiori sulle aree orientali della Romagna. Si stima che in pianura, rispetto agli ultimi 25 anni, siano caduti tra 100-200 mm in più (circa +50% rispetto al clima), con punte oltre i 300

**VITTORIO MARLETTO, ANDREA SPISNI, VALENTINA PAVAN, FAUSTO TOMEI, GIULIA VILLANI, WILLIAM PRATIZZOLI**  
Arpa  
Emilia-Romagna

## IN QUESTO SPECIALE

Sono sempre più sofisticati gli strumenti a disposizione degli operatori del settore per avere proiezioni attendibili sui fabbisogni irrigui. In questo primo articolo dello Speciale Irrigazione illustriamo i progressi fatti con il progetto iColt e come cambierà il tema del risparmio idrico in agricoltura con un altro progetto europeo, Moses. L'Emilia-Romagna si è da tempo attrezzata per fronteggiare gli effetti del "nuovo clima" - è il tema del secondo contributo - attraverso l'uso di Irrinet, tecnologia che favorisce un impiego più razionale dell'acqua. E proprio a causa dei mutati scenari climatici si va sempre più consolidando il ricorso all'irrigazione anche nei vigneti. Come e con quali risultati nell'articolo di chiusura.

## PREVISIONI STAGIONALI 2015 DEI CONSUMI IRRIGUI ESTIVI PER I CONSORZI DI BONIFICA DELL'EMILIA-ROMAGNA

Consorzio di bonifica	25P	MEDIANA	75P
Piacenza	68,6	80,1	105,4
Parma	22,1	27,9	34,0
Emilia Centrale	22,6	32,8	42,4
Burana	12,7	33,0	45,0
Renana	79,2	91,3	106,3
Romagna occidentale	64,3	76,5	90,9
Romagna	32,6	42,1	57,6
Ferrara	95,3	126,9	162,6
<b>Totali</b>	<b>397,4</b>	<b>510,6</b>	<b>644,3</b>

Nota: i mesi oggetto di previsione sono giugno-luglio-agosto. I valori sono espressi in milioni di metri cubi. Per ogni consorzio vengono forniti i percentili 25, 50 (valore mediano) e 75

in Romagna (il doppio dei valori attesi).

Le anomalie positive più intense si sono verificate in febbraio (in pianura tra 100 e 150 mm rispetto ai circa 30 attesi dal clima) e in marzo (in pianura tra 50 e 120 mm rispetto ai circa 40 attesi dal clima). A fine maggio il contenuto idrico dei terreni appariva superiore alla norma su gran parte del settore orientale della regione con valori di umidità molto elevati in Romagna; si stima che i terreni delle aree occidentali abbiano condizioni di umidità paragonabili o solo lievemente superiori a quelle considerate normali.

Riguardo agli investimenti produttivi dell'annata 2015 stimati da satellite, la distribuzione complessiva delle colture è così ripartita: 40% estive, 27% autunno-vernine, 18% medica e prati, 9% frutteti e vigneti e un 6% della superficie non classificata causa neve e nubi.

### Un nuovo approccio

L'approccio tradizionale alle previsioni si scontra con limiti invalicabili legati alla natura caotica dell'atmosfera. Impossibile dire con precisione che tempo farà tra quindici giorni, anzi già oltre i tre giorni l'incertezza diventa notevole. Oggi però si sono consolidati nuovi orizzonti

della meteorologia che si giocano sulle previsioni probabilistiche, ottenute con tecniche statistiche e con l'uso simultaneo di diversi modelli di calcolo. Questi nuovi approcci poggiano su computer sempre più veloci e su *database* sempre più vasti, consentendo di

estendere notevolmente la portata temporale delle previsioni, a scapito naturalmente della pretesa di "divinare" oggi cosa succederà tra 15 o 30 giorni.

Dal 2000 in avanti i tecnici Arpa hanno partecipato a diverse attività di ricerca e sviluppo sulle previsioni stagionali e climatiche (ricordiamo, per esempio, i progetti Ue Demeter e Ensembles, e i progetti finalizzati italiani Climagri e Agrosenari), orientandosi progressivamente ad applicare in modo operativo le previsioni stagionali nel settore agricolo, con un approccio unico in Italia e forse nel mondo.

### Dall'Emilia-Romagna all'Europa

Fin dai primi tentativi effettuati alcuni anni fa, possiamo affermare di aver previsto tutte le anomalie positive e negative quando ci sono state. A fine estate abbiamo sempre controllato le nostre proiezioni stagionali con i dati meteo effettivamente osservati e possiamo per ora concludere di avere raggiunto un discreto grado di affidabilità, in particolare alla scala regionale.

Confortati dai risultati positivi della nostra esperienza abbiamo pensato di proporre al finanziamento europeo un

nuovo progetto (Moses – *Managing crop water saving with enterprise services*, Gestione del risparmio idrico agricolo con servizi di impresa) per trasferire altrove e potenziare, con l'aiuto di altri scienziati e tecnici, le nostre metodologie. L'idea progettuale è stata sviluppata in un consorzio pubblico-privato coordinato da Esri Italia, azienda specializzata in sistemi informativi territoriali; il consorzio, oltre ad Arpa, include anche le università di Delft (Olanda), Castilla-La Mancha (Spagna) e Bologna, il Canale Emiliano Romagnolo e un'altra decina di partner distribuiti tra vari Paesi, anche extraeuropei.

Il sistema Moses è stato approvato e ammesso al finanziamento e verrà sviluppato tra il 2015 e il 2018. Oltre alla fase previsionale, simile a quella realizzata in Emilia-Romagna con iColt, prevede anche un monitoraggio dei consumi irrigui che sarà effettuato a livello dei consorzi di bonifica nel corso di tutta la stagione irrigua e sarà basato essenzialmente su dati satellitari e previsioni del tempo, secondo metodologie sviluppate dalle università di Delft e Castiglia-La Mancia.

Per garantirne la portabilità in ambienti diversi, Moses sarà sperimentato in Italia, Romania, Spagna e Marocco. Sarà quindi curata con particolare attenzione l'integrazione dei servizi Moses con le condizioni locali di approvvigionamento, gestione e distribuzione dell'acqua irrigua, in maniera da sviluppare un servizio di portata quanto più ampia possibile, applicabile in ambienti anche molto diversi dal nostro. A questo proposito va segnalata la partecipazione del Marocco nel progetto e l'interesse manifestato anche dall'India. ■

# Irrinet: la risorsa acqua

## ai tempi del “nuovo” clima



**GIOELE CHIARI**  
Consorzio di  
bonifica di  
secondo grado  
per il Canale  
Emiliano  
Romagnolo

**RODICA  
TOMOZEIU,  
WILLIAM  
PRATIZZOLI**  
Servizio  
Idro-Meteo-Clima,  
Area  
Agrometeorologia  
Territorio e Clima

**M**olti studi climatologici individuano tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90 una discontinuità termica e, quindi, l'inizio di un “nuovo clima” che presenta caratteristiche diverse da quello calcolato nel trentennio 1961-1990.

Questo evento è confermato anche nella nostra regione. Facendo la media dei dati di temperatura di molte stazioni raccolti dal 1961 al 2012 e confrontandoli con i valori medi annui del periodo 1961-1990, appare evidente come dal 1991 tutti gli scostamenti sono positivi e con valori mai registrati nel periodo precedente.

A metà degli anni '80 nasceva il Servizio Meteorologico Regionale dell'Emilia-Romagna e iniziava l'installazione della rete di stazioni agrometeorologiche come supporto all'agricoltura e ai progetti regionali di produzione integrata.

I dati raccolti da queste stazioni, tra cui S. Pietro Capofiume (Bo) che rappresenta la stazione caposaldo, permettono di evidenziare le caratteristiche del “nuovo” clima e come questo sembri ancora in ulteriore evoluzione.

### *Estate torride ma anche variabili*

Gli effetti del mutamento climatico sono particolarmente evidenti in estate e gli eventi siccitosi 2012 e 2003 ne sono un esempio. Tra le grandezze agrometeorologiche che hanno maggiori effetti sulla disponibilità idrica alle colture e, quindi, sulle esigenze irrigue saranno descritti gli andamenti di temperatura, evapotraspirazione, pioggia e del relativo bilancio idroclimatico.

L'andamento delle temperature medie estive registrate dalla stazione di S. Pietro Capofiume dal 1987 al 2014 mostra un deciso aumento dei valori.

Risaltano subito le eccezionali ondate di caldo del 2003 e 2012. Dividendo i 28 anni della serie di dati disponibili in due periodi distinti si nota come la temperatura massima media estiva sia passata, da poco sopra i 28°C (calcolata nel periodo dal 1987 al 2000) ai quasi 30°C (anni 2001-2014). Non solo: osservando l'andamento dei valori si nota anche un'estrema variabilità tra gli anni. Agli eventi 2003 e 2012 sono seguite annate con temperature molto inferiori e paragonabili ai valori medi degli anni '90. L'estate 2014, con un valore di 28,5°C, ha avuto temperature massime medie di circa 4°C inferiori a quelle del 2012, in cui la media delle massime era stata di 32,5°C.

Temperature più elevate hanno effetti diretti sull'evaporazione potenziale dell'acqua dal terreno e dalle piante; mentre nei primi 14 anni della serie il valore medio dell'evapotraspi-

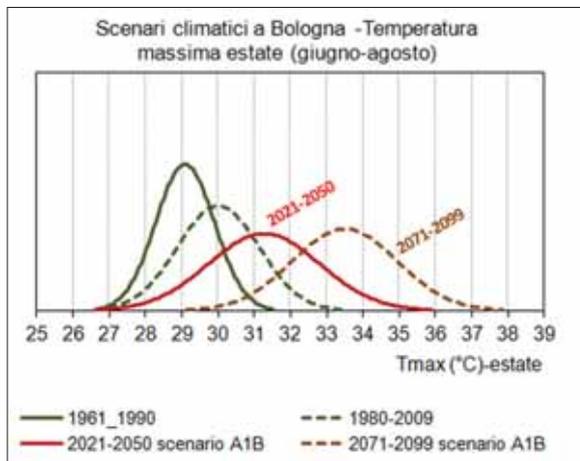
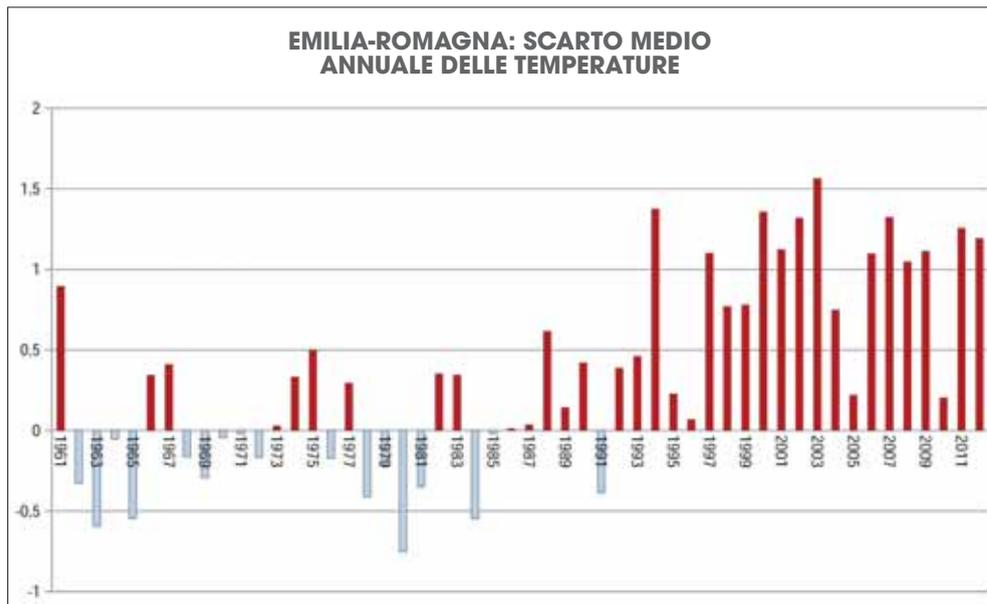


Grafico in alto: il clima di riferimento è quello 1961-1990. Gli istogrammi in rosso mostrano le oscillazioni positive rispetto al clima; gli istogrammi in blu evidenziano, invece, le oscillazioni negative. Come si vede, dal 1992 vi sono state solo oscillazioni positive.

razione potenziale estiva era di circa 465 mm, negli ultimi 14 anni questo valore è passato a circa 495, con un aumento di circa 30 mm. Si conferma la grande variabilità degli ultimi anni: accanto al valore elevatissimo stimato nell'estate 2012 (553 mm), il 2014 ha registrato i valori più bassi dell'ultimo decennio (465 mm). La pioggia estiva (giugno-agosto) è diminuita, negli ultimi 14 anni, mediamente di 20 mm rispetto ai 14 anni precedenti, passando da circa 140 a 120 mm. Forte è la variabilità nel periodo più recente: i valori oscillano da 20 mm del 2012 ai 235 mm del 2014. Il bilancio idroclimatico estivo (precipitazione-evapotraspira-

zione) rappresenta un primo semplice indicatore di quanta acqua è disponibile nel terreno per le piante, rivelando la tendenza a una sempre più limitata disponibilità idrica. Confrontando i due periodi, in questo indicatore si sommano gli effetti delle minori piogge (circa 20 mm in meno) con i più elevati consumi per traspirazione (circa 30 mm in più); il risultato è che negli ultimi 14 anni, mancano mediamente nel terreno circa 50 mm di acqua rispetto alla situazione precedente, che devono essere apportati da maggiori irrigazioni.

## Gli scenari futuri

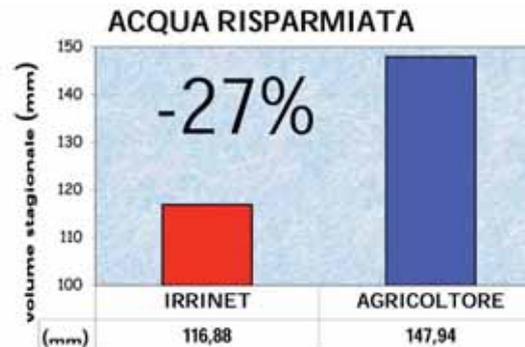
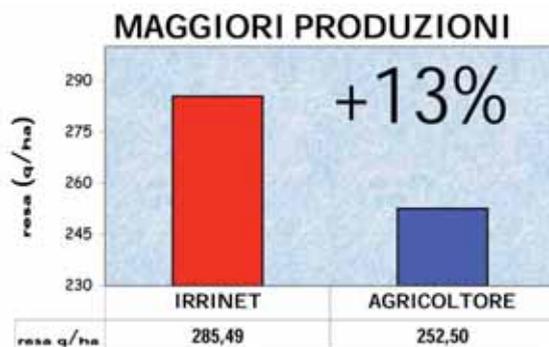
Gli scenari sul cambiamento climatico, elaborati da Arpa-Simc all'interno del progetto Agrosenari: *agrosenari.entecra.it*, mostrano come nel periodo 2021-2050 sarà possibile un generalizzato incremento della temperatura. Per la Val Padana le proiezioni climatiche vedono un aumen-

to di temperatura più intenso durante la stagione estiva (prossimo a 2°C rispetto al 1961-1990), mentre durante le altre stagioni l'incremento medio potrà essere attorno ad 1°C-1.5°C. Per l'estate è preoccupante, oltre all'aumento dei valori medi che stiamo già sperimentando, anche la crescita della variabilità prevista nella distribuzione degli eventi (figura 1) essendo comprese, tra le diverse possibilità, anche estati con valori massimi medi prossimi a 33°C, non escludendo purtroppo valori localmente anche molto superiori, fino a sfiorare i 35°C. Riguardo alle piogge, le proiezioni future per questo territorio ci dicono di un probabile e leggero aumento durante la primavera e l'autunno, un probabile calo in l'inverno che potrebbe rivelarsi più intenso in estate.

## L'Emilia-Romagna risponde con le nuove tecnologie

L'Emilia Romagna non è stata a guardare in questi anni e, grazie al lavoro coordinato di Arpa-Simc e Canale Emiliano Romagnolo, ha potuto acquisire tutte le informazioni necessarie a indirizzare lo sviluppo rurale verso l'uso di nuove tecnologie e sostenere così la competitività del settore agricolo e il beneficio ambientale. Con le azioni messe in campo dalla Regione gli ettari irrigati con sistemi altamente efficienti sono quasi raddoppiati negli ultimi anni, passando da 37mila a 62mila. Questa trasformazione è giustificata anche da motivi economici: l'irrigazione fa aumentare il valore delle produzioni incrementando quantità e qualità. Pezzatura, colore, so-

**CONFRONTO  
TRA IRRINET  
E IRRIGAZIONE  
TRADIZIONALE**  
(produzione  
per m<sup>3</sup> di acqua  
impiegata)



stanza secca, serbevolezza e caratteristiche organolettiche sono fortemente influenzate dall'efficacia delle irrigazioni e dall'interazione di queste con le fertilizzazioni.

Irrinet è tra le novità tecnologiche più utili offerte agli agricoltori dalla Regione, perché permette di superare l'empirismo e l'esperienza basata su un clima completamente diverso: l'agricoltore che si basa ancora sui sintomi evidenti agisce quando lo stress idrico ha già determinato cali produttivi. In termini economici, l'uso delle indicazioni di Irrinet consente di risparmiare circa il 20% dell'acqua senza deprimere le rese. Dal punto di vista ambientale, poi, il sistema Irrinet impiegato su circa il 40% della superficie irrigua dell'Emilia-Romagna ha permesso di risparmiare in questi anni più di 500 mln di m<sup>3</sup>.

### *Irrinet: razionale e senza sprechi*

Per sviluppare la competitività del territorio rurale a fronte di un così drastico cambiamento climatico è necessario aumentare la competitività delle imprese, attraverso l'aumento della Plv e la riduzione dei costi di produzione. Per quanto concerne l'uso dell'acqua, occorre conoscere con precisione, in ogni momento del ci-

## COME OPERA IRRINET

- Calcola quanta acqua piovana si infila effettivamente nel terreno.
- Simula la crescita dell'apparato radicale e l'andamento della fenologia delle colture.
- Stima l'eventuale stato di stress idrico della coltura.
- Stima l'apporto di falda ipodermica.
- Calcola il flusso dell'acqua attraverso tre strati di suolo.
- Calcola l'esatto volume d'acqua presente nello strato di terreno occupato dalle radici delle colture nel giorno in cui viene richiesto il consiglio.

clo colturale, quando irrigare e con quale volume irriguo, tenendo conto delle reali esigenze della pianta, del terreno, del sistema irriguo e del clima, perché calcolare il bilancio idrico della coltura è la forma più conveniente di efficienza: previene gli stress e aumenta le produzioni.

Il Cer ha ottimizzato il bilancio idrico e sviluppato Irrinet, che rende l'irrigazione una pratica efficace, economica, razionale e senza sprechi, al servizio dell'ambiente e della competitività delle imprese. Sulla base dei dati richiesti all'agricoltore al momento dell'iscrizione, viene calcolato quotidianamente in maniera precisa il bilancio idrico della coltura, che indica la data dell'irrigazione e il volume irriguo da somministrare alla coltura con 20 giorni di anticipo. Un grafico, poi, visualizza l'andamento dell'umidità nel terreno dall'inizio della stagione irrigua, le piogge e le irrigazioni e il loro relativo contributo alla coltu-

ra. In questo modo è sempre nota la quantità d'acqua a disposizione delle colture, evitando stress o irrigazioni inutili. Inoltre, la documentazione generata automaticamente da Irrinet permette in molti casi di sostituire gravosi appesantimenti burocratici (come nel caso della Produzione integrata e biologica).

Usarlo è facile e gratuito: si può accedere a Irrinet dal sito del Consorzio di bonifica per il Canale Emiliano Romagnolo ([consorziocer.it](http://consorziocer.it)). Per semplificare la ricezione del consiglio irriguo di Irrinet, i consorzi di bonifica hanno anche attivato il servizio IrriSms: con un Sms, appunto, si trasmette all'agricoltore l'informazione irrigua per ogni coltura aziendale.

*I dati meteo riportati in questo articolo sono tratti da Erg5, banca dati meteorologici sviluppata dal Servizio IdroMeteoClima di Arpa per l'applicazione dei programmi di produzione integrata.*



# Soccorso idrico per la vite

## *in Emilia-Romagna*

**FRANCO FOSCHI,  
NICOLA LARUCCIA**

Servizio Sviluppo  
Produzioni Vegetali,  
Regione  
Emilia-Romagna

**STEFANO  
ANCONELLI,  
ROBERTO  
GENOVESI**

Consorzio Canale  
Emiliano Romagnolo  
(CER)

**GABRIELE ANTOLINI,  
VITTORIO  
MARLETTO**

ARPA  
Emilia-Romagna,  
Servizio

Idrometeorologico  
**GIOVANNI NIGRO**  
CRPV, Cesena

**L**a vite è considerata una pianta dalle ridotte esigenze irrigue, in quanto capace di estrarre l'acqua dal suolo anche a tensioni elevate e di adottare meccanismi di adattamento morfologici e metabolici. Negli ultimi decenni, tuttavia, si sta notevolmente diffondendo anche nella nostra regione l'irrigazione nei vigneti da vino. In risposta alle mutate condizioni climatiche e ai cambiamenti nelle modalità di coltivazione (impianti più fitti, inerbiti),

l'irrigazione si sta infatti consolidando quale pratica indispensabile per garantire la stabilità delle rese e adeguati standard qualitativi per la vinificazione. Condizioni di forte carenza idrica possono compromettere la regolare fisiologia della pianta e causare disseccamento delle foglie basali, appassimento degli acini e composizione dei mosti non equilibrata, con conseguente riduzione delle rese e/o qualità non ottimale dei mosti, non sempre ovviabili con tecniche di cantina.

*L'analisi del  
periodo 1991-2014*

Con questo articolo si propone una prima valutazione dell'entità del fenomeno (intensità e frequenza del deficit idrico e necessità di ricorrere all'irrigazione nel periodo 1991-2014). Senza entrare nel merito dei meccanismi con cui la nutrizione idrica influenza l'equilibrio vegeto-produttivo e il rapporto resa/qualità, si è voluto limitare il campo di analisi all'irrigazione

## TAB. 1 - CARATTERISTICHE SALIENTI DELLE SIMULAZIONI

**Modello adottato:** Criteri, messo a disposizione da Arpa-Er

**Periodo di simulazione:** 1991-2014

**Fonte dei dati meteorologici:** Arpa-Er (ricostruzione su celle ERG5)

**Ambienti e vitigni associati:**

Colli romagnoli: Albana e Sangiovese

Pianura romagnola: Trebbiano

Pianura e colline modenesi e reggiane: Lambrusco Salamino e Lambrusco

Gasparossa

Colli piacentini: Croatina

**Suoli:** per tutti gli ambienti sono state effettuate simulazioni assumendo un suolo con tessitura media e senza limitazioni all'approfondimento radicale. Solo per gli ambienti collinari sono state effettuate anche simulazioni con un suolo profondo 80 cm.

**Apporti irrigui:** le simulazioni sono state condotte con due differenti modalità:

- assenza d'irrigazione;

- con apporti determinati automaticamente dal modello: quando l'umidità è inferiore al 25% dell'AWC (capacità d'acqua disponibile, ndr) il modello genera un apporto irriguo che riporta il terreno alla capacità di campo. Contenuti idrici inferiori al 25% dell'AWC corrispondono, in suoli a tessitura media, a tensioni maggiori di circa 0,25 MPa.

## TAB. 2 - PRINCIPALI RISULTATI PRODOTTI DALLE SIMULAZIONI

**Data di inizio e di fine della fase di maggiore criticità** per ogni annata, vitigno e cella;

**Deficit traspirativo:** differenza tra traspirazione effettiva (TE) e traspirazione potenziale (TP) in assenza di apporti irrigui;

**Fabbisogno irriguo** stagionale (somma dei singoli apporti generati automaticamente dal modello).

a livelli ottimali, in modo che la carenza idrica non sia un fattore di riduzione rispetto alla produttività potenziale.

La finestra fenologica in cui la vite è maggiormente sensibile a condizioni di deficit va dall'allegagione all'invaiaura. Durante l'allegagione le cellule cominciano a moltiplicarsi rapidamente, il volume dell'acino aumenta considerevolmente sino all'invaiaura: in circa 25-40 giorni l'acino raggiunge un peso pari quasi alla metà di quello definitivo. Un insufficiente rifornimento idrico in queste fasi determina rallentamento della moltiplicazione cellulare e arresto vegetativo, alterazione della composizione del rapporto acidi/zuccheri e blocco della produzione dei polifenoli.

### *Il ricorso a modelli matematici*

In ambito regionale rilevazioni dirette dello stress idrico e

di soccorso, escludendo quella di forzatura.

Nella specificità delle produzioni vitivinicole, l'irrigazione di soccorso si differenzia da quella di forzatura in quanto è una pratica eccezionale, da attuarsi in annate particolarmente siccitose in cui lo stress sarebbe tale da ridurre fortemente le rese o da compromettere la qualità del raccolto e la sua attitudine alla vinificazione. Inoltre restituisce solo una parte del fabbisogno traspirativo, cosicché la coltura, in qualche parte del suo ciclo, attraversa comunque condizioni di deficit che non consentono il pieno raggiungimento della potenzialità produttiva. L'irrigazione di forzatura, al contrario, mira a mantenere l'umidità del suolo



TAB. 3 - GLI INDICATORI CALCOLATI PER ALCUNE COMBINAZIONI DI VITIGNO-SUOLO-AMBIENTE

Combinazione vitigno-suolo-ambiente	Quota media (m s.l.m.)	Necessità di ricorrere all'irrigazione	Deficit traspirativo medio (mm/anno)	Fabbisogno irriguo medio (mm/anno)	% anni con fabbisogno >50 mm	Variabilità del fabbisogno irriguo
Albana e Sangiovese, colli romagnoli, suoli profondi	157	bassa	15,7	19,8	16,7	=
Albana e Sangiovese, colli romagnoli, suoli sottili	157	elevata	104,6	91,1	83,3	+
Trebbiano, pianura romagnola	6	moderata	48,1	45,8	37,5	+
Lambruschi, pianura modenese-reggiana	34	moderata	48,6	48,5	45,8	+
Lambruschi, colli modenesi-reggiani, suoli sottili	164	elevata	134,6	117,7	91,7	+
Croatina, colli piacentini, suoli sottili	339	moderata	59,8	57,4	58,3	=

*Legenda: Bassa: fabbisogni medi <20 mm/anno; in meno di 1 anno su 4 sono necessari apporti >50 mm; Moderata: fabbisogni medi 50-90 mm/anno; in più di 1 anno su 3 sono necessari apporti >50 mm; Elevata: fabbisogni medi > 90 mm/anno; in più di 3 anno su 4 sono necessari apporti irrigui >50 mm*

delle ripercussioni sugli aspetti produttivi sono state effettuate in rari contesti sperimentali, non sufficientemente rappresentativi del panorama vitivinicolo regionale.

La disponibilità di modelli matematici per la simulazione dello sviluppo colturale e del bilancio idrico consente di colmare almeno in parte questa lacuna, in quanto dà la possibilità di effettuare in tempi brevi stime del contenuto idrico dei suoli e della disponibilità per la pianta. Le simulazioni possono interessare molteplici combinazioni di caratteri ambientali (ad esempio, suolo, clima, falda, pendenza) e colturali (vitigno, tecniche gestionali) e coprire archi temporali di lungo periodo. In questo modo è possibile avere un quadro esaustivo della variabilità spaziale e temporale del fenomeno.

Trattandosi di uno studio finalizzato a valutare la necessità di irrigazioni di soccorso, il deficit idrico, il fabbisogno irriguo e tutte gli altri indici sono stati calcolati esclusivamente entro i limiti definiti

dalla finestra di maggiore criticità (dall'allegazione all'invaiaura).

In base alle poche rilevazioni fenologiche disponibili (effettuate in passato da Cer e Crpv), sono state individuate le soglie termiche per ognuna delle due fasi e per alcuni dei principali vitigni regionali.

Nel periodo esaminato è evidente un trend crescente delle temperature, che influenza nettamente la fenologia. L'allegazione è anticipata mediamente di circa 14 giorni, l'invaiaura di 18,5; la durata della finestra che va dall'allegazione all'invaiaura si è accorciata di circa 4,5 giorni.

Per stimare la gravità degli episodi di stress idrico sono stati individuati alcuni indicatori (vedi tabella 3), derivati da ulteriori elaborazioni e aggregazioni dei risultati delle simulazioni.

### Conclusioni

Il trend climatico appare generalmente avverso, con aumento del deficit idrico, della sua variabilità interannuale e delle ondate estive di calore;

si prevede che questo trend proseguirà nei prossimi anni. Il mutamento climatico pone dunque i vitivinicoltori di fronte alla crescente necessità di ricorrere all'irrigazione della vite e alla complessa gestione di un'elevata e crescente variabilità interannuale del regime idrico del suolo (annate con condizioni idriche estreme per eccesso o carenza alternate ad annate con condizioni ottimali). Le situazioni con maggiori necessità irrigue si rinvergono in collina su suoli con profondità limitata, nei quali il fattore determinante è costituito dalla ridotta capacità di stoccaggio delle precipitazioni autunno-primaverili.

Anche nelle aree di pianura (Romagna con Trebbiano e Modenese-Reggiano con i Lambruschi) gli indicatori evidenziano una certa gravità delle condizioni di stress. Tuttavia in questi ambienti si può localmente contare su un fattore di mitigazione costituito dalla presenza di falde ipodermiche, che costituiscono una fonte supplementare di rifornimento idrico. ■

# L'uso del Catalogo dei suoli nella concimazione del grano

I test effettuati hanno evidenziato la validità di questo strumento a disposizione dei tecnici **per l'applicazione dei disciplinari di produzione integrata**

**U**no specifico progetto della cooperativa Iter, finanziato dall'assessorato regionale all'Agricoltura (Servizio ricerca, innovazione e promozione del sistema agroalimentare) in base alla Legge n. 29/98, ha reso possibile l'avvio di una serie di sperimentazioni sull'uso delle conoscenze pedologiche a supporto del settore cerealicolo, in particolare nella coltivazione di grano tenero.

Il principale obiettivo del progetto è stato quello di attivare e favorire un confronto sull'applicazione di un corretto piano di concimazione secondo le due metodiche previste nei disciplinari di produzione integrata della Regione Emilia-Romagna:

- realizzazione di analisi chimico-fisiche di laboratorio su un campione di terreno prelevato in campo secondo precise modalità;
- utilizzo delle informazioni contenute nel Catalogo dei suoli dell'Emilia-Romagna.

## Otto campi prova

Il progetto è stato realizzato con la collaborazione dei tecnici AgriTeS e di Progeo. Sono stati selezionati sul territorio regionale otto campi, rappresentativi delle principali tipologie di suolo coltivate in Emilia Romagna a grano tenero. In questi campi, tutti coltivati con la varietà "Aquilante", è stato impostato un piano di fertilizzazione mettendo a confronto i risultati ottenuti utilizzando le due diverse metodiche. Il confronto ha permesso di riscontrare una buona convergenza tra i dati estratti dal Catalogo dei suoli e quelli risultanti dall'analisi di laboratorio, tanto da poter affermare che per le unità di azoto e potassio non si sono riscontrate differenze sostanziali, mentre è necessaria maggiore attenzione per l'utilizzo del fosforo. Negli stessi otto siti sono state verificate anche le risposte produttive, sia in termini quantitativi che qualitativi, per avviare un metodo di lavoro finalizzato alla ricerca di una potenziale correlazione tra ambiente pedologico e produzioni di grano. In particolare per ciascun sito è stato raccolto, du-

rante la trebbiatura, un campione rappresentativo di granella, su cui sono state realizzate opportune analisi sulla qualità merceologica delle farine secondo gli standard normalmente utilizzati al fine del pagamento agli agricoltori.

Sono stati presi in considerazione fattori come l'umidità, il peso ettolitrico, la percentuale di proteine e i parametri reologici (W, P/L, ecc.). Il laboratorio di riferimento è stato il nucleo ricerca del Conase di Conselice (Ra), normalmente usato da AgriTeS per le analisi sul frumento. La valutazione delle quantità di grano prodotto ad ettaro è stata fatta utilizzando le pesche degli impianti di Progeo. I tecnici cerealicoli coinvolti nel progetto hanno confermato la validità del metodo studiato e manifestato l'interesse a replicare l'esperienza in altri siti sperimentali nei prossimi anni, in modo da ottenere maggiori dati confrontabili in correlazione con le tipologie di suolo. ■

**CARLA SCOTTI**  
I.TER Soc. Coop.,  
Bologna



**MARCO ALBERTINI**  
AgriTeS, Bologna

*Il Catalogo dei suoli è consultabile  
via internet all'interno del portale regionale  
tematico "Agricoltura e Pesca"  
[agri.regione.emilia-romagna.it/Suoli/](http://agri.regione.emilia-romagna.it/Suoli/)*



### UNA PROTEINA DELLE UOVA INIBISCE LO SVILUPPO DEI VIRUS

Le uova non sono solo un prodotto commestibile con molte proprietà nutritive e funzionali, ma contengono anche tutta una serie di composti bioattivi utilizzati come additivi dall'industria alimentare fino alla cosmetica e farmaceutica. Un ricercatore finlandese ha anche scoperto la capacità della ovomucina, proteina presente nel bianco delle uova, di inibire lo sviluppo di virus, come quello dell'avaria che provoca molti danni negli allevamenti di polli, oltre ad essere pericoloso per l'uomo. L'ovomucina ha la funzione di mantenere la consistenza gelatinosa del bianco. Il ricercatore ha messo a punto una metodologia di estrazione semplice e veloce. Le prove in laboratorio hanno mostrato la sua efficacia nell'inibire lo sviluppo del virus, ma molto lavoro va ancora fatto per trasferire su larga scala la metodologia di estrazione e per l'effettuazione di test clinici sia su animali che sulle persone.

Titolo originale: **Property inhibiting growth of bird flu virus discovered in eggs**

Autori: **Natural Resources Institute Finland**  
Fonte: **sciencedaily.com**, 8 May 2015

### DAL LETAME DI BOVINI E SUINI SI RICAVA BIOCAR CON LA PIROLISI

Un gruppo di ricercatori presso l'Università Politecnica di Madrid ha prodotto biochar (simile al carbone da legna, ndr) attraverso la pirolisi, una specie di combustione a bassa emissione con poca presenza di ossigeno. Questo biochar prodotto da letame di bovini, suini e avicoli è risultato essere un concime organico stabilizzato con un alto contenuto di sostanze nutritive e valori elevati di capacità di scambio cationico, rendendolo adatto a essere utilizzato come fertilizzante. L'impiego del biochar piuttosto che del letame tal quale da spargere nel terreno riduce, inoltre, le problematiche legate alla lisciviazione dei nutrienti nel suolo, la presenza di patogeni e il cattivo odore del materiale originale, oltre che a limitare i volumi del materiale da gestire. Questo prodotto può quindi rappresentare un modo ecosostenibile di valorizzazione di uno scarto aziendale e una possibilità di reddito aggiuntivo per le aziende con allevamenti.

Titolo originale: **Agronomic properties of biochars from different manure wastes**

Autori: **P. Cely et al.**  
Fonte: **Journal of Analytical and Applied Pyrolysis**  
**sciencedaily.com**, 6 May 2015

### MIGLIORANDO LA LATTUGA SELVATICA SI PUÒ OTTENERE ECO-PLASTICA

La lattuga selvatica, un'infestante comune, ha mostrato buone potenzialità per la produzione di plastica "ecologica". La gomma naturale serve per tantissimi prodotti di uso quotidiano, dagli stivali ai preservativi, dagli pneumatici ai guanti. Spezzando lo stelo di una lattuga si possono osservare delle gocce di liquido bianco denso che fuoriescono: nella lattuga selvatica pare che questo liquido contenga buone concentrazioni di lattice qualitativamente molto simile al lattice della gomma naturale attualmente utilizzata e prodotta dall'albero della gomma, la cui coltivazione è sotto pressione anche per la presenza di malattie. Il passo successivo sarà quello di studiare a fondo la genetica della pianta in modo da sviluppare dalla specie selvatica una varietà migliorata sia per quantità, sia per qualità della gomma stessa, e anche per caratteristiche agronomiche.

In questo modo la lattuga potrebbe rappresentare una risorsa genetica per produrre gomma naturale anche nei climi temperati.

Titolo originale: **Genetic and Biochemical Evaluation of Natural Rubber from Eastern Washington Prickly Lettuce (*Lactuca serriola* L.)**

Autori: **Jared L. Bell et al.**

Fonte: **Journal of Agricultural and Food Chemistry**, 2015  
**sciencedaily.com**, April 6, 2015

### UN KIT E POCHE GOCCE PER TRACCIARE L'ORIGINE DEL VINO IN POCCHI MINUTI



Nell'ambito di un programma di ricerca portato avanti dall'Istituto di Bioscienze e Biorisorse del Cnr di Palermo in collaborazione con la società di ricerca e sviluppo Bionat Italia srl, è stato possibile mettere a punto un kit che permette di tracciare l'origine di un vino in soli 30 minuti. Bastano poche gocce su cui viene eseguito un test del Dna per stabilire con certezza la tipologia di vitigno di origine e confrontarlo con quanto riportato in etichetta. Il programma di ricerca ha come obiettivo anche l'industrializzazione e commercializzazione di strumenti portatili e di semplice utilizzo che in tempi rapidi possano dare la possibilità di riconoscere eventuali adulterazioni di prodotto per contribuire alla valorizzazione delle produzioni di qualità.

Titolo originale: **Solo 30 minuti per tracciare il Dna del vino**

Autori: **iGrandiVini**  
Fonte: **iGrandiVini.com/news**

### COLORANTI VEGETALI E UNA NUOVA CELLA SOLARE PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA

Un gruppo di ricercatori dell'Ipcf-Cnr, del Graphene Labs dell'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova e dell'Università di Roma Tor Vergata ha messo a punto una cella solare in grado di creare energia imitando il processo di fotosintesi delle piante, attraverso l'utilizzo di coloranti di origine vegetale integrati in celle foto-elettrochimiche di nuova concezione, come sostituti di coloranti sintetici. Queste nuove celle vogliono imitare un processo che nelle piante si è evoluto in milioni di anni. Il programma di ricerca affronta anche il problema della scalabilità della tecnologia ai moduli fotovoltaici, analizzando anche il costo dell'energia prodotta, potenzialmente minore rispetto a quella ottenuta con coloranti sintetici. L'opportunità di sfruttare coloranti vegetali provenienti anche da scarti alimentari potrebbe dare il via alla realizzazione di celle solari di prossima generazione sempre più economiche e al contempo ecosostenibili.

Titolo originale: **Vegetable-based dye-sensitized solar cells**

Autori: **Giuseppe Calogero et al.**

Fonte: **Chem. Soc. Rev.**, 2015, Ufficio stampa Cnr

## BIETICOLO-SACCARIFERO COPROB CHIUDE IL BILANCIO 2014 CON UN FATTURATO DI 194 MILIONI



Con un giro d'affari di 194 milioni di euro e un utile di un milione Coprob, leader nazionale nel settore dello zucchero, chiude il bilancio 2014 con i conti in equilibrio in un'annata da record sotto il profilo produttivo. L'anno scorso sono state oltre 2,6 milioni le tonnellate di bietole lavorate, per una produzione che ha sfiorato quota 360mila tonnellate di saccarosio (10,69 in media a ettaro). I risultati sono stati illustrati dal presidente, Claudio Gallerani, poi riconfermato, all'annuale assemblea dei soci.

Gallerani ha inoltre fornito le prime anticipazioni sulla prossima campagna bieticolo-saccarifera, che Coprob si appresta ad affrontare con una dote di circa 32.000 ettari seminati nei tradizionali bacini bieticoli in Emilia-Romagna e Veneto. «In un mercato sempre più concentrato con i prezzi dello zucchero in calo - ha proseguito - la nostra forza risiede negli oltre 5.800 soci. La barbabietola mantiene un ruolo essenziale non solo per la sua remuneratività nel medio periodo, ma anche per la sua ineliminabile funzione nell'ambito della rotazione colturale».

## AGGREGAZIONI ALDROVANDI PRESIDENTE DI OPERA, MAXI-POLO DELLA PERICOLTURA

È nata ufficialmente Opera Sca, la più grande azienda al mondo specializzata esclusivamente nella pera, forte di una base associativa di oltre un migliaio di produttori agricoltori, oltre 7.500 ettari di frutteti per una produzione (media) di circa 200mila tonnellate e un fatturato atteso nel primo anno di 200 milioni di euro. La prima assemblea dei soci, oltre ad approvare lo statuto, ha eletto le cariche di vertice: presidente sarà Adriano Aldrovandi, presidente anche di Fruit Modena Group, affiancato dai vice Atos Bortolotto, Piero Emiliani, Raffaele Drei e Luigi Mazzoni, scelti tra i 22 membri del consiglio di amministrazione.

La direzione generale è stata invece affidata a Luca Granata, alias Mister Melinda.

Alle sue direttive opererà uno staff di una cinquantina di collaboratori scelti tra le migliori professionalità delle aziende socie e che, pur restando alle dipendenze delle stesse - lavoreranno in *outsourcing* parziale per la nuova società. Il marchio commerciale è stato messo a disposizione da uno dei soci, l'Organizzazione di produttori Opera, appunto.

## MECCANIZZAZIONE IL MEGLIO DELLA TECNOLOGIA ITALIANA IN MOSTRA AD EIMA SHOW INDIA

Pieno successo di Eima Show India 2015, la manifestazione dimostrativa di macchine e attrezzature agricole che si è svolta a fine maggio a Manjiri, nello stato indiano del Maharashtra, nel quadro di un progetto di cooperazione italo-indiano. La manifestazione ha visto all'opera mezzi meccanici di nuova generazione per la lavorazione del terreno, l'irrigazione e per la coltivazione della vite.

La federazione dei costruttori italiani di macchine agricole FederUnacoma - organizzatrice dell'evento - ha stimato una presenza nei tre giorni di durata della manifestazione di circa mille operatori professionali indiani.

L'obiettivo della manifestazione - che ha visto la partecipazione attiva della Regione Emilia-Romagna - è rafforzare la collaborazione con gli enti indiani per il trasferimento ottimale delle tecnologie made in Italy. «Eima Show ha dichiarato il responsabile organizzativo, Marco Acerbi - si è confermata un ottimo ponte verso la grande esposizione di Eima Agrimach, in programma a New Delhi dal 3 al 5 dicembre prossimo».

## CONTROLLI IL RUCI TAGLIA LA BUROCRAZIA CHE PESA SULLE AZIENDE AGRICOLE

Via libera al Ruci, il Registro unico nazionale dei controlli ispettivi a carico delle aziende agricole. È stata la Conferenza unificata Stato-Regioni a dare l'ok al decreto del ministero delle Politiche agricole che istituisce lo strumento per semplificare l'attività di ispezione in agricoltura. L'obiettivo è evitare sovrapposizioni inutili e velocizzare la macchina burocratica, pur senza abbassare la guardia sulla legalità. Il tutto in stretto coordinamento con gli analoghi registri dei controlli già istituiti dalle Regioni. Tra questi quello dell'Emilia-Romagna, inaugurato dal ministro Martina nel settembre 2014.

In pratica il Ruci, previsto dal Piano "Campolibero" nell'ambito della Legge Competitività, raccoglierà tutti i dati relativi ai controlli effettuati da organi di polizia, vigilanza, organismi pagatori, ma anche dagli enti privati autorizzati. Nell'archivio informatizzato saranno riportati, tra l'altro, la data dell'ispezione, l'anno di riferimento, l'en-

te competente e quello esecutore, il nome del controllore e l'azienda agricola interessata, gli esiti e i verbali dell'ispezione.

## ACQUISIZIONI NON SOLO LATTE, ANCHE PASTA PER IL GRUPPO GRANAROLO

Il gruppo cooperativo Granarolo rafforza la propria posizione nel settore lattiero-caseario, acquisendo insieme a Coldiretti il 12,65% della Centrale del latte di Brescia ed estende la propria attività a un altro comparto strategico del made in Italy, la pasta, grazie al controllo del 50% del pastificio bolognese Granarolo.

Nel primo caso l'acquisizione rappresenta il primo passo di un percorso che dovrà portare Granarolo e Coldiretti a detenere, insieme a Bim (Consorzio dei Comuni Valle Camonica-Breno) e alla società cooperativa Latte Brescia, il 24,37% della locale Centrale del latte, diventando così il secondo azionista dopo il Comune. «Con questa operazione - ha detto il presidente, Gianpiero Calzolari - intendiamo ribadire l'impegno di Granarolo per la tutela e la salvaguardia della filiera del latte italiana». L'ingresso nel pastificio Granarolo è invece il primo passo nell'ambito di una strategia di ampliamento e diversificazione che il colosso cooperativo persegue per lo sviluppo sui mercati internazionali.

## CREDITO BILANCI E NOMINE PER AGRIFIDI UNO, AGRIFIDI EMILIA E COOPERFIDI



Finanziamenti erogati per oltre 105 milioni di euro (+5,6%); 148 nuovi soci; 1 milione e 144mila contributi erogati in conto interessi; un capitale sociale pari a 2 milioni 172mila euro: sono alcuni dei dati del bilancio 2014 di Agrifidi Uno Emilia-Romagna, attivo nel Bolognese e in Romagna. Un consuntivo con il segno positivo, come ha sottolineato il presidente, Alberto Rodeghiero, nonostante le criticità di un'annata in cui molte aziende agricole hanno dovuto fare i conti con una netta riduzione dei ricavi.

Tra i dati ricordati da Rodeghiero quello sulle insolvenze,

che anche nel 2014 sono state molto basse, pari allo 0,02% sull'importo totale erogato.

Prestiti alle imprese agricole per oltre 46 milioni per Agrifidi Emilia, la cooperativa di garanzia che opera in provincia di Parma e Piacenza, che ha rinnovato il consiglio di amministrazione per il prossimo triennio.

Presidente è stato confermato Luca Cotti della Coldiretti, l'associazione che ha conquistato la maggioranza con cinque consiglieri eletti. Infine è Mauro Frangi il nuovo presidente di Cooperfidi Italia, il confidi nazionale che fa capo a Confcooperative.

## ORGANIZZAZIONI PROFESSIONALI COPAGRI ADERISCE AD AGRINSIEME, SCANAVINO NUOVO COORDINATORE

Imu, fiscalità agricola, Pac, ma anche Piani di sviluppo rurale (Psr) e semplificazione. Queste le priorità per l'immediato futuro di Agrinsieme, il coordinamento tra le organizzazioni professionali e le centrali cooperative del quale d'ora in poi farà parte anche Copagri, in aggiunta a Cia, Confagricoltura e alle tre centrali coop Agci-Agrital, Fedagri-Confcooperative e Legacoop Agroalimentare (a loro volte riunite nell'Alleanza delle Cooperative Agroalimentari). A fare i progetti per l'agenda del 2015 è Dino Scanavino, presidente della Cia, che ha assunto l'incarico di nuovo coordinatore di Agrinsieme al posto di Mario Guidi (Confagricoltura) e resterà in carica per un anno. «Dobbiamo continuare a svolgere il lavoro che abbiamo presentato nella Conferenza economica dello scorso novembre - ha sottolineato Scanavino - e progettare altre iniziative per il futuro». Con l'ingresso di Copagri Agrinsieme rappresenterà oltre il 50% del valore della produzione agricola nazionale e circa il 40% del valore dell'agroalimentare italiano.

## AGRICOLTURA IN RADIO E TV "CON I PIEDI PER TERRA" AD EXPO, LE ALBICOCCHE SU "A CIELO APERTO"

Sarà l'Expo milanese la protagonista dell'estate di "Con i piedi per terra", la trasmissione Tv in onda su Telesantorno e Antenna Verde. Dalla meccanizzazione all'innovazione, al cibo made in Italy: tanti gli eventi di una manifestazione che coinvolge Italia e l'Emilia-Romagna in particolare. A seguire tutti gli eventi "fuori Expo" a cominciare dall'Eima show di inizio luglio organizzata da Federunacoma a Piacenza. Ma ci sarà spazio anche per le produzioni di stagione, pesche e nettarine, orticole, erbe officinali e piante aromatiche e fiere dell'agricoltura.

Expo in primo piano anche nella nuova puntata di "Mani di questa terra", in onda dal prossimo 15 di luglio in *streaming* su [radioemiliaromagna.it](http://radioemiliaromagna.it). Una puntata tutta dedicata alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla maxi-rassegna milanese. A parlare saranno i giovani del-



Dell'Aquila

la cooperativa "il Raccolto", che nei loro campi applicano le tecniche più moderne dell'agricoltura di precisione. Infine su "A cielo aperto", la rubrica dedicata all'agricoltura sulle frequenze di Trc (canale 15), si farà il punto sull'andamento della campagna delle albicocche: l'annata si presenta deludente sotto il profilo della quantità, ma ottima per qualità. La trasmissione si occuperà inoltre di cereali, tra cui il riso a Jolanda di Savoia, nel ferrarese, e una anticipazione dell'andamento del raccolto di susine in Emilia-Romagna.

## VALORIZZAZIONE AMBIENTALE DELTA PO E APPENNINO TOSCO-EMILIANO RISERVE DELLA BIOSFERA DELL'UNESCO

Il Delta del Po (nella foto) e l'Appennino Tosco-Emiliano diventano "Riserva della biosfera" dell'Unesco. Il riconoscimento ufficiale è arrivato da Parigi, dove si è riunito il Comitato internazionale del Programma Mab (*Man and the biosphere*) dell'organizzazione internazionale. «Un risultato straordinario per l'Emilia-Romagna - ha affermato



Cavellari

l'assessore regionale alle Politiche ambientali, Paola Gazzolo - un riconoscimento che ci onora e al tempo stesso ci carica di una nuova responsabilità. Questa prestigiosa qualifica, di cui possono fregiarsi solo 13 riserve italiane e 631 nel mondo, impreziosisce una vastissima area di inestimabile valore storico, culturale e ambientale». «È un punto di partenza - ha aggiunto - che ci dà la possibilità di internazionalizzare il nostro patrimonio ambientale e di promuovere una crescita sostenibile».

Le Riserve della biosfera Unesco sono aree di ecosistemi terrestri, costieri e marini in cui si abbina la conservazione dell'ambiente e la sua biodiversità con l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali a beneficio delle comunità locali.

I progetti che vengono realizzati per la gestione della riserva possono beneficiare di contributi europei e spaziano dalle attività di ricerca e conservazione a quelle di sviluppo e promozione.

## PRODOTTI A MARCHIO CON "ATTO DI GINEVRA" PIÙ TUTELA PER LE INDICAZIONI GEOGRAFICHE

Verso maggiori tutele sul piano internazionale per i prodotti a indicazione geografica. È quanto prevede il cosiddetto "Atto di Ginevra", adottato dalla recente Conferenza diplomatica per la revisione dell'accordo di Lisbona sulla protezione delle denominazioni di origine (Aos).

L'Atto, sottoscritto da numerosi Paesi europei tra cui Italia e Francia, introduce disposizioni in grado di proteggere anche le indicazioni geografiche (Igs), oltre alle denominazioni di origine già previste dall'accordo di Lisbona, dalla genericità e dall'uso strumentale.

È previsto inoltre un nuovo standard internazionale in linea con le richieste italiane in ambito Wto e accordi bilaterali dell'Ue con Paesi terzi. Tra le novità figurano interventi per la salvaguardia dei diritti acquisiti dalle registrazioni già in essere che sono più di 800, di cui 101 italiane. «Siamo il Paese leader in Europa per numero di denominazioni protette con 271 prodotti Dop e Igp. L'accordo raggiunto dalla conferenza di Ginevra - ha commentato il ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina - permetterà di avere una tutela maggiore del nostro patrimonio di prodotti e indicazioni».

## SERVIZI ALLE IMPRESE DA GOOGLE DATI E PREVISIONI A PAGAMENTO PER GLI AGRICOLTORI

Dal cyberspazio all'agricoltura il passo è breve per Google, il gigante dell'informatica applicata ad internet, che ha lanciato una scommessa anche sui campi americani investendo in una start up - si chiama "Farmers Business Network" - che sta realizzando una rete computerizzata di dati su semi e terreni per aiutare gli agricoltori a coltivare di più e meglio, spendendo meno. Lanciata nel 2014 e co-fondata da un ex manager di Google, la società usa reti di computer per valutare dati pubblici e privati sui rendimenti dei raccolti, le previsioni meteorologiche e le pratiche per coltivare. Alla luce di questi dati, Farmers Business Network vende "consigli" agli agricoltori su come aumentare i rendimenti dei propri raccolti e ridurre l'uso di fertilizzanti e pesticidi. La scommessa di Google rientra nel crescente interesse della Silicon Valley per l'agricoltura, che diventa sempre più tecnologica. Gli agricoltori

che usano Farmers Business Network, pagano 500 dollari l'anno per il servizio.

## CONSUNTIVI

### CESAC: ANNATA RECORD, CRESCONO ANCHE PRODUZIONE E ADDETTI

Soffia il vento della crisi economica ma non per tutti. Il Centro economico servizi agricoli (Cesac), cooperativa di Conselice (Ra) aderente a Confcooperative e Apo Conerpo, chiude il 2014 con una serie di risultati sorprendenti: il fatturato ha infatti superato i 56,5 milioni (+ 28,4% rispetto all'anno precedente). Inoltre gli addetti hanno raggiunto le 200 unità (erano 35 nel 2012) e la produzione conferita ha toccato quota 120mila tonnellate, divise fra 70mila di cereali, 45mila di orticole (di cui 24mila di patate) e 21mila di cipolle, queste ultime pari al 63% dell'intera produzione del comprensorio bolognese e al 10% del raccolto nazionale. Secondo il presidente Stefano Andraghetti, «i buoni risultati ottenuti nel 2014 sono il frutto di scelte coraggiose e lungimiranti che hanno consentito alla nostra cooperativa di continuare a crescere anche in questo periodo di crisi». Negli ultimi due anni Cesac è infatti entrato nel comparto delle colture orticole con l'acquisizione in affitto della cooperativa Tre Spighe, con i suoi centri di Castel Guelfo (Bo) e Argenta (Fe) e con l'incorporazione della cooperativa Cometa di Medicina, in provincia di Bologna.

## Flash

### MIPAAF: ISTITUITO ELENCO PORTATORI D'INTERESSE

Istituto dal Ministero delle Politiche agricole l'elenco dei portatori di interesse che possono essere chiamati a partecipare a forme di consultazione.

### L'ANGURIA REGGIANA VICINA AL MARCHO IGP

Dopo l'ok della Regione Emilia-Romagna è giunto anche il nulla osta del Mipaaf per il riconoscimento del marchio Igp all'Anguria Reggiana. La palla passa ora a Bruxelles per il via libera definitivo.

### CAAB DI BOLOGNA: SEGRÈ RICONFERMATO PRESIDENTE

Andrea Segrè è stato riconfermato alla presidenza del Caab di Bologna per il prossimo triennio. Segrè sarà affiancato dal consigliere uscente Valentino Di Pisa e dalla neominata Sara Roversi.

### LATTE: MULTE PER SUPERPRODUZIONE DEL 2,23%

Sono in arrivo nuove multe per decine di milioni di euro per il superamento del 2,23% nella campagna 2014-2015, l'ultima prima della fine del regime europeo delle quote, del quantitativo assegnato all'Italia.

## SCACCIA UCCELLI ACUSTICO

- efficace su una superficie di 1ha.
  - completamente automatico.
- Posizionando la Tromba ALLARME in prossimità della zona da liberare o proteggere, il problema verrà debellato definitivamente e in maniera innocua.

**€ 129,00**

**15 suoni diversi!!!**

## CANNONE SPAVENTAUCCELLI

DETONATORE A PROPANO/BUTANO

- potenza fino a 120 db
- protegge un'area di 1 ettaro (con cavalletto 2 ettari)
- detonazioni regolabili in frequenza (3-30 min)
- intensità di detonazione variabile

**€ 299,00**

## SAGOME

**€ 99,00**

**4 pezzi!!!**

**CINOMANIA**  
oinofilia e tecnologia



ACQUISTA ON LINE SU  
[www.cinomania.com](http://www.cinomania.com)



OPPURE TELEFONA  
t. 0583 080125  
c. 334 8505151



## Appuntamenti

### SPILAMBERTO (MO), 28 GIUGNO L'ACETO BALSAMICO TRADIZIONALE IN GARA AL PALIO DI S. GIOVANNI

I campioni di Aceto Balsamico Tradizionale, selezionati tra migliaia di partecipanti, si sfideranno domenica 28 giugno nell'antica Rocca di Spilamberto (Mo) in occasione del Palio di San Giovanni. Si tratta di una competizione riservata agli aceti balsamici "tradizionali" ed extravecchi Dop prodotti nell'area degli antichi domini estensi, che si ripete ormai da mezzo secolo. In questa occasione, oltre mille campioni di "Balsamico" vengono esaminati per premiare i magnifici 12.

Due gli appuntamenti da non perdere: arrivando a Modena, la mattina di sabato 27 giugno si può trascorrere la giornata visitando l'Acetaia nel sottotetto del Palazzo del Comune, mentre la domenica successiva una tappa obbligata è quella al Museo dell'Aceto Balsamico Tradizionale prima di assistere alla suggestiva premiazione del Palio.

Accolto nella settecentesca Villa Fabriani nel centro di Spilamberto, il museo ci accompagna in una dimensione temporale speciale, scandita dal trascorrere delle stagioni e legata all'invecchiamento dell'aceto secondo una sapienza plurisecolare. Di straordinario interesse è una batteria di botti risalente ai primi anni del secolo XIX. Un'apposita sala - dell'Assaggio - è riservata al personale coinvolgimento del visitatore, a cui viene offerta la possibilità di valutare le componenti olfattive, visive e gustative del Balsamico.

Info: [museodelbalsamicotradizionale.org](http://museodelbalsamicotradizionale.org) - lat - Unione Terre di Castelli tel. 059.781270 - Consorteria dell'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena, tel. 059.785959.

## Feste e sagre

### CASUMARO DI CENTO (FE), 30 LUGLIO - 10 AGOSTO DA NAPOLEONE AI GIORNI NOSTRI: LA LUMACA CONCEDE IL BIS A TAVOLA

Giunta alla sua 41ª edizione, la festa celebra un piatto che in questo territorio ci riporta ad un'antichissima tradizione di epoca napoleonica, tanto che si dice che la prima ricetta risalga al 1611. La lumaca era un piatto prelibato per i nostri avi, consumato soprattutto la sera della vigilia di Natale, tradizione culinaria che si è tramandata fino a pochi decenni fa.

L'evento si svolge all'interno del palasport realizzato dal comune di Cento e nell'attrezzatissima cucina. Ogni sera i tavoli servono centinaia di coperti grazie a uno staff di una quarantina di persone che propongono agli ospiti i piatti del menù.

Oltre alle pietanze dove la lumaca sarà protagonista, sarà anche possibile consumare la salama con purè, piatti a base di tartufo, funghi, tortellini e cappellacci con ripieno di zucca. Negli ultimi cinque anni, alla lu-

maca è riservato un doppio appuntamento: infatti, oltre alle date estive, in autunno tornerà protagonista nei giorni 2-3-4 e 9-10-11 ottobre.

Info: [340 4115389](tel:3404115389) - [051 6848143](tel:0516848143)

### LONGIANO (FC), 11 LUGLIO VINI E SAPORI IN STRADA: NOTTE D'ESTATE TUTTA DA GUSTARE

Notte magica a Longiano quella che si prepara sabato 11 luglio, con l'edizione 2015 di Vini e Sapori in Strada. La piazza panoramica del Castello Malatestiano sarà palcoscenico dell'evento tra le 19 e mezzanotte. I produttori delle aziende aderenti alla Strada dei vini e dei sapori di Forlì e Cesena, la Pro loco di Longiano e i comuni Bandiera arancione di altre regioni offriranno assaggi di pregiati vini, prodotti tipici, dolci e piatti della tradizione. Chi acquisterà un bicchiere da degustazione con tracolla potrà anche concorrere a scegliere "I migliori vini e sapori per te..." e vincere soggiorni alle Terme di Fratta e prodotti di Romagna. Interessanti e coinvolgenti degustazioni guidate saranno a disposizione di chi vorrà approfondire la conoscenza delle tante eccellenze regionali. Inoltre l'associazione Guide turistiche di Romagna organizzerà due visite gratuite per svelare i segreti della splendida Fondazione Balestra, galleria d'arte moderna sul secondo Novecento italiano creata dal geniale poeta e scrittore TITO Balestra.

Info: [tel. 0543.444588](tel:0543.444588) - [mail: info@stradavinisaporifc.it](mailto:info@stradavinisaporifc.it)  
[web: stradavinisaporifc.it](http://web: stradavinisaporifc.it)



Longiano si prepara  
a Vini e sapori in strada

Strada dei vini e dei sapori di Forlì e Cesena

# BERBERÈ: PIZZA E CEREALI MANI IN PASTA A EXPO

Nato in provincia di Bologna, il marchio è fra i protagonisti dell'evento milanese. **La partnership con Alce Nero e una nuova apertura, proprio nel capoluogo lombardo**

La pizza bio a Expo si chiama Berberè. Per gustarla in tutta la sua fragranza basta percorrere per quasi un chilometro e mezzo il decumano che taglia in due la grande esposizione universale e concedersi una meritata pausa nel ristorante Alce Nero Berberè. Oppure si può entrare direttamente dalla parte opposta, l'ingresso Est Roserio che è lì, a due passi, prendendo la navetta che gira continuamente intorno a Expo.

Siamo nel Parco della Biodiversità, nel Padiglione del Biologico. Qui Matteo Aloe (nella foto), ventinovenne, calabrese di nascita, bolognese di adozione, ideatore di Berberè insieme al fratello Salvatore, ha trasferito per sei mesi la formula innovativa dei suoi locali che si adattano allo spirito del luogo.

Il primo Berberè, con cucina a vista e forno a legna, è stato aperto nel 2010 in provincia di Bologna, a Castel Maggiore. Si rivolge alle famiglie e a chi si sposta per lavoro. Offre pizza e ristorazione con piatti di stagione. Il secondo, frutto della partnership con il gruppo bolognese Alce Nero, si trova nel cuore di Bologna, in zona universitaria, ed è frequentato in gran parte da studenti e docenti. La formula proposta è pizza e cereali. Il terzo è stato inaugurato in un quartiere popolare di Firenze nel 2014. Il pubblico è soprattutto di giovani: qui si servono pizze e birre regionali.

## E la formula di Expo?

«Pizza e cereali, come a Bologna – dice Matteo – ma qui siamo l'unico ristorante 100% biologico e 100% vegetariano. Le ricette veg sono ideate dallo chef Simone Salvini. Proponiamo cibo artigianale, tutto cucinato al momento, vero, invitante, buono. Una bella sfida, perché Expo ha l'impatto di un evento, ma dura sei mesi! E ogni giorno è diverso dall'altro. Abbiamo assunto una trentina di giovani e ora la mia base è qui, a Milano. Ma almeno una volta la settimana vado a

Bologna e Firenze. Tutti i locali sono a gestione diretta, non ci interessa aprire una catena. È l'unico modo che abbiamo per mantenere alta la qualità».

## Quali i segreti della vostra pizza?

«Sono almeno tre. La qualità delle materie prime. La miscela di farine semi integrali macinate a pietra, anche di farro, enkir e kamut. La lievitazione naturale con pasta madre che dura un giorno intero, a temperatura ambiente».

## Chi sono i fornitori di Berberè?

«Naturalmente al primo posto c'è Alce Nero: per le conserve di pomodoro, i cereali, la frutta e la verdura dell'associata Brio. Le farine bio sono di Progeo, Mulino Marino e Molino Rosso. La mozzarella di bufala campana è del caseificio biologico Ponteré Cecere. Il fiordilatte pugliese dell'azienda bio Querceta. I salumi di mora romagnola arrivano dalla Macelleria Zivieri di Monzuno, in provincia di Bologna. Per i capperi abbiamo scelto quelli di Salina, Presidio Slow Food. Il resto lo prendiamo da Ecor. La consegna dei prodotti freschi avviene tre volte la settimana».

## I prossimi impegni?

«Quando si spegneranno i riflettori su Expo dovremmo essere pronti per l'apertura del quarto locale, proprio a Milano».

## Ma perché Berberè?

«È il nome di una particolare miscela di spezie – sorride Matteo – per dire il mix di competenze che ci caratterizza, dai cuochi ai pizzaioli, fino al servizio».



Matteo Aloe  
nel ristorante Alce Nero  
Berberè a Expo

## In calendario

### Asia Natural & Organic Show

Cultura, intrattenimento  
e gastronomia bio-vegetariana

7-9 agosto 2015, Seul

(Corea del Sud)

asiaorganic.web2002.kr

### Sana

Salone internazionale del naturale

12-15 settembre 2015, Bologna

sana.it

### Mercatini bio di giugno in Emilia-Romagna

Bazzano Parmense, Fontanellato, Lesignano de' Bagni e Traversetolo (Pr); Reggio Emilia; Piumazzo, Rosola, Spilamberto, Vignola e Modena; Budrio, Imola, Ozzano, Valsamoggia e Bologna; Faenza, Lugo e Ravenna; Cesena, Forlì, Forlimpopoli (Fc).

Altri appuntamenti su [biobank.it](http://biobank.it)

# Quel profumo inebriante del (falso) gelsomino

Conosciuto anche come trachelospermo e rincospermo, diffonde il suo piacevole effluvio nell'aria **soprattutto nelle notti più calde**

**C**hi sa profumare le tenebre estive con voluttuosi effluvi evocativi dei racconti di Sherazad, protagonista della celeberrima raccolta di novelle arabe "Le Mille e una notte"? Sono numerose le specie vegetali capaci di solleticare il nostro olfatto e, tra queste, spicca un flessuoso rampicante dalle mille virtù e con un nome latino sgraziato come il suo sinonimo: il falso gelsomino. Così chiamato per un portamento e una fioritura affini a quelli del gelsomino vero (*Jasminum* spp.) anche se tra le due specie non vi sono attinenze botaniche.

La discreta resistenza al freddo (sopporta fino a -10°C) che connota il falso gelsomino, a differenza di *Jasminum* spp,

gli permette di diffondersi al nord Italia, anche nelle regioni più fredde, fatta eccezione per i rilievi alpini. Per tale motivo è ubiquitario ed essendo sempreverde è utile per coprire zone di servizio in giardino o in terrazza e per assicurare privacy insieme a ornamento. L'eclatante fioritura, che si manifesta soprattutto negli esemplari esposti in pieno sole, emana un profumo intenso percepibile in modo accentuato nelle nottate più calde.

*È originario  
del sud-est asiatico*

Originario dell'ampio areale esteso tra Cina, Giappone, Vietnam, Taiwan, il falso gelsomino appartiene alla famiglia delle Apocynaceae, come

oleandro e pervinca, e ha in comune con queste specie la forma della corolla simile a una girandola. Il suo nome latino è *Trachelospermum jasminoides*, sinonimo di *Rhyncospermum jasminoides*. I nomi comuni italiani sono trachelospermo e rincospermo.

Le foglie sono ovali, opposte, coriacee, lucide e persistenti, di colore verde scuro, inserite su fusti sottili, lunghi fino a 10 metri, volubili come quelli del glicine; in assenza di sostegni sui quali avvolgersi, i nuovi rami si attorcigliano su loro stessi, creando aggregati di forma irregolare. I fiori, profumati e di colore bianco, compaiono riuniti in numerosissimi mazzetti da maggio a luglio. Esistono alcune varietà derivate dalla specie originaria: 'Wilsonii', con foglie più strette che si colorano di rosso in autunno; 'Variegata', con foglie screziate di bianco e 'Tricolor', con foglie sfumate in bianco e rosa.

*I terreni prediletti*

Il falso gelsomino preferisce un terreno di medio impasto, leggero, fresco e organico e un'esposizione in pieno sole, ma tollera molto bene anche l'ombra, pur riducendo in modo cospicuo il numero di mazzetti florali. La sua coltivazione ha grande successo nelle zone litoranee, con clima mitigato

**MARIA TERESA SALOMONI**, Proambiente - Tecnopolo Cnr, Bologna

**MASSIMO DRAGO** Servizio Sviluppo Produzioni Vegetali, Regione Emilia-Romagna



Wikimedia

*A sinistra, Trachelospermum jasminoides è una pianta rampicante*



Sopra,  
l'inconfondibile  
girandola di  
petali dei fiori di  
Trachelospermum  
jasminoides

A destra,  
coltivazione in vaso

dal mare, sia per l'adattabilità della pianta agli ambienti marini, sia per il minor rischio di danni da gelo. Nelle località di montagna si consiglia la coltivazione a ridosso di un muro esposto a ovest o a sud che protegga la pianta dai venti freddi dominanti. La stessa precauzione vale per le aree di pianura in aperta campagna, soggette alle correnti gelide invernali, ove potrebbero risultare utili protezioni con tessuto-non tessuto. In città, tra gli abitati, di solito non occorrono precauzioni particolari, specie in

presenza di piante adulte già adattate al clima locale, fatta eccezione per i terrazzi ai piani più alti e più esposti a forti correnti gelide.

Le irrigazioni estive devono essere abbondanti e frequenti, soprattutto negli impianti più recenti, a patto che non si verifichino ristagni idrici. La concimazione è necessaria solo nei terreni poveri o sabbiosi, nei quali si somministra alla fine dell'inverno materiale organico decomposto.

Non sono necessarie tante altre cure al trachelospermo, poiché

1 o 2 interventi annuali di manutenzione bastano per ordinare la vegetazione in esubero.

È necessario di solito il semplice dipanamento dei grovigli digetti, fissando quelli in accrescimento sul graticcio di supporto. Il secondo intervento, che non è sempre necessario, è volto al contenimento del rigoglio vegetativo e consiste in un taglio omogeneo da effettuare dopo la fioritura sulla nuova vegetazione, limitandolo ad accorciare i nuovi ricacci intrecciati tra di loro e lasciando indisturbati i rametti corti.

La pianta contiene un lattice appiccicoso e irritante che sgorga dalle parti recise, per cui occorre prestare attenzione per evitare che il liquido possa venire in contatto con pelle e occhi o contaminare cibi e bevande.

### *Pochi gli interventi fitosanitari necessari*

Gli interventi fitosanitari si limitano ai trattamenti contro metcalfa e cocciniglie farinose a base di fosfororganici a bassa tossicità o anche di piretroidi, ma non consigliamo questi ultimi poiché agevolano gli attacchi di ragno rosso, a loro volta curabili con prodotti acaricidi (etoxazole, abamectina). A volte possono comparire clorosi dovute a carenza ferrica, rimediabili con l'uso di chelati di ferro o solfato ferroso.

La formazione di foglie gialle al momento dell'emissione è un fenomeno naturale che si verifica fino alla piena ripresa vegetativa, mentre l'ingiallimento o l'arrossamento fuori stagione potrebbero essere segnali di sofferenza causati da compattazione del suolo e, molto frequenti nelle coltivazioni in vaso, da un contenitore troppo piccolo o carenze di macro e microelementi. ■

## VA PIANTATO IN TERRA O IN GRANDI VASI

L'apparato radicale del trachelospermo è robusto e fitto, per cui le piante si possono coltivare solo in grossi contenitori o, meglio ancora, in piena terra e disponendole alle dovute distanze. Quelle che si acquistano nei garden centre sono coltivate in vaso e presentano 1 o 2 fusti per contenitore, avvolti attorno a una canna.

Le radici, a causa della loro vigoria, si spiralizzano con facilità, cioè riempiono in fretta il contenitore che hanno a disposizione, disponendosi appunto a spirale contro la parete del vaso. Quando si estraggono le piante dal contenitore, è meglio districare con attenzione le radici esterne del pane di terra, al fine di agevolarne l'approfondimento nel terreno.

Il trachelospermo è di rapido sviluppo, quindi non occorre acquistare piante grandi e costose, anzi è più facile dipanare i fusti di piante giovani per ripartirli lungo i sostegni. Si consiglia di mantenere una distanza minima di piantagione pari a 1 metro.

La moltiplicazione si esegue per talea in estate, utilizzando rametti con porzioni di fusto portante. Le talee devono essere piantate in un miscuglio di sabbia e torba e mantenute all'ombra con umidità atmosferica elevata fino ai primi accrescimenti e a radicazione avvenuta. In autunno o fine inverno si invasano le piantine evitando di disturbare le radici e si espongono con gradualità al sole, innaffiandole regolarmente. Può essere usata anche la propaggine, provvedendo a dividere le parti radicate nell'anno successivo.

## LUNA DI LUGLIO 2015

**PRIMO QUARTO**  
5 luglio

**LUNA PIENA**  
12 luglio

**ULTIMO QUARTO**  
19 luglio

**LUNA NUOVA**  
27 luglio

## PREVISIONI STAGIONALI FINO AD AGOSTO

(A cura di

**VALENTINA PAVAN**, Arpa-Simc)

**Temperature:** probabili valori medi trimestrali normali o inferiori alla media stagionale. È possibile che le temperature minime e massime stagionali si mantengano su valori medio-bassi.

**Precipitazioni:** totali trimestrali probabilmente normali o superiori alla media stagionale.

Previsioni a lungo termine e fino a tre mesi sono presenti sul sito dell'Arpa Emilia-Romagna [arpa.emr.it/sim/?previsioni/lungo\\_termine](http://arpa.emr.it/sim/?previsioni/lungo_termine)

## L'ANNO SCORSO DI QUESTI TEMPI

Stanno diventando frequenti, negli ultimi anni, gli eventi intensi che si sviluppano in questo mese. L'anno scorso piogge intense, localmente prossime o superiori a 100 mm giornalieri, hanno provocato "alluvioni lampo" nel Ferrarese e in Romagna. L'anno precedente, era il 3 maggio 2013, ricordiamo il devastante tornado che ha colpito aree del Modenese e Bolognese con venti stimati tra 250 e 330 km/h.

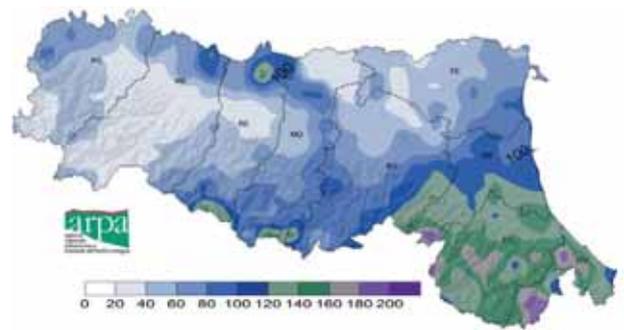
# MAGGIO 2015: LE PIOGGE STOPPANO L'ANTICIPO D'ESTATE

Il mese si è diviso in due fasi nettamente distinte. Fino al giorno 14 si sono avute condizioni di tempo generalmente stabile e temperature caratteristiche dell'estate; le massime sono aumentate

progressivamente e hanno raggiunto, alla fine della fase più calda, i 30°C in molte aree della pianura interna. In questo arco di tempo le piogge sono state quasi assenti, le sole precipitazioni di rilievo hanno interessato le aree occidentali del Piacentino nei giorni 7 e 8 maggio. La seconda metà

del mese ha visto, invece, l'arrivo di aria fredda con forte diminuzione delle temperature e condizioni di spiccata variabilità. Una prima breve ondata di maltempo si è avuta nella giornata di venerdì 15; si sono registrate piogge intense concentrate nella pianura centro-occidentale, dal Modenese al Parmense, con epicentro sul Reggiano interessato da piogge giornaliere fino a 124 mm (stazione meteo di Novellara - Re). Dopo una breve fase di tempo stabile un secondo passaggio perturbato ha riguardato in particolare le aree orientali; dal 21 al 24, in vaste aree della Romagna, sono caduti oltre 100 mm, in alcune zone si sono superati i 125 mm. I fenomeni più forti il giorno 22 (registrati 122 mm a Mulazzano - Rn) e 23 (67 mm a Russi - Ra). Il terzo passaggio perturbato si è avuto tra il 26 e il 27 con piogge localmente superiori a 40 mm.

**EMILIA-ROMAGNA:  
PRECIPITAZIONI (MM) DI MAGGIO**

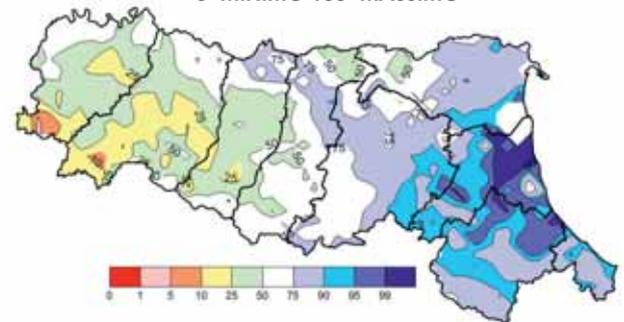


## BENE ORZO E FRUMENTO, SUFFICIENTI LE RISERVE IDRICHE

Le temperature contenute della seconda metà del mese sono state favorevoli all'accumulo di sostanza secca e fanno sperare in discrete o buone produzioni di frumento ed orzo; di contro le frequenti piogge hanno favorito lo sviluppo di malattie fungine.

Le buone riserve idriche dei terreni, in particolare quelle della falda ipodermica e le previsioni stagionali prospettano una stagione estiva con richieste irrigue non elevate, in linea o inferiori alla media degli ultimi anni.

**QUANTITÀ DI ACQUA DISPONIBILE NEL TERRENO  
RISPETTO ALLA NORMA AL 31 MAGGIO 2015:  
0=MINIMO 100=MASSIMO**



### MAGGIO 2015: TEMPERATURE MINIME E MASSIME IN EMILIA-ROMAGNA

<b>Temperatura minima in pianura</b>	5,9°C il 1°	Albareto - Modena (Mo)
<b>Temperatura massima in pianura</b>	31,2°C il 14	Carpineta - Cesena (Fc)
<b>Precipitazione cumulata massima in pianura</b>	219,8 mm	Vergiano - Rimini (Rn)
<b>Precipitazione cumulata massima sui rilievi</b>	204 mm	Pennabilli (Rn)

# TEST SULL'OLIO EXTRAVERGINE: DECLASSATA 1 BOTTIGLIA SU 2

ENRICO  
CINOTTI

Che tipo di extravergine portiamo in tavola? Sicuramente qualche dubbio sorge, a giudicare dai risultati delle analisi chimiche e organolettiche condotte dal laboratorio chimico di Roma dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli per il mensile dei consumatori "Test": ben 9 campioni su 20 sono stati declassati a "oli di oliva vergine" perché hanno riportato dei difetti. Un olio d'oliva, per essere definito extravergine, deve rispettare tutti i parametri chimici previsti dalla normativa e superare la prova del panel test, obbligatoria per legge dal 1991, ovvero non aver alcun difetto organolettico. La presenza anche di una sola attribuzione negativa rinvenuta dagli assaggiatori esperti e accreditati ne decreta il declassamento, è il nostro caso, dalla categoria "extravergine" a quella inferiore di "verGINE".

È quello che è accaduto quasi per un prodotto su due di quelli che il periodico Test ha voluto portare in laboratorio per verificare, a seguito di una stagione olearia disastrosa, la qualità del grasso vegetale più regale che portiamo sulle nostre tavole. Diciamolo subito: nessun problema per la salute del consumatore. Discorso diverso per il portafogli: acquistare un extravergine per poi ritrovarsi un semplice vergine significa aver speso almeno il 30-40% in più per un prodotto che viene presentato in tutt'altro modo.

Le reazioni non si sono fatte attendere. E se le aziende coinvolte hanno disconosciuto la bocciatura dei loro oli, confermando la conformità dei loro extravergini declassati dal comitato di assaggio dell'Agenzia delle entrate, sono insorti i produttori olivicoli e

le associazioni dei consumatori chiedendo maggiori tutele e più trasparenza. L'associazione Konsumer Italia ha presentato nove esposti all'Antitrust per pratiche commerciali scorrette e si riserva di valutare azioni giudiziarie conseguenti. Francesco Guglielmi, presidente dell'Assoproli di Bari, invoca maggiori controlli: «L'invito alle istituzioni preposte, a fronte di questi fenomeni ripetuti, è quello di conti-

nuare a vigilare sul mercato, insistendo nell'azione di controllo e di sanzione, a tutela della salute dei cittadini e nell'interesse dei consumatori». Controlli che, come tengono a sottolineare dal ministero delle Politiche agricole, sono in costante aumento - nel 2014 nel settore sono state effettuate oltre 6.500 verifiche analitiche, sequestrati prodotti per un valore di 9,5 milioni di euro e riscontrate

il 7,2% di irregolarità - pur nella consapevolezza che «l'anno è lungo e dobbiamo continuare a vigilare per evitare che i produttori possano essere attratti da facili scorciatoie dannose per il consumatore». Ma come possiamo tutelarci di fronte allo scaffale? Il prezzo è sicuramente un campanello di allarme da non sottovalutare, come spiega Alberto Grimelli, agronomo e direttore del sito specializzato *teatronaturale.it*: «Quest'anno per un extravergine 100% italiano, fatta eccezione delle promozioni, non possiamo spendere meno di 8 euro al litro. Le miscele offerte nei supermercati a 4-5 euro al litro sono prodotti *border line*: oli che magari rispettano al limite tutti i parametri chimici previsti dalla legge, ma che di sicuro non sono di qualità». Prodotti, cioè, con un piede dentro e uno, molto probabilmente, fuori. ■



wikimedia

# VIVIAMO L'ESPERIENZA

nello stesso campo



## AGRIMAX TERIS

RADIAL HARVESTING TIRES



- **Alta capacità di carico**
- **Ridotta compattazione del suolo**
- **Ottima trazione**
- **Eccellente galleggiamento**
- **Formidabile comfort alla guida**

DISTRIBUITO  
IN ITALIA DA



Via Pisana, 541/G  
50018 Scandicci (FI)  
Tel: 055/73751 - Fax: 055/7375232  
agricoltura@univergomma.it  
www.univergomma.it

bkt-tires.com



# BKT

GROWING TOGETHER

# IO SONO BIORAZIONALE

L'AGRICOLTURA SI TRASFORMA

L'agricoltura biorazionale Sumitomo è una strategia integrata con soluzioni che difendono le colture per ottenere prodotti sani e di qualità



L'agricoltura biorazionale si realizza attraverso l'uso equilibrato di:

**prodotti per la nutrizione speciale, per mettere la pianta nelle migliori condizioni di vegetazione**  
**prodotti chimici, per bloccare lo sviluppo dei patogeni più aggressivi**  
**prodotti di origine biologica, per completare la difesa delle colture nelle fasi più prossime al raccolto**

**Sumitomo è biorazionale perché le sue soluzioni integrano prodotti di aziende leader nella nutrizione, nella difesa e nella fitoregolazione di origine chimica e biologica.**

Lo sviluppo di questa idea ha portato Sumitomo Chemical all'acquisizione di:

**Valent BioSciences**, leader mondiale nella produzione e commercializzazione di *Bacillus thuringiensis* e dei regolatori di crescita

**MGK**, dedicata allo sviluppo di prodotti a base di piretro naturale

**PACE**, società statunitense leader nei trattamenti di pre e post-raccolta

**Mycorrhizal Applications**, l'ultima acquisizione, con sede in Oregon, dedicata allo sviluppo e alla vendita di applicazioni delle micorrizze per aiutare le piante a sfruttare meglio il proprio ambiente.

**La strategia biorazionale di Sumitomo Chemical è alla base della sua origine, perché 100 anni fa, per ridurre l'inquinamento dovuto alle attività produttive, decise di trasformare i residui in fertilizzanti.**

 **SUMITOMO CHEMICAL ITALIA**

Biorazionale, la nostra scelta.

Scopri su [www.sumitomo-chem.it](http://www.sumitomo-chem.it) le soluzioni biorazionali disponibili per le colture.

  
**100<sup>th</sup>**  
**ANNIVERSARY**  
SINCE 1915  
 **SUMITOMO CHEMICAL**